

C1

CITTA' STORICA

INDICE INTERNO

C3a

Percorsi

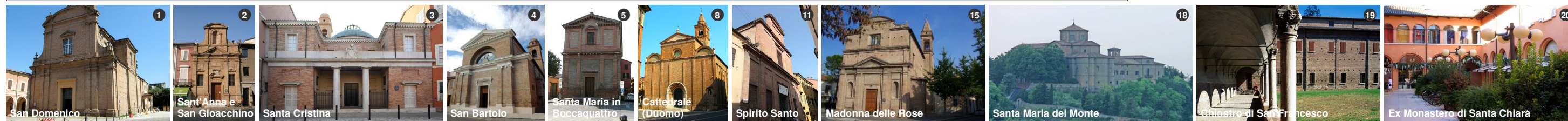
- C3.a.1 Le chiese
- C3.a.2 I palazzi storici
- C3.a.3 Le mura e il sistema difensivo
- C3.a.4 I luoghi culturali
- C3.a.5 L'acqua
- C3.a.6 Piazze, parchi e ristori

La numerazione interna all'Allegato fa riferimento ai capitoli della relazione



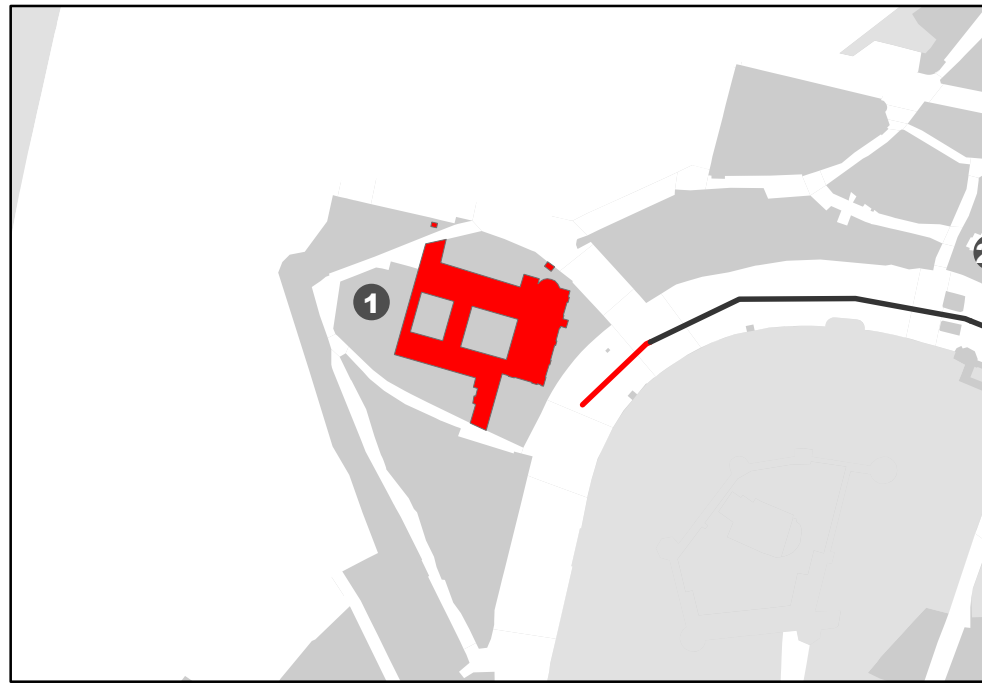
Percorso Chiese

- 1 Chiesa e Convento di San Domenico
- 2 Chiesa di Sant'Anna e San Gioacchino
- 3 Chiesa di Santa Cristina
- 4 Chiesa di San Bartolo
- 5 Chiesa di Santa Maria in Boccaquattro
- 6 Chiesa di Santa Maria del Suffragio
- 7 Campanile Bizantino
- 8 Cattedrale (Duomo)
- 9 Chiesa di San Zenone
- 10 Chiesa e Convento di Sant'Agostino
- 11 Chiesa dello Spirito Santo
- 12 Chiesa e Convento dell'Osservanza
- 13 Chiesa e Convento dei Servi di Maria
- 14 Chiesa e Convento di San Biagio
- 15 Chiesa di Madonna delle Rose
- 16 Chiesa di San Giuseppe in Borgo
- 17 Chiesa di San Pietro
- 18 Abbazia di Santa Maria del Monte
- 19 Chiostro di San Francesco
- 20 Ex Monastero di Santa Chiara



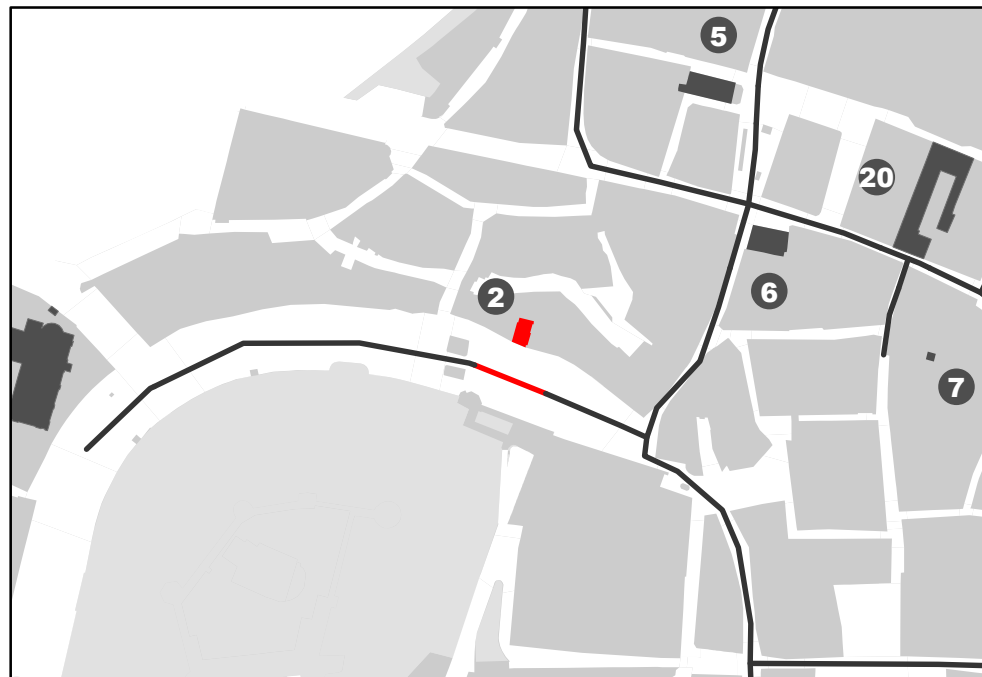
1 Chiesa e Convento di San Domenico

Acquisita l'area dove sorgeva la Chiesa di S. Fortunato nei pressi di Porta Fiume, vennero costruiti una chiesa e un convento dedicati a San Pietro Martire grazie alla benevolenza di Malatesta Novello; da allora l'adiacente quartiere, già borgo Cesariano, fu chiamato "Chiesa Nuova". Dal 1706 al 1722 l'antica chiesa venne riedificata su progetto dell'architetto cesenate Francesco Zondini (allievo di P. Mattia Angeloni) e dedicata a S. Domenico. Il Convento dal 1811 al 1907 svolse la funzione di ospedale, mentre oggi è sede di scuole. L'eccellenza di S. Domenico è data dall'essere qui conservato un nucleo prestigioso di quadri, raccolti da Don Domenico Bazzocchi (parroco dal 1805 al 1845) per lo più provenienti da chiese soppresse, testimonianza della pittura romagnola tra XVI e XVII secolo.



2 Chiesa di Sant'Anna e San Gioacchino

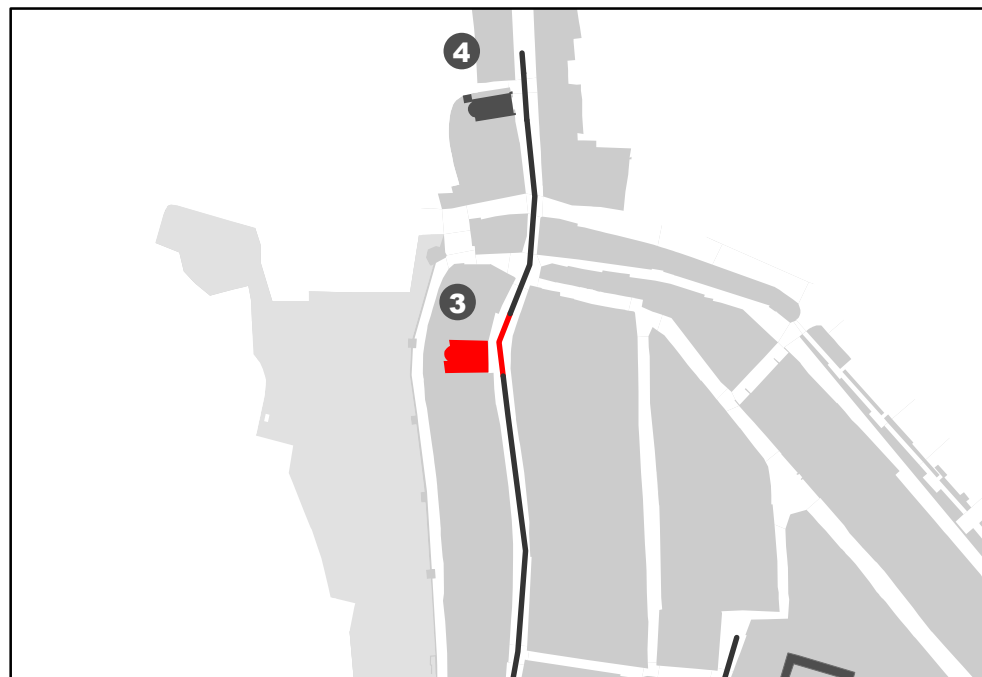
Lungo la cortina nord dell'attuale Piazza del Popolo si inserisce, nella seconda metà del XVII secolo, una chiesa di piccole dimensioni dedicata a Sant'Anna e Gioacchino, nella casa esistente della nobile famiglia Fabbri ad opera dell'architetto Pier Mattia Angeloni che, dovendosi adeguare al modulo lungo e stretto di una casa a schiera e dovendo contestualizzare la chiesa nel perimetro consolidato della piazza, sceglie la strada di un linguaggio tardo manierista, con un lessico barocco molto semplificato e privo di arditezze e linee curve.



3 Chiesa di Santa Cristina

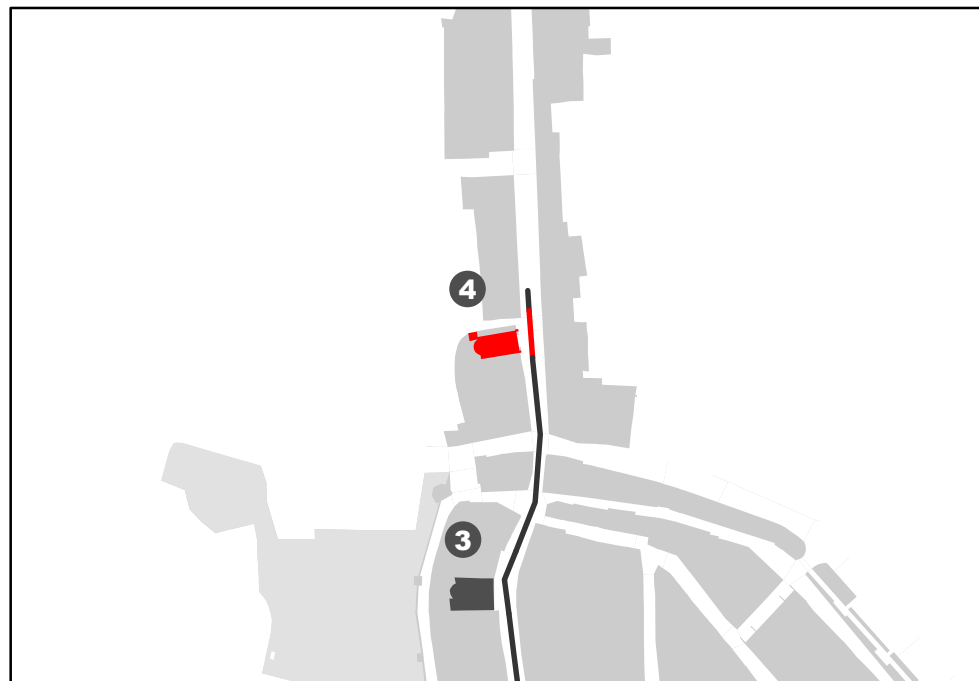
Quando Pio VII (Barnaba Chiaramonti) nel 1814 ritornò dal suo esilio in Francia, volle costruire un tempio votivo proprio di fronte alla sua casa in Via Chiaramonti. L'incarico fu affidato all'arch. Giuseppe Valadier (1762-1839) esponente di rilievo dell'architettura neoclassica nella Roma papale. L'edificio del Valadier sostituiva una più antica chiesa del 1740 di Francesco Zondini demolita nel 1816 per l'inizio della nuova Santa Cristina che venne consacrata nel 1825.

Il Valadier riesce mirabilmente a ricondurre il tema del Pantheon di Roma ad una sorta di miniaturizzazione pensata in termini moderni.



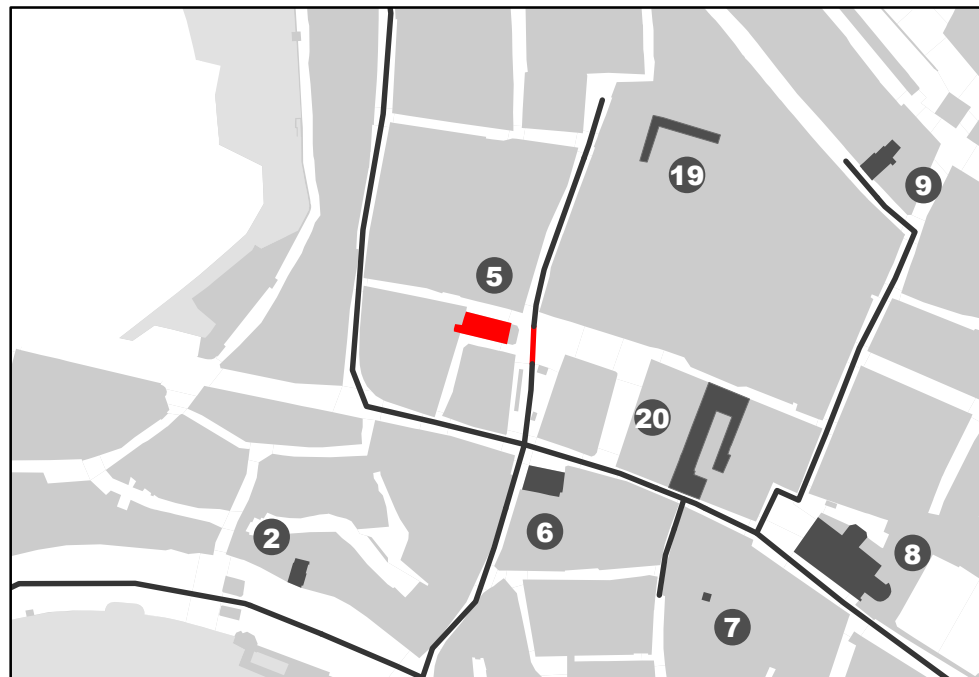
④ Chiesa di San Bartolo

La presenza di un oratorio dedicato a San Bartolomeo nella zona delle "Trove", lungo la strada Ravennate, è documentata fin dal XIII secolo, ma solo nel 1570 venne costruita una chiesa vera e propria. Per lo stato di degrado in cui si trovava, agli inizi del 1800 si propose il suo rifacimento che venne realizzato su progetto dell'arch. Giovanni Antolini di Bologna e concluso nel 1839. La nuova chiesa è in stile neoclassico, ma in seguito ha subito varie trasformazioni che hanno snaturato l'assetto originale, solo in parte reintegrato in occasione dei recenti restauri.



⑤ Chiesa di Santa Maria in Boccaquattro

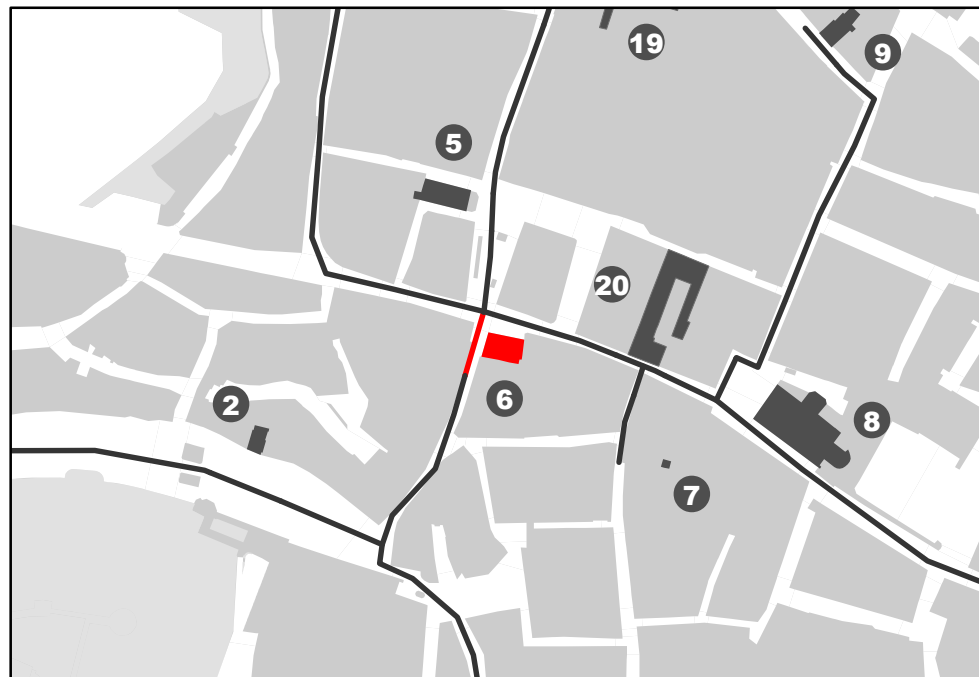
Nel 1252 è segnalata a Cesena, in località "Boccaquattro", la presenza di una chiesa dedicata alla Madonna; il toponimo sembra derivare dall'incrocio di quattro strade proprio in prossimità dell'edificio sacro, a poca distanza da porta Ravegnana della cinta muraria altomedievale. La chiesa primitiva venne completamente ricostruita fra il 1792 e il 1796 su progetto dell'arch. Benedetto Barbieri che cambiò l'orientamento (altare rivolto a ponente) e impose all'edificio un nuovo assetto neoclassico, secondo lo stile del tempo.



⑥ Chiesa di Santa Maria del Suffragio

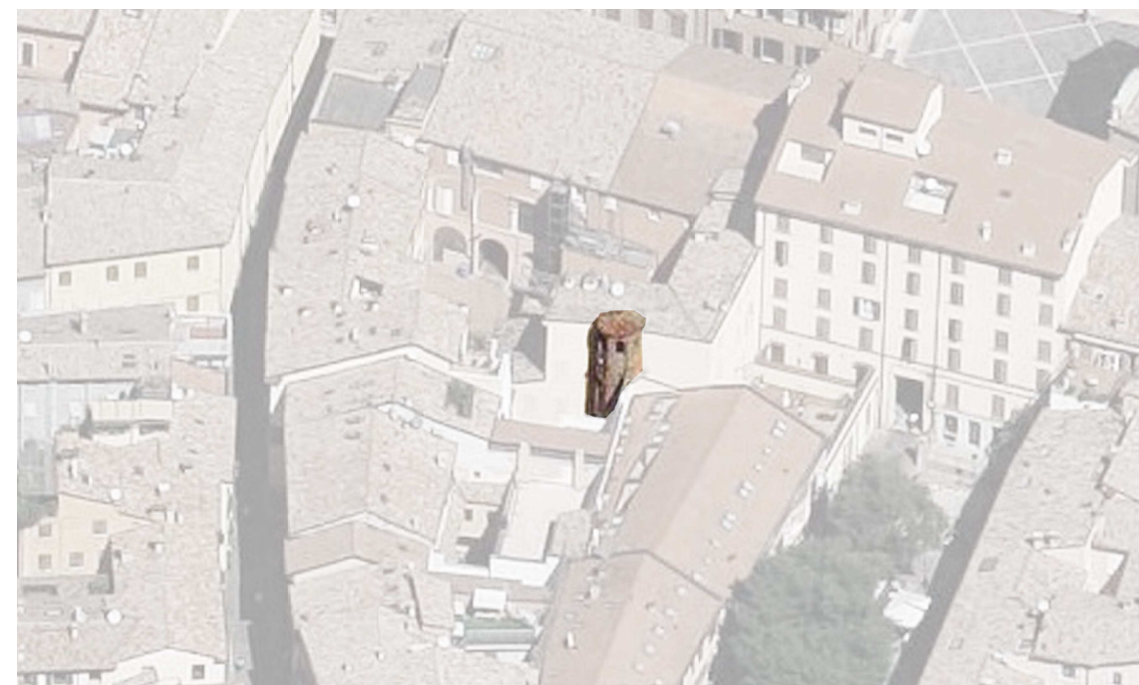
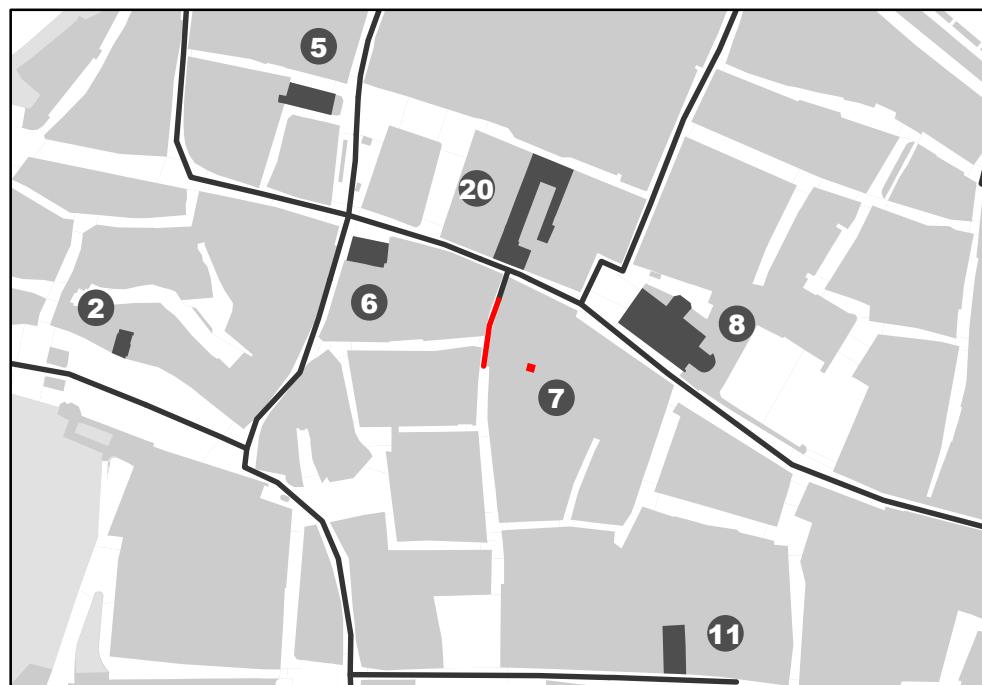
La Compagnia di S. Maria del Suffragio nel 1685 decide di costruire la nuova chiesa grazie all'acquisizione di alcune case di fronte al Palazzo dei Conservatori.

Il progetto venne affidato all'arch. Pier Mattia Angeloni e l'edificio è improntato a una lineare semplicità, specie all'esterno, dove facciata e fianco si presentano nella loro essenzialità. E' l'interno a offrire il maggiore interesse architettonico e artistico, caratterizzato da quattro grandi pilastri che suggeriscono una divisione in navate e sostengono una piccola cupola con lanterna. Sulla decorazione in stucco di F. Calligari troneggia la grande pala della "Natività di Maria con S. Manzio" realizzata nel 1754 da Corrado Giaquinto, maestro affermato del rococò.



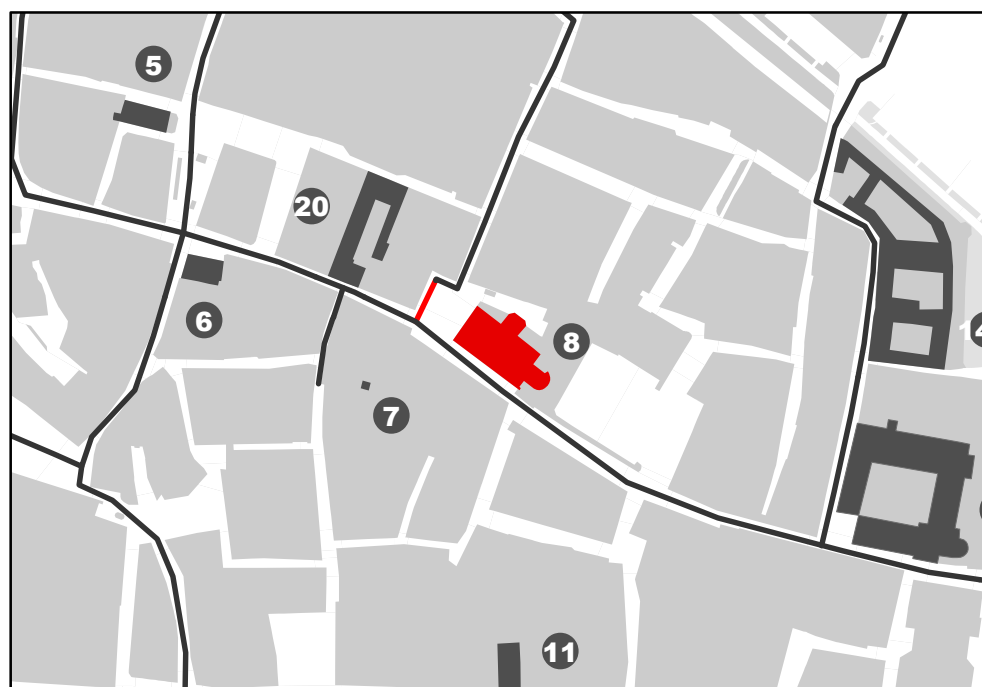
7 Campanile Bizantino

Probabilmente si tratta del più antico edificio della città giunto integro sino ai nostri giorni, ma le sue origini sono incerte e non esistono documenti. Tuttavia se si considera che i campanili delle chiese Ravennati sono del VI secolo e che la dominazione dell'Esarcato termina nell'VIII secolo, la struttura potrebbe risalire al VII-VIII secolo, quale campanile di una struttura religiosa non più esistente. Oggi l'edificio è poco visibile perché si trova nel cortile di un'abitazione privata. E' possibile tuttavia vederlo uscendo dal centro e salendo di quota (camminamento della Rocca, Cappuccini, Monte).



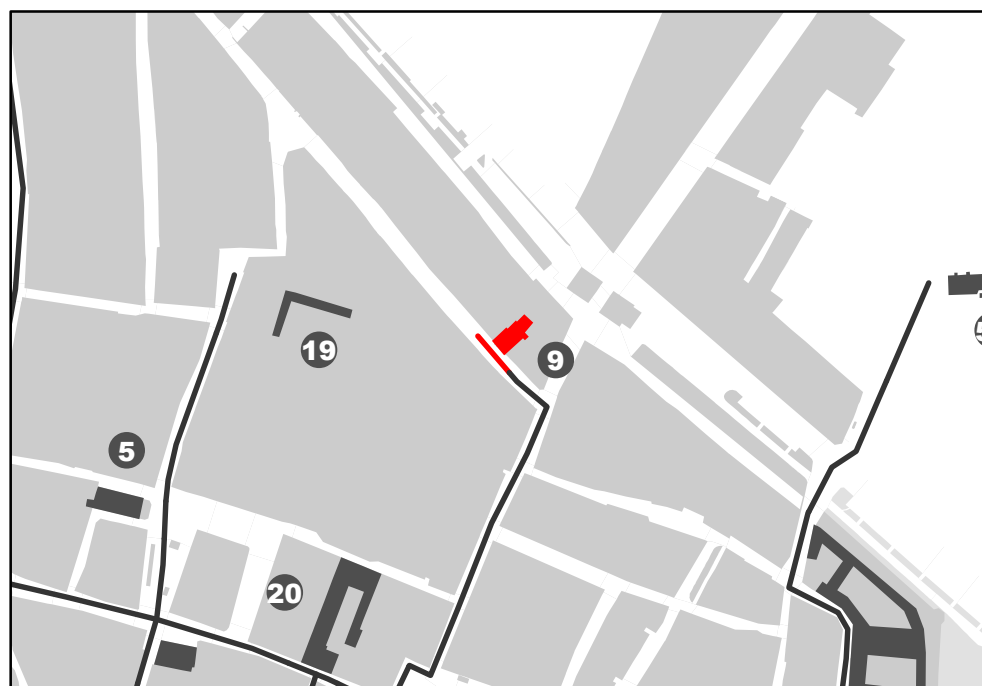
8 Cattedrale (Duomo)

La Cattedrale di San Giovanni Battista fu edificata sul sito dell'antica Chiesa della Croce di Marmo tra il 1378 e il 1408, in stile romanico-gotico, probabilmente dall'arch. tedesco Undervaldo. In seguito fu dotata di campanile dal maestro Maso di Pietro da Lugano (1456) e conclusa nella facciata dall'arch. Mauro Codussi (XV secolo). L'interno a tre navate conserva importanti opere scultoree di Ottaviano di Duccio (1467), Giovanbattista Bregno (1505), Lorenzo Bregno (1517) e gli affreschi di Corrado Giaquinto (1751) nella cappella della Madonna del Popolo.



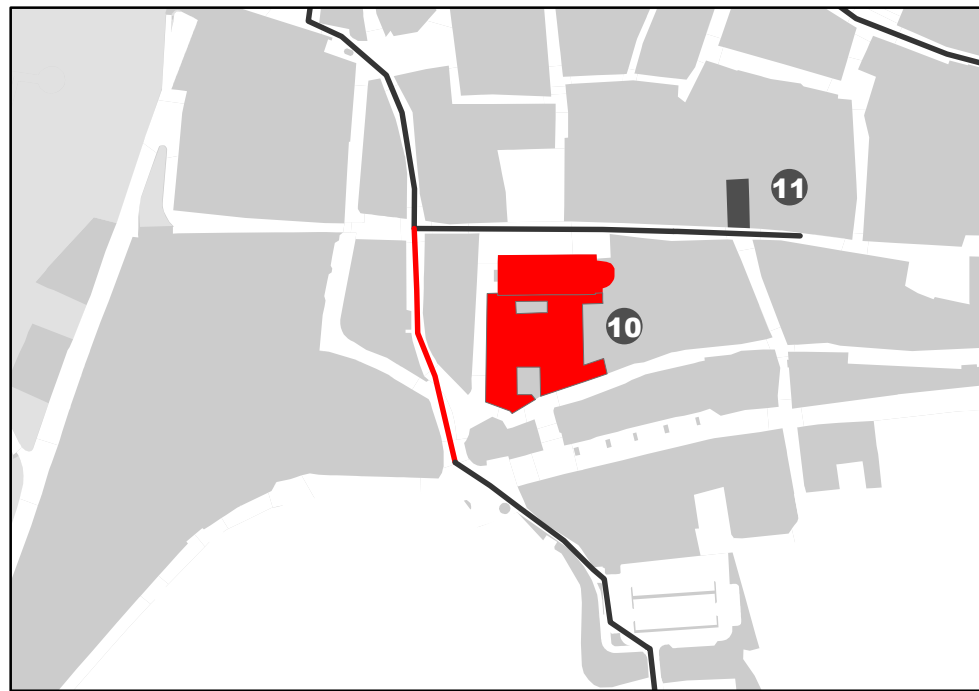
9 Chiesa di San Zenone

Fu costruita negli anni sessanta dell'XVIII secolo dall'arch. Pietro Carlo Borboni sul sito di una precedente chiesa, di cui rimane il campanile in stile romanico-lombardo (XI-XII secolo). L'interno è ornato da stucchi e dalla statua di San Francesco di Paola, opera di Francesco Calligari. Lungo la navata e nel presbiterio si sviluppano gli affreschi di Giuseppe Milani: la SS. Trinità, gli Evangelisti, I Miracoli, la Gloria di San Zenone, le Virtù e l'Immacolata Concezione. Dello stesso autore è il ciclo della Via Crucis su tela.



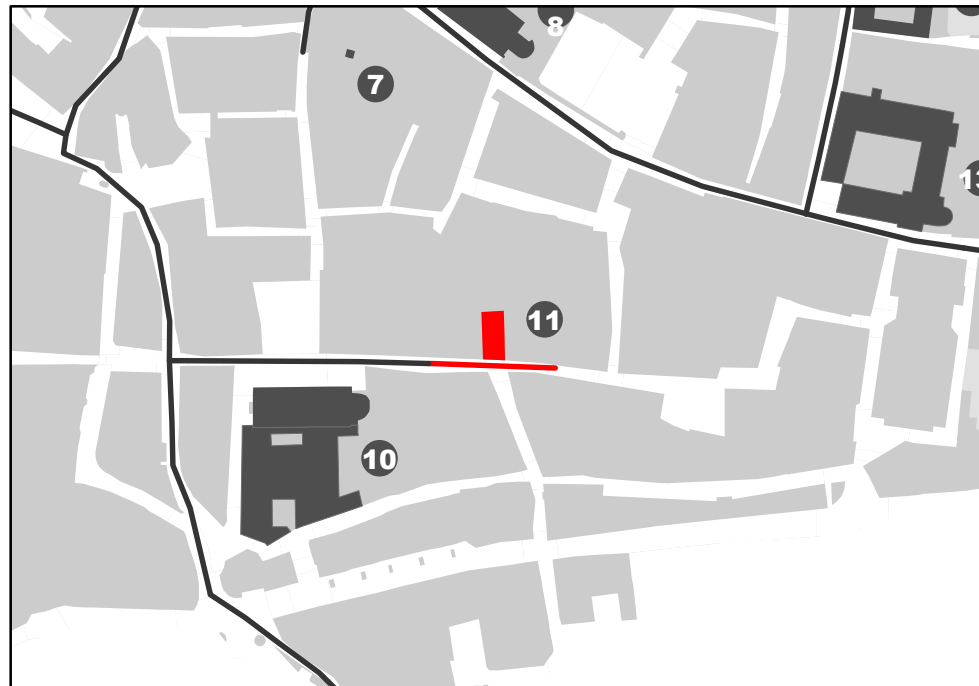
10 Chiesa e Convento di Sant'Agostino

La Chiesa di Sant'Agostino apparteneva al Convento (seconda metà dell'XIII secolo) dei Frati Eremitani di San. Giovanni Bono, affiliati alla regola di Sant'Agostino. Fu ristrutturata a metà del XV secolo per iniziativa di Malatesta Novello e ricostruita integralmente nel 1752-63 su progetto dell'arch. Luigi Vanvitelli. La riconsacrazione avvenne nel 1777, al termine della riedificazione di campanile e convento. All'interno si segnalano la tribuna del transetto, il coro ligneo, la Crocifissione lignea trecentesca, i dipinti secenteschi di Cristoforo Serra e Giovan Battista Razzani e le ancone prospettiche dell'altare dipinte da Giuseppe Milani.



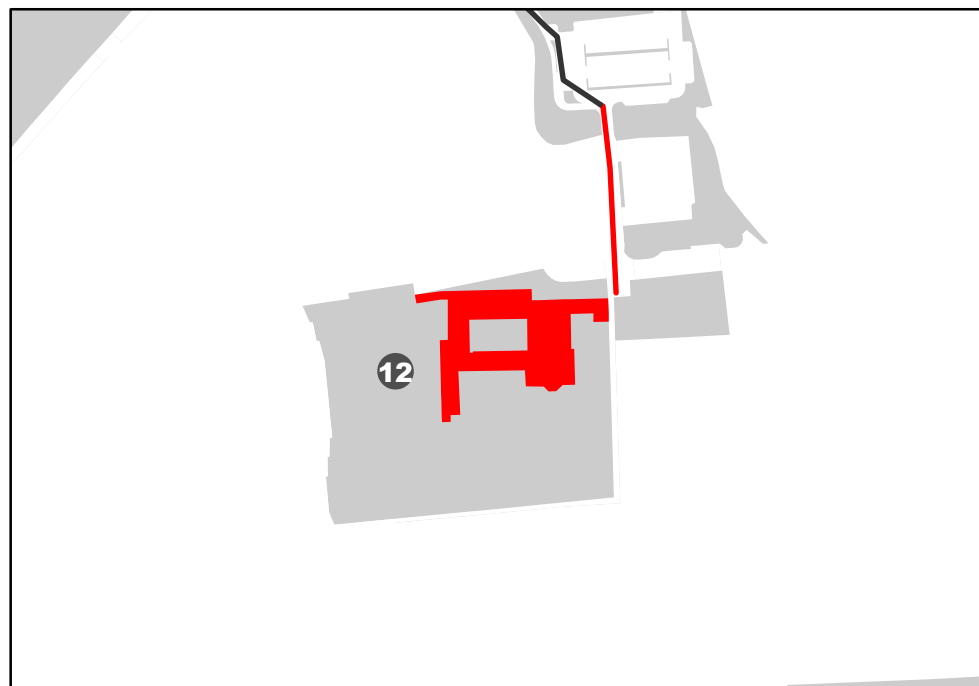
11 Chiesa dello Spirito Santo

Costruita nel 1694-'95 dall'arch. Pier Mattia Angeloni sul sito di palazzo Gennari per lascito e testamento del proprietario, sostituì la precedente chiesa situata nell'altro lato del monastero trecentesco dello Spirito Santo (poi Palazzo Roverella). L'interno un tempo era ornato da tre tele di Felice Torelli (XVII-XVIII secolo); della pala maggiore con la Pentecoste, ora conservata nel nuovo monastero delle Benedettine, resta la cornice in stucco, sorretta da due angeli di Giuseppe Mazza. Oggi è sede espositiva della Facoltà di Architettura cesenate.



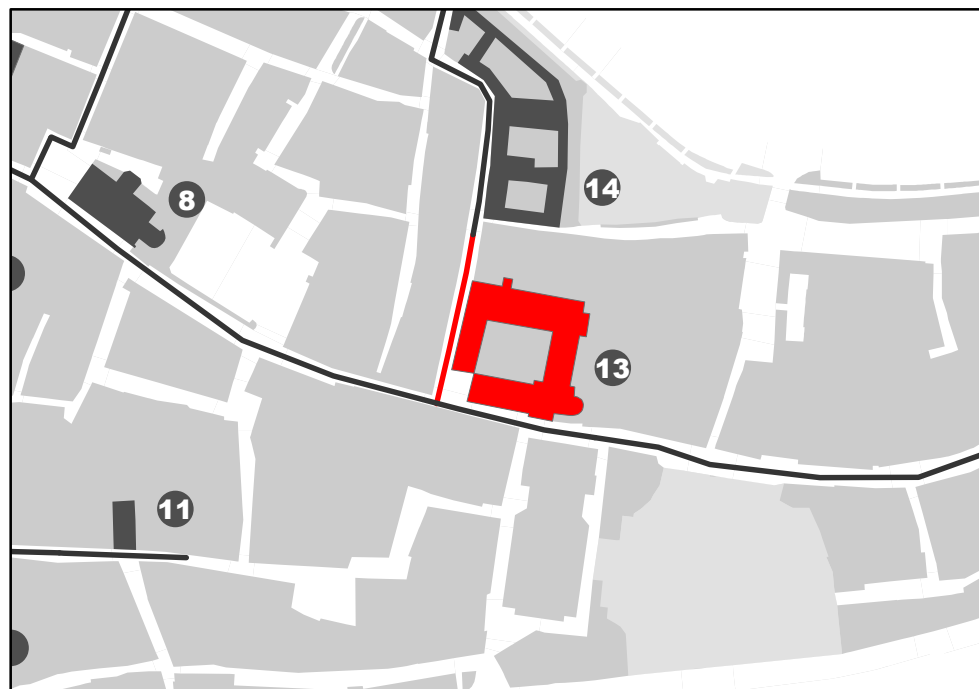
12 Chiesa e Convento dell'Osservanza

La Chiesa conventuale dei Francescani Osservanti, intitolata alla Santissima Annunziata, fu costruita nel 1459-'64 da Maso di Pietro da Lugano nei giardini extraurbani di Violante da Montefeltro, per volontà sua e del marito Malatesta Novello. Nel 1791-'94 venne riedificata su progetto dell'arch. Mantovano Leandro Marconi, principale autore anche della decorazione pittorica. Notevoli sono i finti lacunari della volta della navata, il coro ligneo (XVII secolo), i confessionali neoclassici e alcuni dipinti della sagrestia.



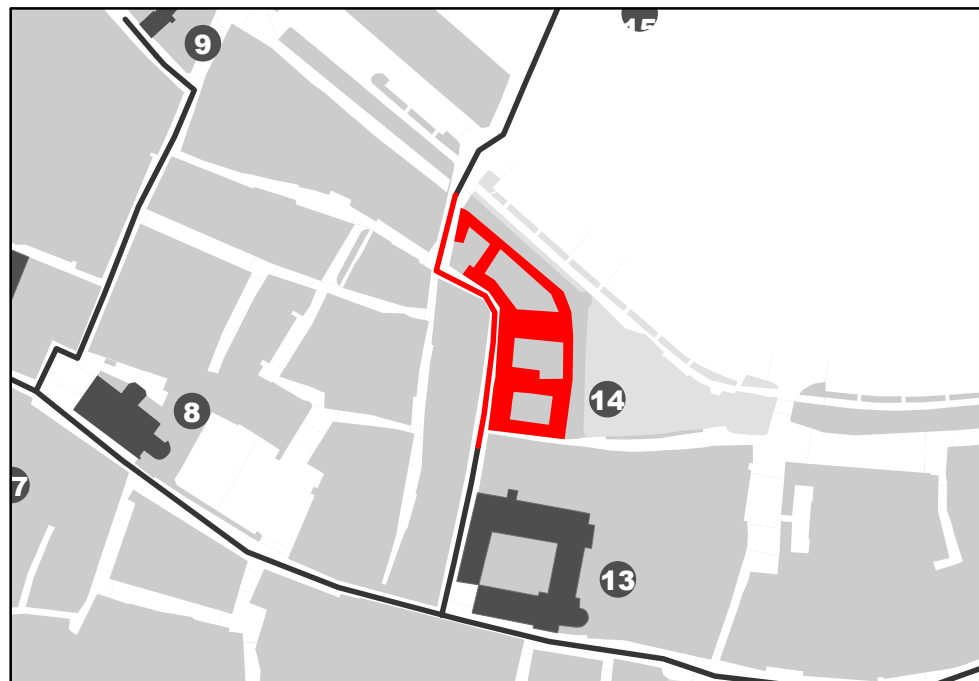
13 Chiesa e Convento dei Servi di Maria

I Servi di Maria, presenti a Cesena sin dal 1260, fecero riedificare la chiesa nel 1756-'65 dall'arch. Pietro Carlo Borboni, il quale si richiamò a esempi coevi degli architetti bolognesi Torreggiani e Dotti. Il Convento fu iniziato nel 1778 sotto la direzione dell'arch. Agostino Azzolini e concluso nel 1797. Dal 1833 il complesso è sede dei Missionari del Preziosissimo Sangue. L'interno ad unica navata conserva opere databili dal XV al XVIII secolo, tra cui la pala di Carlo Saraceni "San Carlo Borromeo comunica un appestato" (1618 -'19).



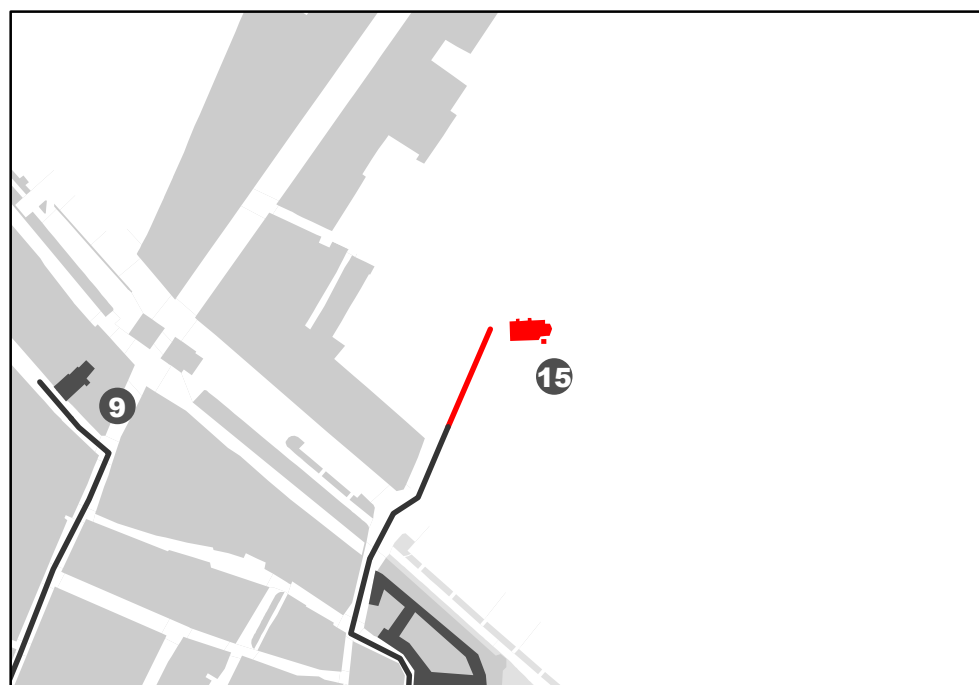
14 Chiesa e Convento di San Biagio

Il Monastero femminile fu costruito alla fine del XIV secolo e ristrutturato alla fine del XV secolo, epoca a cui risalgono gli affreschi del refettorio raffiguranti S. Biagio e lo splendido chiostro posto a fianco della chiesa, caratterizzato dal portico a piano terra e dalla loggetta rinascimentale al piano superiore. Il complesso nel 1603 inglobò l'antica chiesa di San Basilio e nel 1680 giunse ad occupare l'intero isolato. Nel 1797, con l'arrivo dei francesi, gli ordini religiosi furono soppressi e nel 1810 il convento passò all'erario demaniale. Nel corso del tempo fu adibito prima a gendarmeria e a fabbrica di nitro, poi ad orfanotrofio maschile e femminile. Nel 1976 è stato restaurato e trasformato in Centro Culturale.



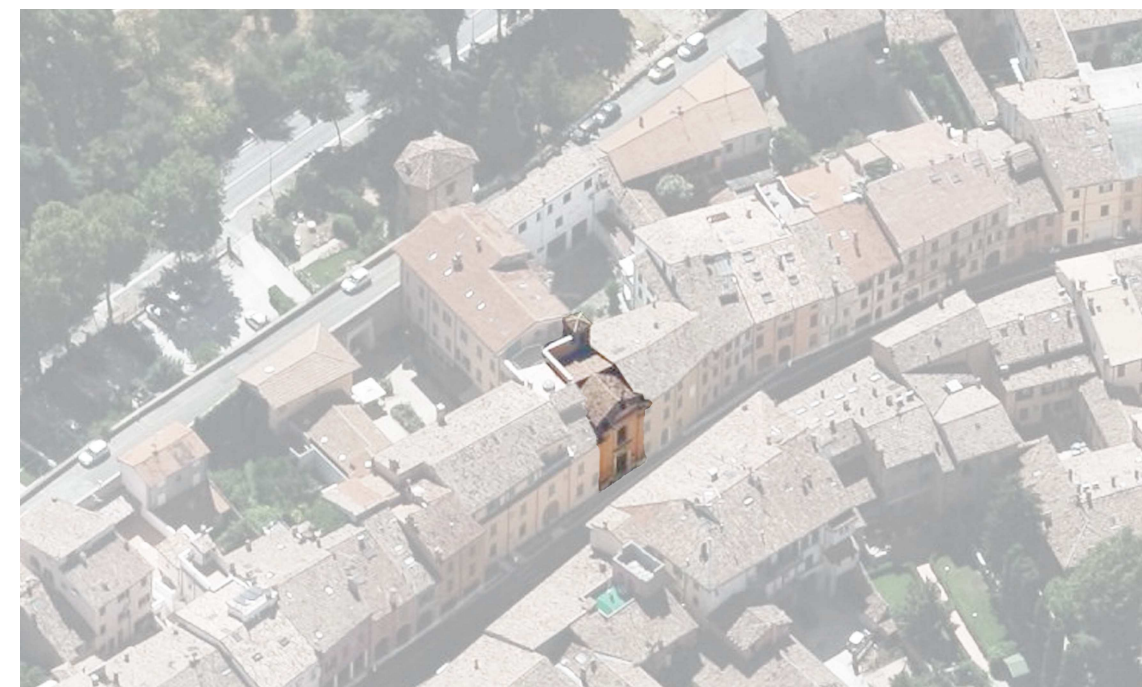
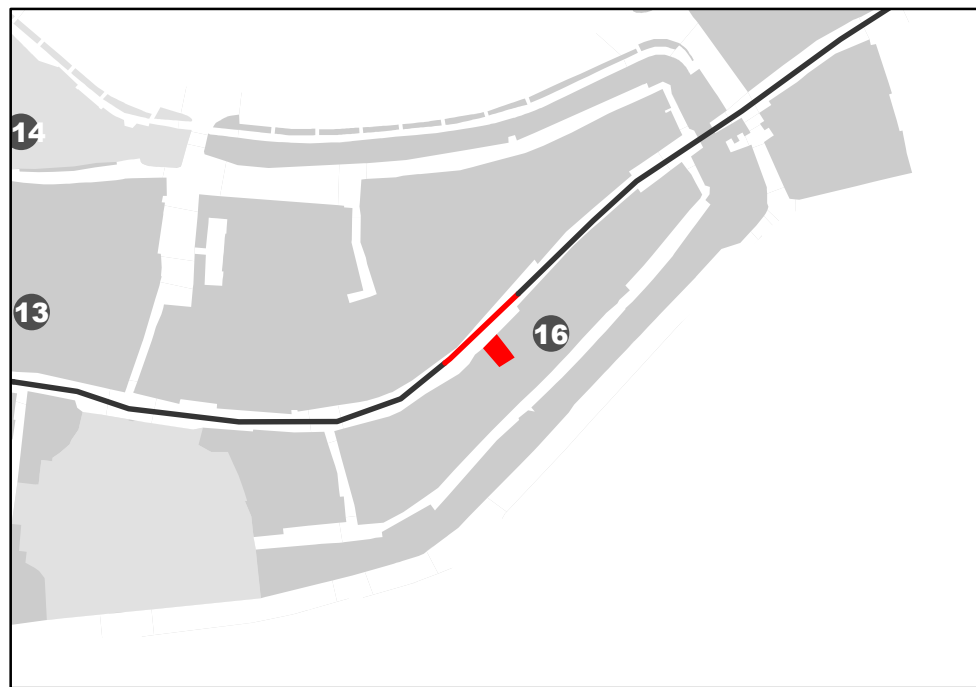
15 Chiesa di Madonna delle Rose

Costruita nel 1605 sul sito dell'antica chiesa di San Zenone vecchio, subì diverse modifiche ed adattamenti. La facciata incompiuta, realizzata da Pier Mattia Angeloni (1680), è mossa da nicchie e lesene. Il campanile risale al 1883. All'interno si segnalano stucchi secenteschi e un'antica immagine della Madonna proveniente dalla cella di Monte Roseo, da cui deriva la dedizione attuale.



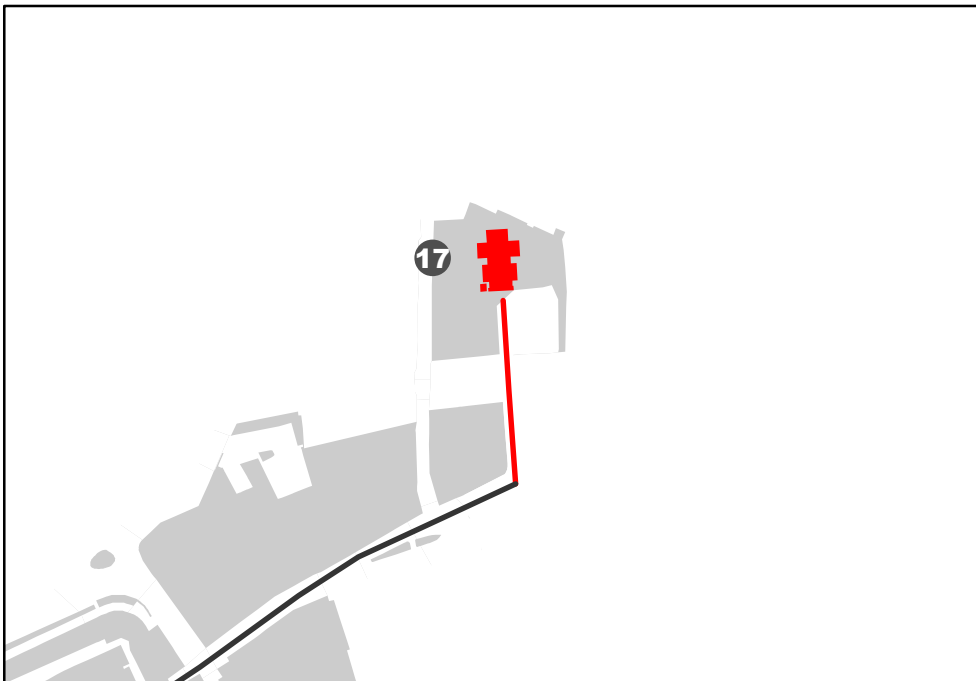
16 Chiesa di San Giuseppe in Borgo

Eretta su commissione di privati nel 1637 grazie alla modifica di strutture preesistenti, fu sede di varie confraternite religiose che nel corso del tempo la trasformarono e abbellirono. Verso la fine del XVIII secolo la chiesa fu rimodernata dall'arch. Agostino Azzolini e decorata con stucchi di Francesco Calligari (1788). Nella navata si conservano due tele, la Sacra Famiglia di Giovan Battista Razzani (1637) e la Madonna col Bambino di Giuseppe Milani (1790-'91).



17 Chiesa di San Pietro

Realizzata nel 1792-'99 dall'arch. Curzio Brunelli, sorse nello stesso luogo in cui, sin dal 1225, esisteva una chiesa annessa a un monastero camaldolese che, sopravvissuta alla soppressione di questo (XV secolo), divenne nel 1517 soggetta ai Canonici Lateranensi. La sobria struttura neoclassica a navata unica conserva al suo interno dipinti di F. Longhi, G.B. Razzani e, presso l'altare maggiore, la Sacra Famiglia e Santi di Giuseppe Milani (1780) e San Pietro salvato dalle acque di Giovanni Cappelli (1963).

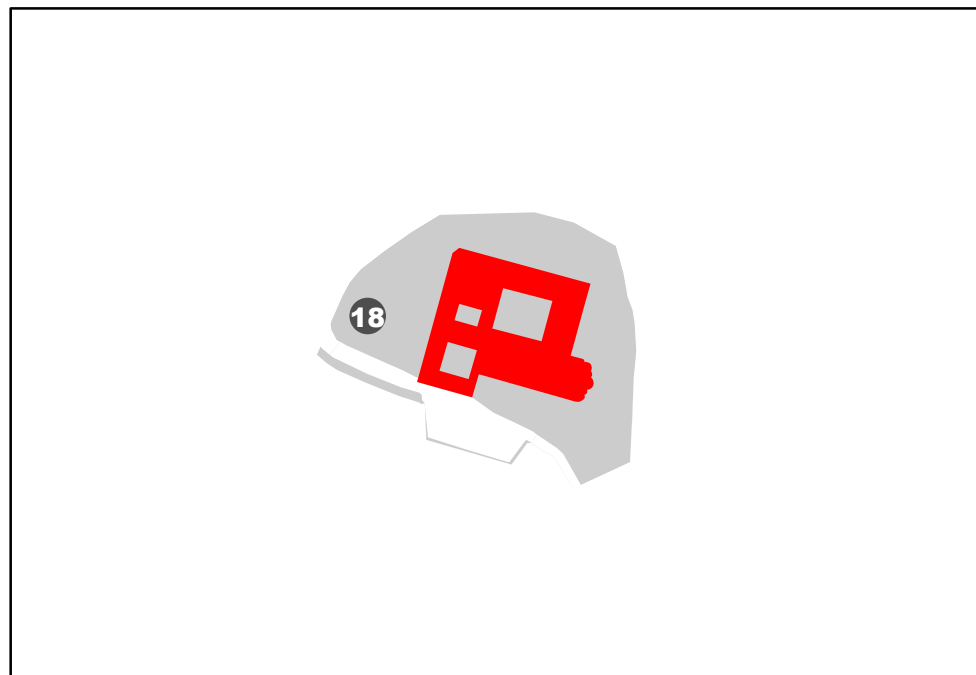


18 Abbazia di Santa Maria del Monte

Sorta sul colle Spaziano, sui resti di una precedente chiesa costruita nel IX secolo, ampliata e abbellita in un periodo compreso tra il 1000 e il 1026 quando fu fondato il monastero, ha raggiunto l'aspetto attuale tra il XV e il XVI secolo.

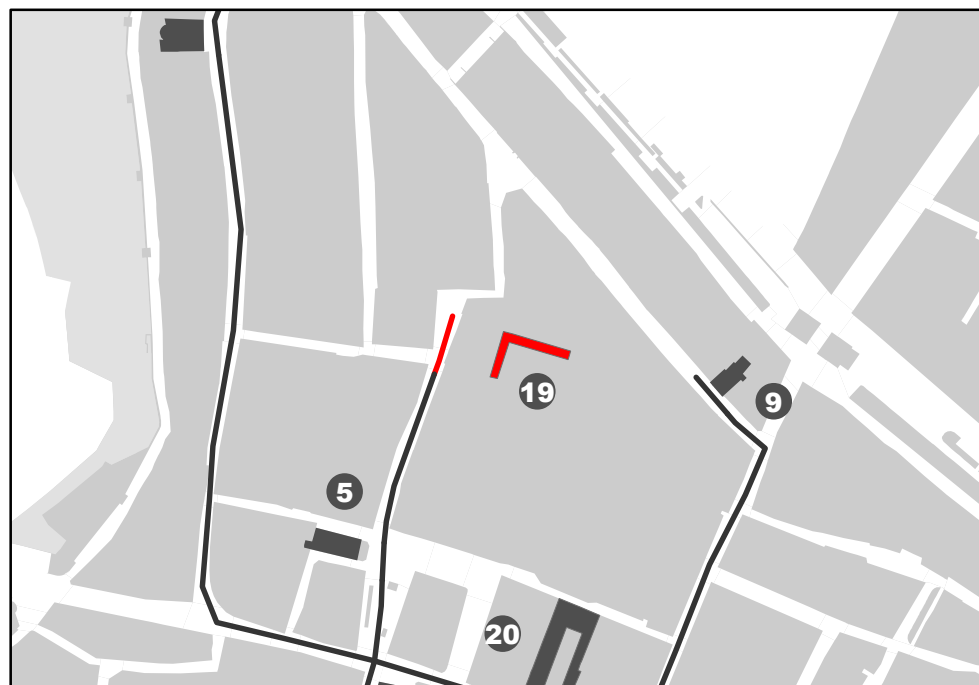
L'interno è a navata unica con quattro cappelle per lato, che conservano opere d'arte di grande prestigio. Nel 1318 l'Abbazia riceve la statua miracolosa della Vergine, proveniente dalla chiesa di S. Maria a Montereale e posizionata al centro dell'abside. In alto sui tre lati corre il fregio di Girolamo Longhi che contiene 14 scene della vita della Vergine; il catino absidale e la cupola sono affrescati tra il 1773 e il 1774 da Giuseppe Milani con l'Incoronazione e l'Assunzione della Vergine.

Patrimonio insigne dell'Abbazia è la collezione di Ex voto, una raccolta di circa 700 tavolette votive esposte in basilica fin dal 1400 che raffigurano i miracoli della Vergine verso i cesenati.



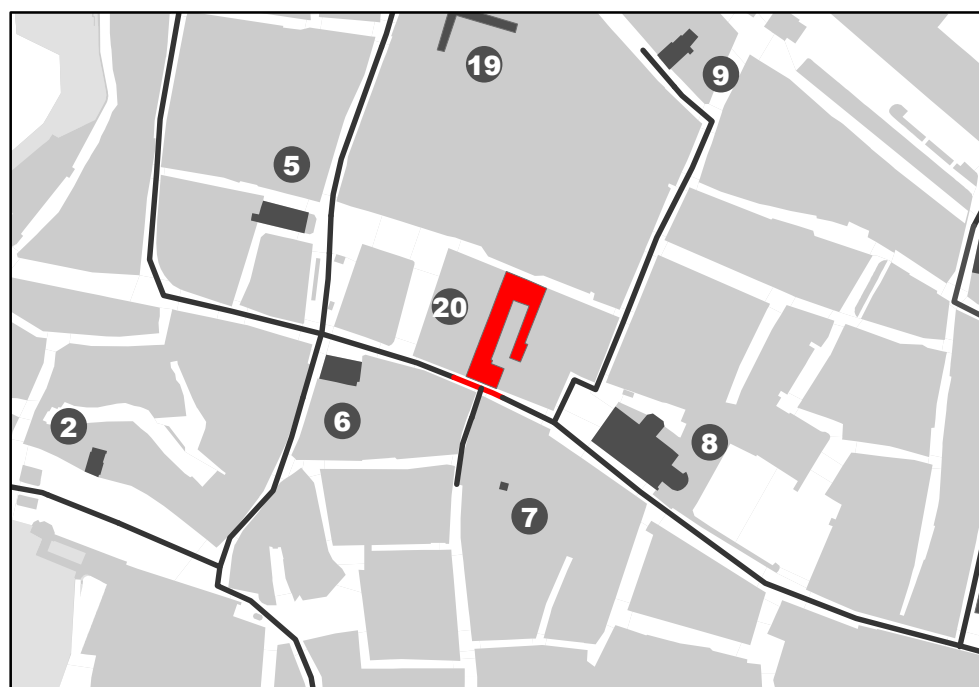
19 Chiostro di San Francesco

Rappresenta il secondo chiostro del complesso conventuale francescano, dove ha sede la Biblioteca Malatestiana (la chiesa è stata demolita nel XIX secolo). Fu costruito per iniziativa di Malatesta Novello e della moglie Violante e ultimato nel 1493. Dell'elegante struttura, un tempo affrescata nelle pareti interne con santi dell'ordine francescano, rimangono solo due lati con le campate coperte da volte a crociera. Le arcate a tutto sesto poggiano sui capitelli con le armi malatestiane che si ripetono nei peducci all'interno delle campate.



20 Ex Monastero di Santa Chiara

Documentato sin dal 1233, il monastero delle Clarisse fu ampliato intorno al 1540 con un chiostro; la Chiesa a unica navata, fu riedificata nel 1722. Con le soppressioni napoleoniche il complesso subì radicali mutamenti strutturali e funzionali (per un certo periodo diventò la sede del Credito Romagnolo). Dell'antica costruzione oggi rimangono tracce di affreschi e le logge interne del XVI secolo. La facciata in stile eclettico è stata realizzata nel 1921.





Percorso Palazzi

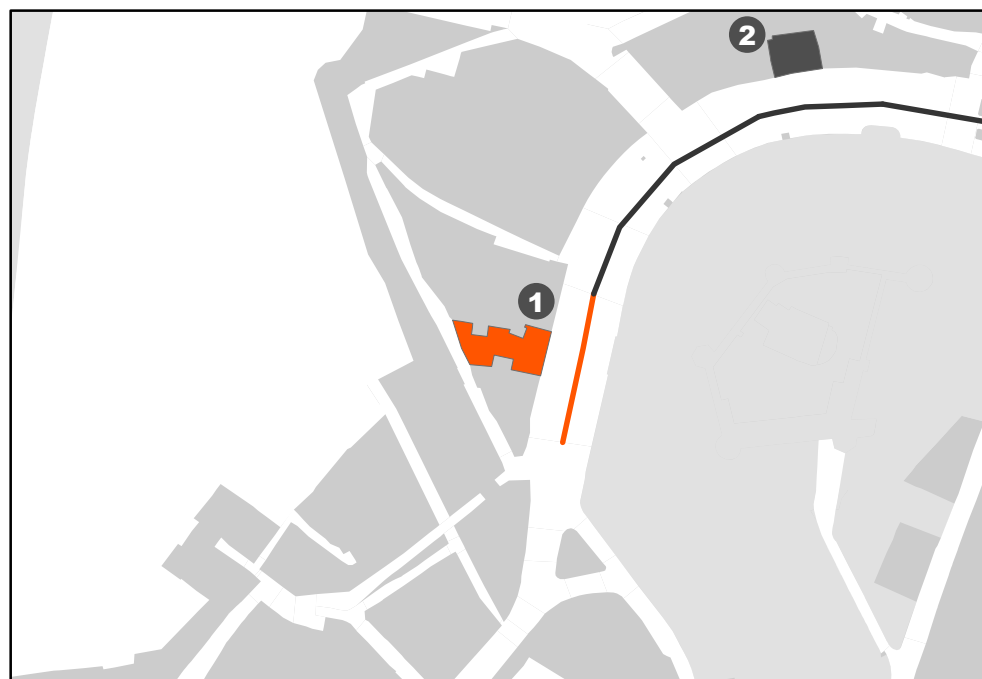
- 1 Palazzo dell'Ex Università
- 2 Palazzo Teodorani Fabbri
- 3 Palazzo Albizzi
- 4 Palazzo Caporali
- 5 Palazzo Roverella
- 6 Palazzo Locatelli
- 7 Palazzo Guidi
- 8 Palazzo Braschi
- 9 Palazzo della Crédit Agricole Italia
- 10 Palazzo OIR
- 11 Palazzo Lancetti
- 12 Palazzo Masini
- 13 Palazzo Ghini
- 14 Palazzo Romagnoli
- 15 Palazzo Urbinati
- 16 Palazzo Bagioli (già Pasini)
- 17 Palazzo Biagini
- 18 Palazzo Ghini (già Mazzoli)
- 19 Palazzo Guerrini Bratti
- 20 Palazzo Bartoletti Rosati
- 21 Palazzo Sirotti Gaudenzi (già Pasolini)
- 22 Palazzo Masini (già Convento di S. Caterina)
- 23 Palazzo Chiaramonti
- 24 Palazzo del Ridotto
- 25 Palazzo Comunale



1 Palazzo dell'Ex Università

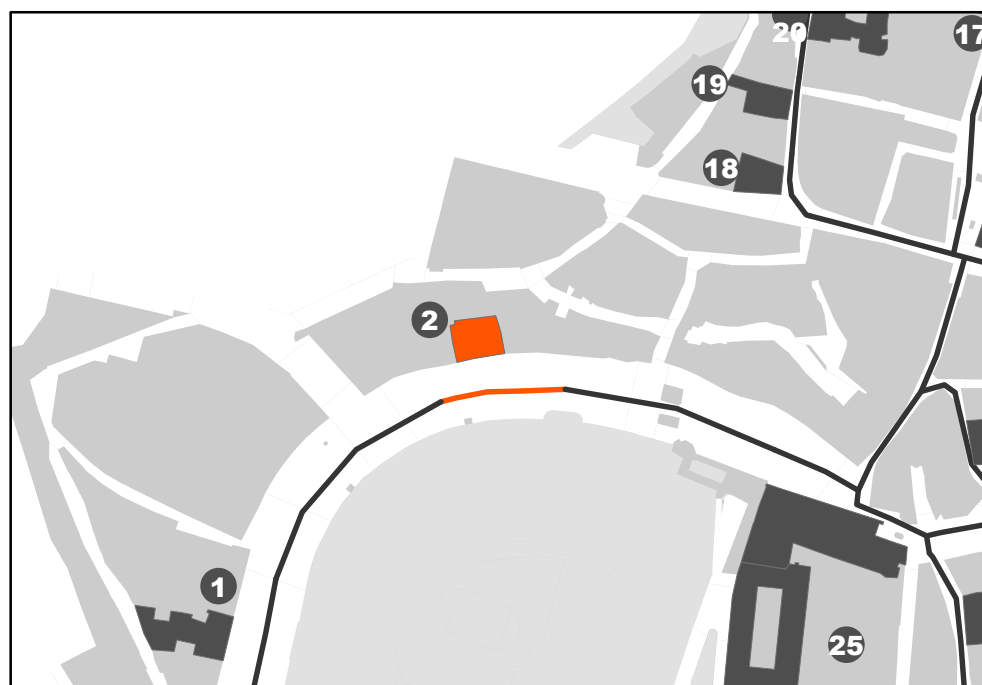
La sede dello "Studio cittadino" in origine era presso i locali di S. Tobia, di fronte all'Ospedale del Crocifisso; dopo il 1722 si trasferì presso il palazzo della Comunità, ma la tradizione (non confortata da documenti ufficiali) vuole che abbia avuto sede, almeno nell'ultimo periodo della sua attività (cessò nel 1800 per decreto del governo francese), presso questo palazzo in Viale Mazzoni, denominato anche Ospizio dei Gesuiti.

Il palazzo risale al XVIII secolo e si contraddistingue per il portale monumentale del XVI secolo proveniente da altra costruzione e qui riutilizzato, che si compone di due eleganti colonne a sostegno della trabeazione con iscrizione latina e due delfini sovrastanti.



2 Palazzo Teodorani Fabbri

L'edificio, di antico impianto, appartenne in origine alla famiglia Gualagnini, poi passò alla famiglia Fabbri della quale il maggiore esponente fu il poeta conte Eduardo Fabbri nato in questa casa il 13/10/1778 e morto il 07/10/1853. Nel 1885, per matrimonio dell'ultima discendente della famiglia Fabbri, la proprietà divenne Teodorani - Fabbri.



3 Palazzo Albizzi

Edificato dalla nobile famiglia fiorentina Albizzi del XV secolo, è il risultato dell'accorpamento di strutture romane e altomedievali. Tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII ha subito ingenti trasformazioni interne a cui si sono aggiunte recenti modifiche di struttura e di proprietà.

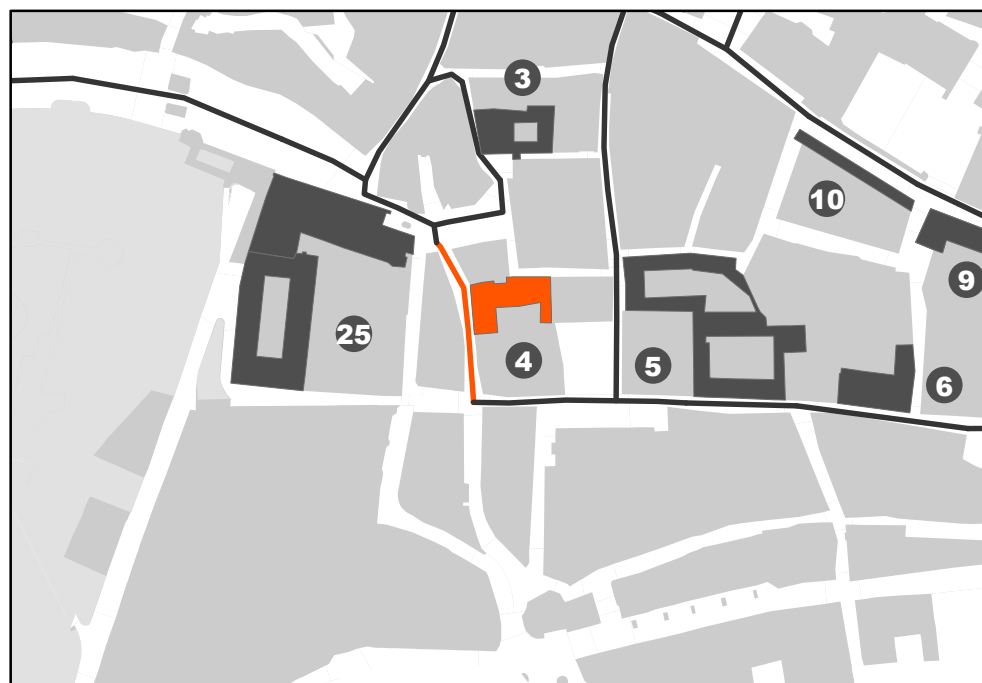
Il palazzo con cortile centrale su cui si affaccia una loggia, presenta un semplice prospetto a monofore a sesto acuto che si aprono lungo il piano nobile. Si segnalano i soffitti lignei cassettonati del piano terra e del primo piano, ascrivibili ai secoli XV e XVI e un lacerto di decorazione ad affresco del 1514.



4 Palazzo Caporali

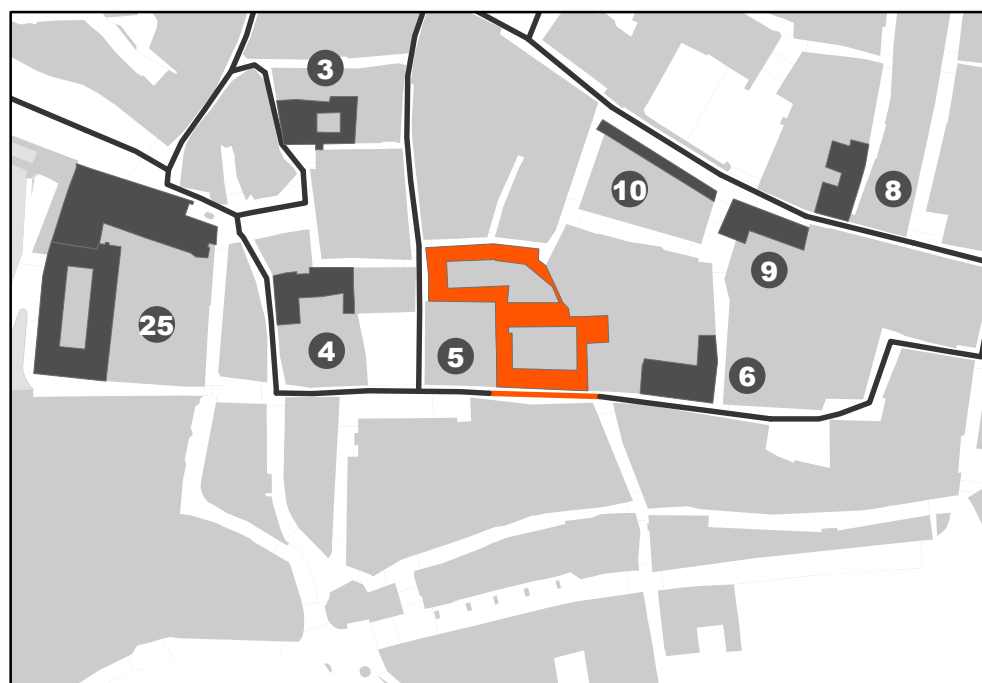
L'edificio di epoca cinquecentesca, appartenne in origine alla famiglia Stivaloni, passò poi a Michelangelo Tonti Vescovo di Cesena e, alla sua morte (1622), divenne proprietà dei padri Scolopi che vi aprirono un collegio. Ai primi dell'800 l'istituzione religiosa fu soppressa e il palazzo fu acquistato dalla famiglia Caporali.

Molteplici interventi hanno modificato alcune strutture dell'edificio che tuttora mantiene intatta l'originaria imponenza. Il restauro del 1984 ha ripristinato gli elementi cinquecenteschi superstiti, tra i quali le logge che si affacciano sul cortile interno e due ariose ed eleganti bifore poste in corrispondenza delle scale lungo Via Caporali. Il basamento in cotto con il caratteristico barbacane era bagnato dal torrente Cesuola, ora coperto.



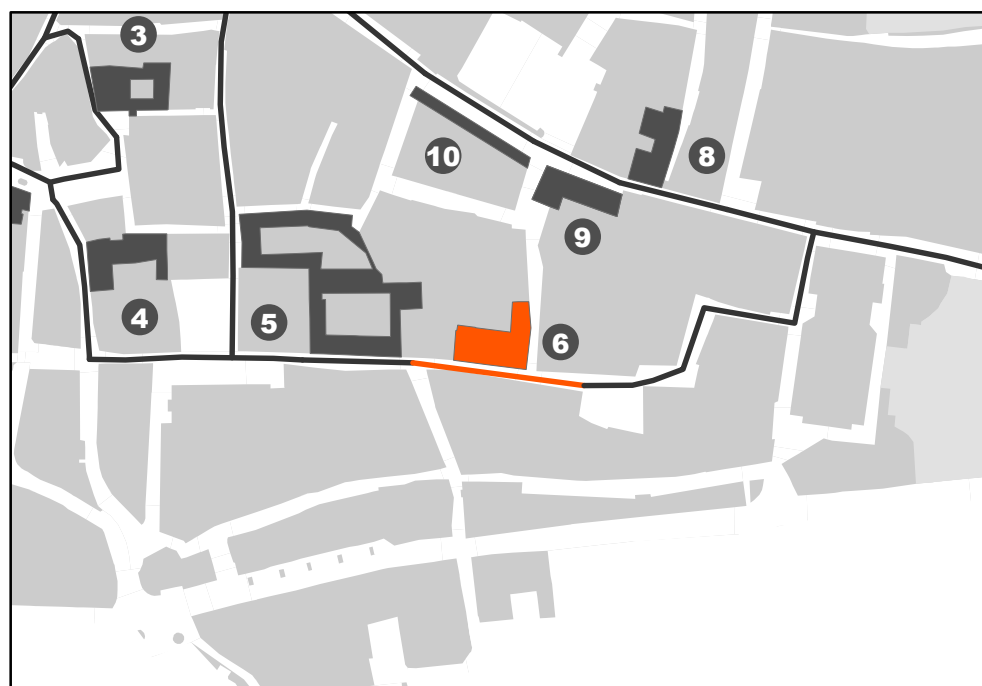
5 Palazzo Roverella

Antica sede del Monastero delle suore benedettine dello Spirito Santo, è documentato sin dalla fine del XIV secolo. Ampliato dopo il 1691, fu chiuso con l'arrivo dei francesi e riaperto nel 1822, poi ristrutturato nel 1839-'40 dall'arch. Mauro Pasini. Acquistato dal conte Pietro Roverella nel 1866, il palazzo venne da lui ceduto in eredità alla "Congregazione di Carità" affinché lo destinasse a ricovero per anziani in precarie condizioni fisiche. Dopo la costruzione della nuova casa di riposo in Via Ancona, l'edificio di proprietà dell'Azienda pubblica di Servizi alla Persona (ASP) distretto Cesena Valle del Savio, è in parte dismesso.



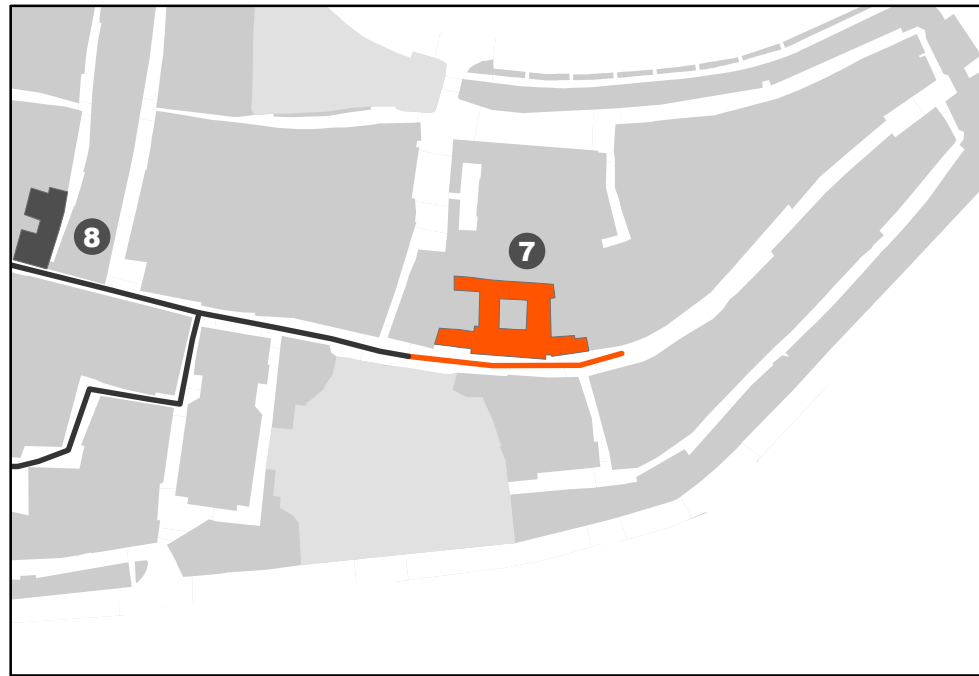
6 Palazzo Locatelli

Le origini di questo palazzo risalgono all'età malatestiana, quando la famiglia Tiberti decise di darsi una residenza più adeguata a Cesena. L'impianto è quello tipico delle "case a torre" con una robusta base a scarpa e uno slancio verticale nella mole dell'edificio. Nel 1594 fu acquistato dai Locatelli che intorno al 1660 ne modificarono l'impianto ad elle, forse su progetto di Pier Mattia Angeloni. Al piano terra l'edificio presenta eleganti inferriate realizzate nel 1658 da Giovan Battista Romanino; al piano nobile sono presenti un ampio salone e numerosi ambienti con dipinti murali e soggetti allegorico-mitologico di G. Milani, A. Masini, G. B. Razzani e L. Marconi.



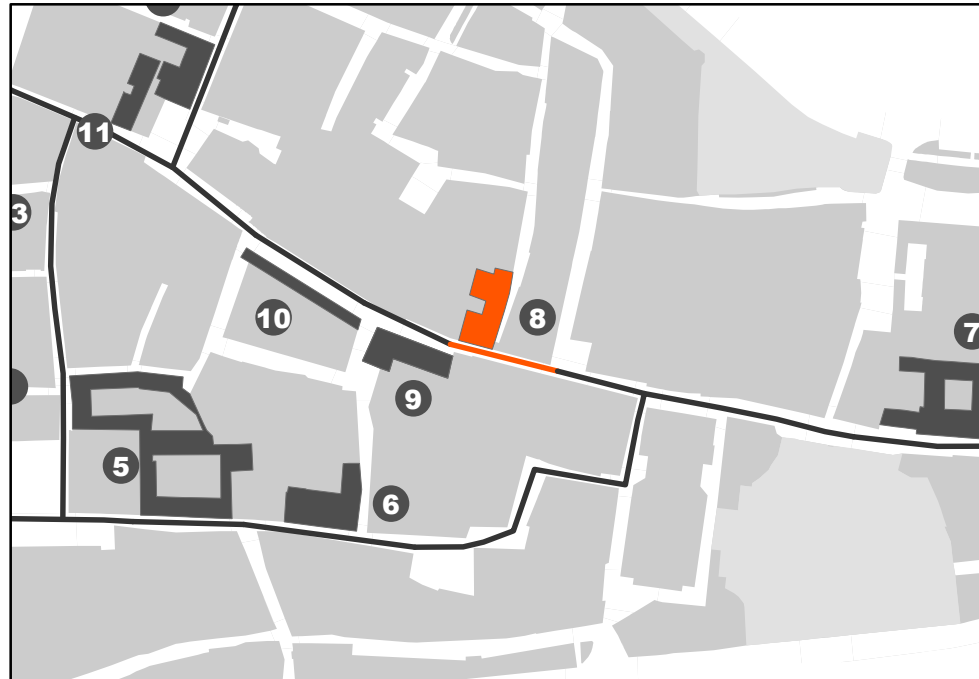
7 Palazzo Guidi

Costruito all'inizio del Settecento oltre la Via Serraglio che sino al XVI secolo segnava, con la Porta Sapienza, il limite orientale della città, fu venduto nel 1708 ai Guidi, che ne ampliarono la struttura a due corpi. La famiglia, insignita in seguito del marchesato, ospitò nel palazzo numerosi personaggi illustri fra cui Vittorio Emanuele II, Napoleone e Garibaldi. Divenuto di proprietà comunale agli inizi del XX secolo, fu trasformato in scuola subendo modifiche e ampliamenti strutturali. Oggi è sede del Conservatorio Maderna. La facciata a corpo centrale rientrante si fregia di decorazioni novecentesche. Al piano nobile si segnalano i soffitti di G. Milani (Allegoria dell'Aria XVIII secolo) e di Costantino Guidi (XIX secolo).



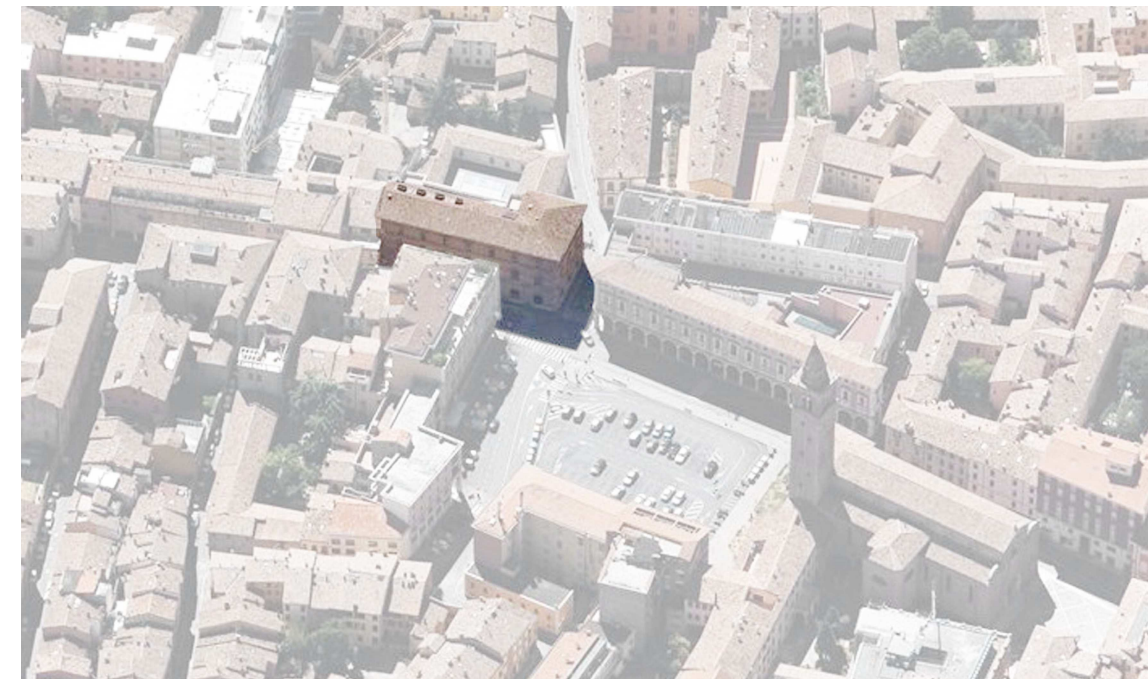
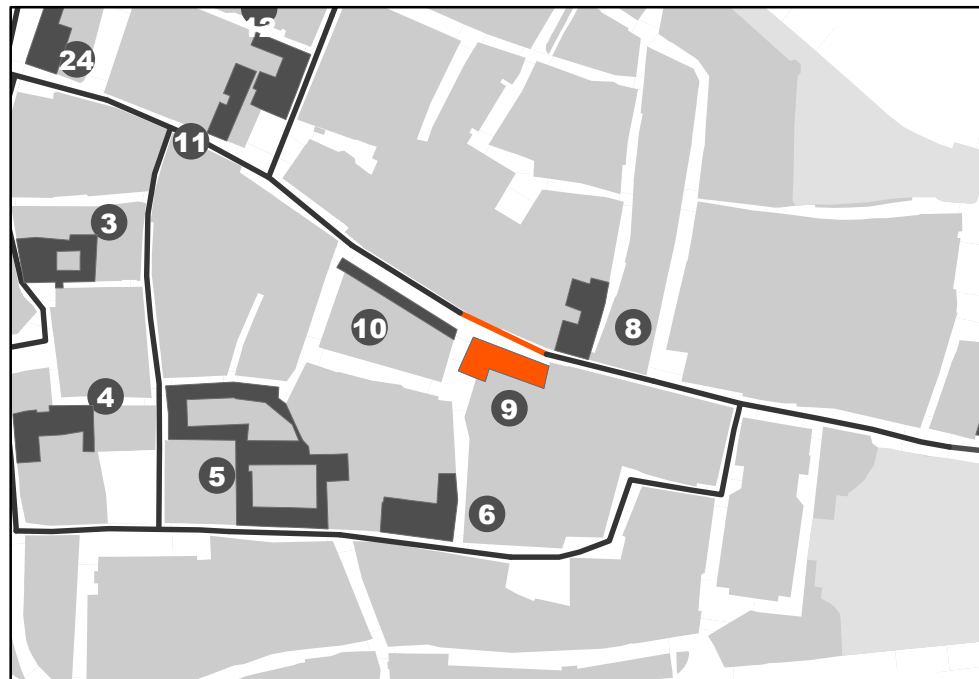
8 Palazzo Braschi

Nel 1717 vi nacque Gian Angelo Braschi, Papa dal 1775 al 1799 col nome di Pio VI. La facciata è opera dell'arch. Curzio Brunelli (1757-1827). Al primo piano, che conserva in numerosi ambienti soffitti lignei a lacunari e raffinate cornici di stucco, è rilevante la cappella privata di gusto tardo barocco, con stucchi floreali, rosoni e lo stemma de pontefice sulla porta. Alcune decorazioni del palazzo sono attribuibili al pittore cesenate Lucio Rossi (seconda metà dell'ottocento).



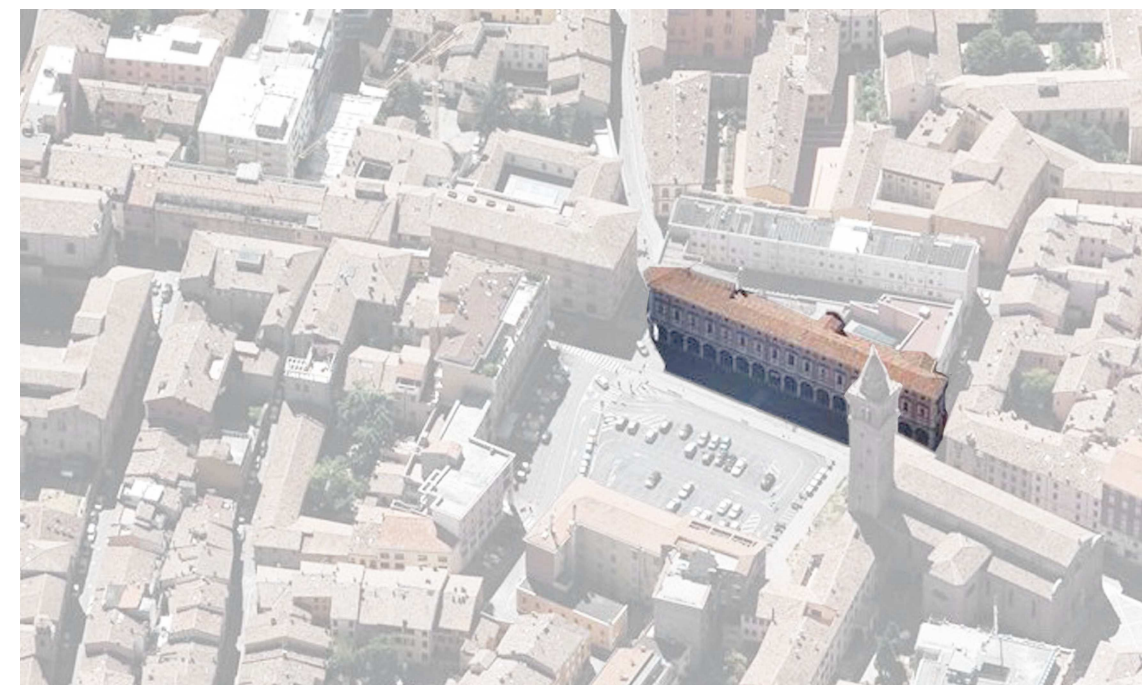
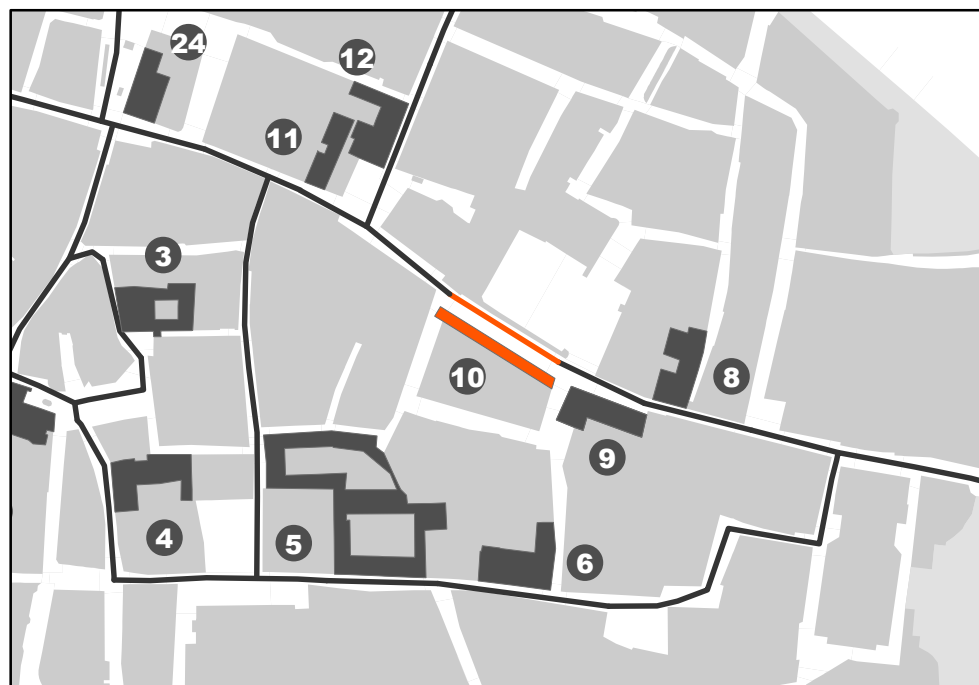
9 Palazzo della Crédit Agricole Italia

Sull'area del trecentesco complesso conventuale dei monaci Celestini, con adiacente chiesa di San Geminiano, ampliato nel 1682, soppresso e demolito nel 1873, fu costruita nel 1876 la sede della banca su progetto dell'arch. perugino Coriolano Monti. L'interno presenta alcuni soffitti decorati in stile eclettico da Lucio Rossi. Gli scavi archeologici condotti nel cortile interno hanno restituito numerosi lacerti di mosaici pavimentali databili dall'età romana repubblicana all'epoca bizantina e hanno rivelato una struttura absidale probabilmente pertinente alla chiesa preesistente.



10 Palazzo OIR

L'Ospedale del Santissimo Crocifisso, sorto a metà del secolo XV per volontà di Malatesta Novello, fu ricostruito a partire dal 1776 e concluso nel 1795 dall'arch. Agostino Azzolini, che rispettò l'impianto architettonico malatestiano e reinserì il portone ligneo di Giorgio Razzani (1631). Negli anni cinquanta del Novecento il palazzo fu demolito e riedificato, ad esclusione della facciata settecentesca comprendente il portico e la galleria voltata a botte del primo piano.



11 Palazzo Lancetti

Eretto all'inizio del XV secolo su fondamenta romane e muri medievali da un ramo dei Malatesti di Montecodruzzo, l'edificio divenne proprietà della famiglia Lancetti nel 1430. Il palazzo passò poi ai Beccari (1580), ai Carabetti (prima metà del XVIII secolo), ai Soldati (1898) e quindi alla famiglia Battistini. La facciata che ripropone alcuni elementi del portico antistante abbattuto nel secondo dopoguerra, presenta due ampie arcate ornate da un'elegante ghiera in cotto, teste di putti e cornicione terminale finemente scolpito. Dell'interno, a pianta rettangolare con due cortili, si segnalano i frammenti di affreschi medievali dell'androne, le colonne con lo stemma dei Lancetti sui capitelli e alcuni soffitti lignei intagliati e decorati da tavolette con dipinti grotteschi e draghi risalenti, nelle parti più antiche, al XIV secolo.



12 Palazzo Masini

Si colloca all'inizio di Corso Sozzi in angolo con la piazzetta della Cattedrale e risale presumibilmente al XVIII secolo; alla semplicità dell'esterno si contrappone il grande fascino degli interni eleganti e ricchi di dipinti e decorazioni. E' appartenuto alla famiglia Masini (fra cui Francesco Masini 1530 - 1603 a cui è attribuita la fontana omonima in Piazza del Popolo) ed è passato poi alle famiglie Bernardini della Massa e Marcosanti. Mediante uno scalone con balaustra marmorea si accede al piano nobile decorato fra la fine del XVIII secolo e il XIX da Francesco Masini, Angelo Masini e Lucio Rossi. Nel salone sono dipinti gli stemmi delle famiglie succedutesi nel possesso del palazzo.



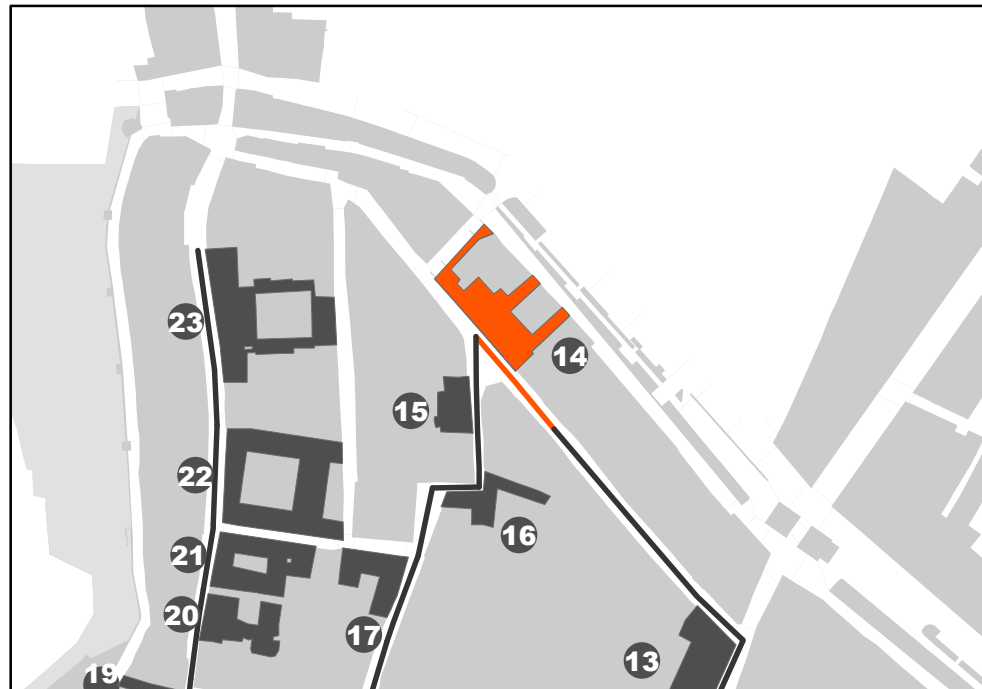
13 Palazzo Ghini

Fu commissionato all'arch. Pier Mattia Angeloni nel 1680 dai fratelli Giacomo Francesco e Alessandro Bruno Ghini. La facciata incompiuta presenta alle estremità le insegne di Pio VI, per privilegio concesso alla famiglia. Scenografica la controfacciata con portico, loggia e galleria finestrata sovrapposte, in cui spiccano sui paramenti murari, le candide colonne binate, le teste di putti e la balaustra in pietra calcarea. La loggia è ornata da statue di Francesco Calligari (XVIII secolo) e il salone d'onore da dipinti con scene mitologico-allegoriche (1719-'21) del bolognese Giacomo Bolognini.



14 Palazzo Romagnoli

Sorto su un nucleo centrale secentesco fu costruito tra il 1753 e il 1765 per volere di Michelangelo Romagnoli, che ne sovrintese personalmente i lavori. Nell'elegante facciata il portale è sormontato da una balconata mistilinea. Al piano nobile si conservano oltre alle statue di Francesco Calligari rappresentanti Virtù e Allegorie, numerosi soffitti a tema mitologico, dipinti da Giuseppe Milani (1755-'60), culminanti nel vasto salone con l'Apoteosi di Giulio Cesare. La loggia superiore è interamente affrescata con le raffigurazioni dei Quattro continenti e l'Allegoria della vita e del giorno.



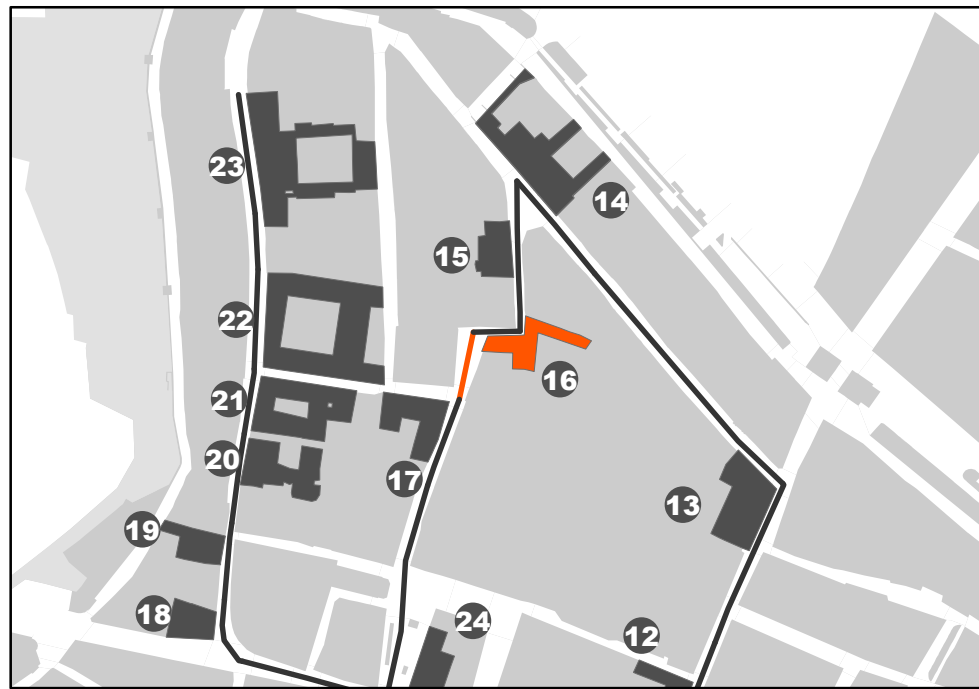
15 Palazzo Urbinati

Nato dalla fusione di edifici precedenti, fu acquistato nel 1804 dalla famiglia Urbinati e trasformato secondo il gusto neoclassico. La facciata realizzata dall'arch. Curzio Brunelli nel 1810, citazione puntuale di casa Piani Pasi a Faenza, è ornata da rilievi fittili con scene di storia romana. All'interno si conservano lo scalone a doppia rampa (1809) e dipinti murali di Angelo Masini.



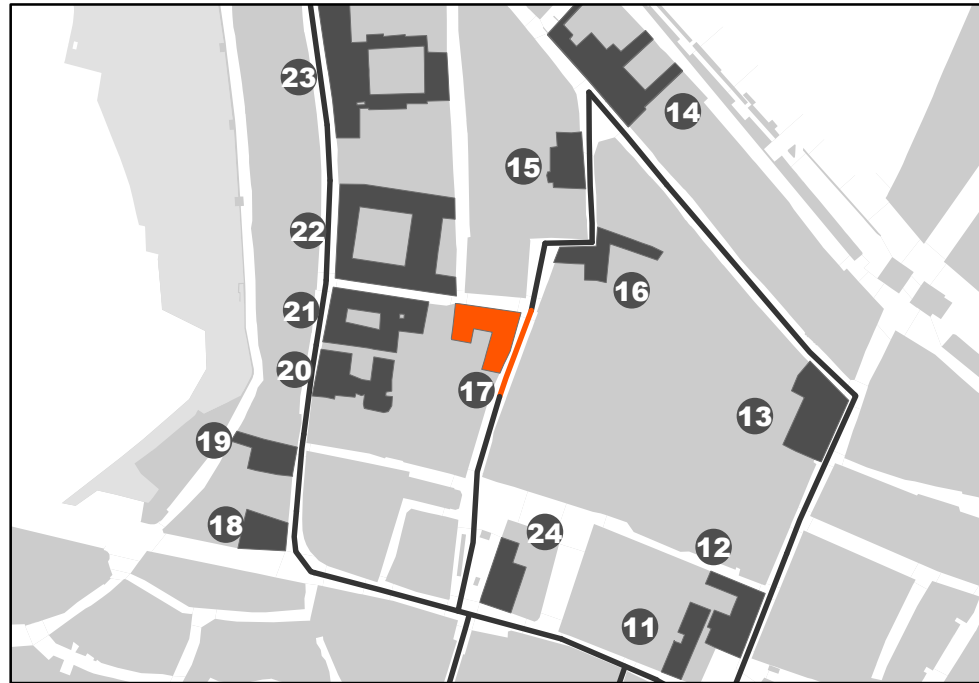
16 Palazzo Bagioli (già Pasini)

Di proprietà dei Bagioli sin dal 1869, fu costruito nel 1832 dai Pasini sul terreno messo in vendita dall'amministrazione francese, in cui sorgeva dal 1247 il piccolo oratorio francescano della Madonna dell'Orto. L'abitazione, organizzata intorno a due cortili, presenta al piano terra una sequenza di sale ellittiche dai soffitti finemente decorati e al primo piano vedute paesaggistiche dipinte sulle pareti, influenzate da Jakob Philipp Hackert.



17 Palazzo Biagini

Palazzo Biagini (già Ceccarelli e Mamiani) rappresenta una testimonianza significativa dell'edilizia privata del XV secolo durante il periodo aureo malatestiano. Dell'impianto originario rinascimentale resta solo il fronte rivolto verso la corte interna che si sviluppa su tre livelli sovrapposti: al piano terra si apre un'ampia e solida loggia a tre arcate, mentre ai piani superiori si sviluppano due ordini di loggette leggere e ripartite in sei archi a tutto sesto sostenute da colonne snelle e capitelli ionici in pietra locale proveniente dalla cava di Montecodruzzo.



18 Palazzo Ghini (già Mazzoli)

Eretto per la famiglia Ragazzini alla fine del XVIII secolo dall'architetto e pittore mantovano Leandro Marconi, fu in seguito acquistato da Federico Mazzoli e passò ai Ghini nel XIX secolo per via matrimoniale.

All'interno si segnalano le decorazioni realizzate dal Marconi: nello scalone monumentale si trovano quadrature di ascendenza classica e rinascimentale e una finta cupola marmorea con Venere e amorini entro oculi; nel salone d'onore è dipinta una loggia illusiva sulla base del soffitto.



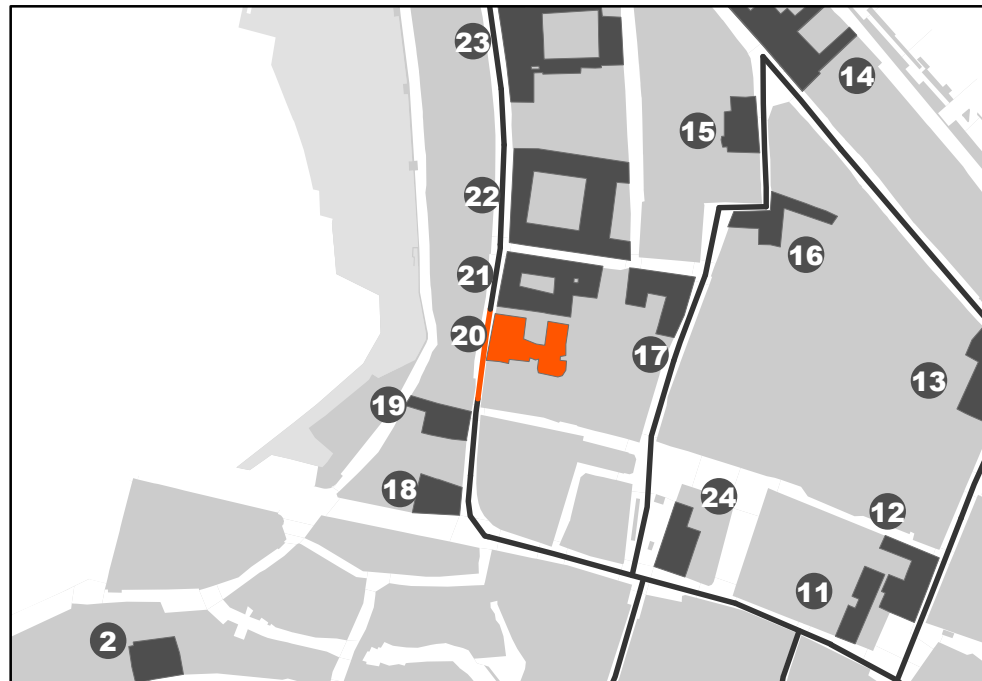
19 Palazzo Guerrini Bratti

Venne eretto dalla nobile famiglia Mazzoli nel 1792-'96 su un nucleo abitativo di probabile origine malatestiana, secondo l'innovativo progetto dell'arch. Leandro Marconi, che si occupò anche della decorazione pittorica interna. Alla fine del XIX secolo il palazzo è divenuto dimora dei Bratti e poi dei discendenti Guerrini - Bratti. La singolare facciata novecentesca presenta fregi con segni zodiacali; all'interno risaltano l'ardita scala a spirale e i dipinti murali illusivi a soggetto allegorico - mitologico.



20 Palazzo Bartoletti Rosati

Proprietà dei Bernardini della Massa sin dal 1681 e acquistato nel 1858 dalla famiglia Bartoletti, è divenuto per via ereditaria dimora dei Rosati. Di recente ha subito modifiche strutturali e di proprietà. Il palazzo, a pianta rettangolare con corte interna, conserva uno scalone ornato da quadrature monocrome, un ampio salone con stucchi del XVII secolo, introdotto da un andito ritmato da colonne doriche e una galleria abbellita da decorazioni ottocentesche a grottesche.



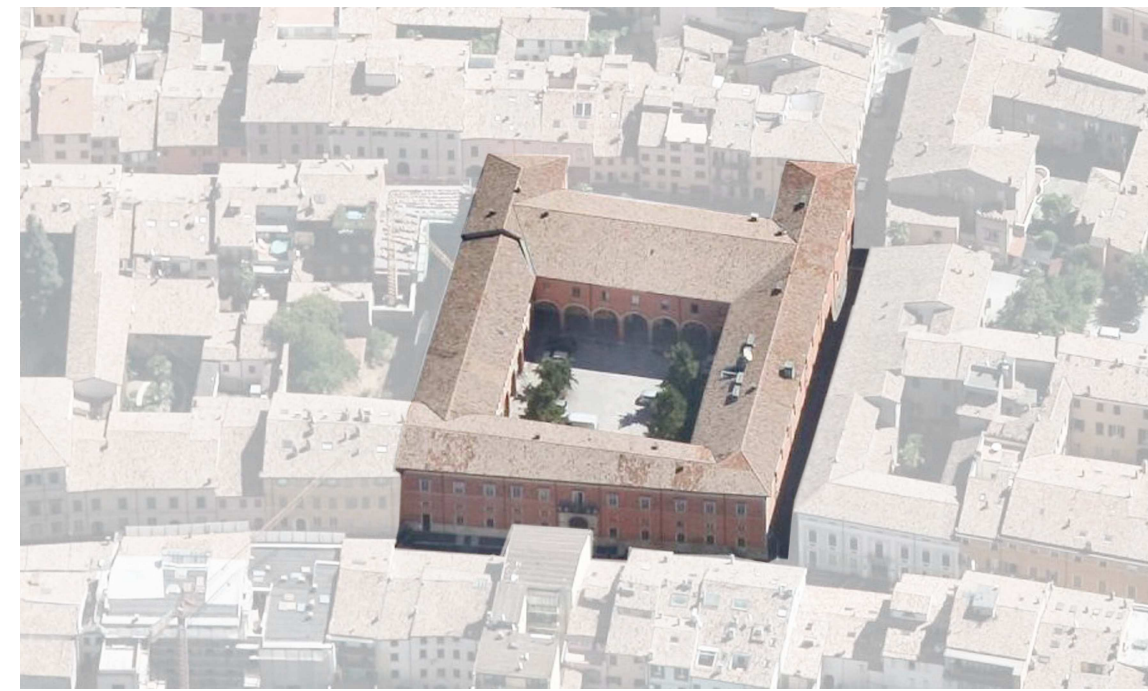
21 Palazzo Sirotti Gaudenzi (già Pasolini)

Sorto su un nucleo precedente, l'edificio settecentesco mostra nella facciata, opera dell'arch. Pietro Carlo Borboni, un bugnato e rilievi fittili a tema mitologico. L'interno deve le sue attuali forme ad un raffinato aggiornamento in stile neoclassico: lungo le sale si dispiegano decorazioni parietali classicheggianti del pittore faentino Felice Gianì e dei suoi collaboratori e stucchi di Giovan Battista Ballanti.



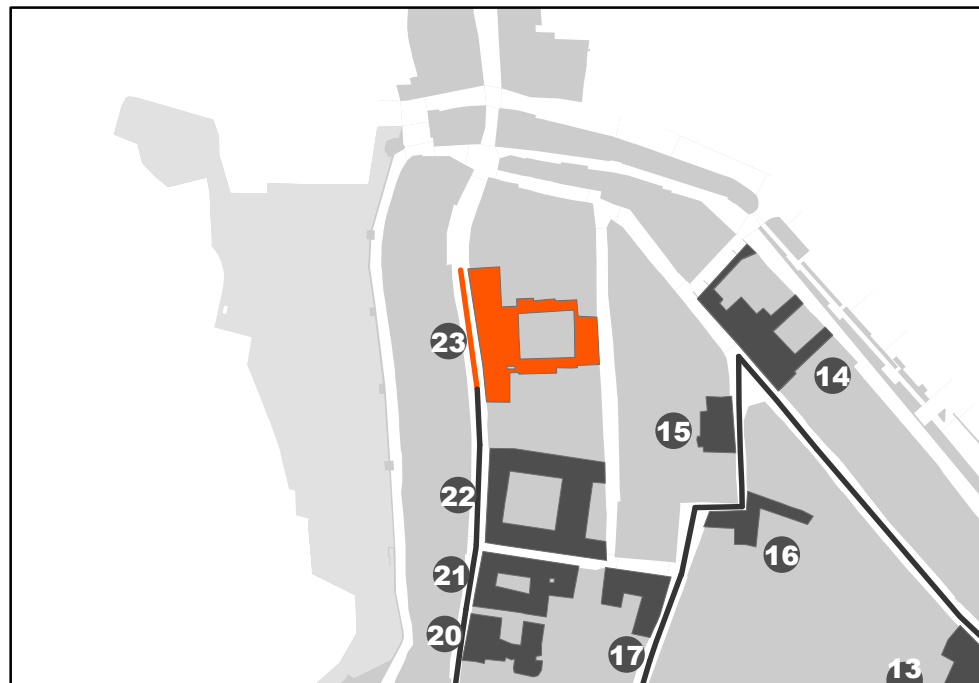
22 Palazzo Masini (già Convento di S. Caterina)

L'edificio occupa l'area in cui sorgeva dal 1462 il Convento di S. Caterina, caro a Malatesta Novello, che nel 1460 abbellì con sculture l'interno della Chiesa. Il complesso conventuale, acquistato dal conte Giuseppe Masini a seguito delle soppressioni napoleoniche, fu demolito nel 1813 per far posto al palazzo attuale (Mazzini - Marinelli), il cui prospetto su Via Chiaramonti fu realizzato nel 1820. In seguito adibito a scuola materna ed elementare, oggi è sede universitaria.



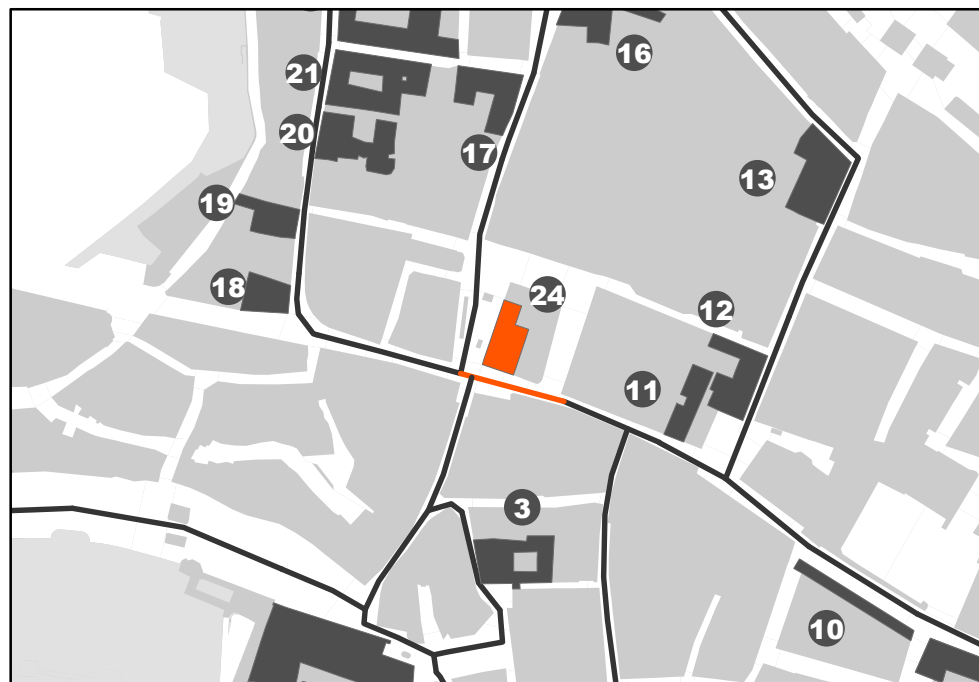
23 Palazzo Chiaramonti

Quasi di fronte alla chiesa di Santa Cristina, l'edificio sorse all'inizio del Settecento per volontà del nobile Giovanni Gaetano Carli che lo abbellì di stucchi e di affreschi realizzati alla fine del XVIII secolo da Giuseppe Milani (allegoria del tempo e delle stagioni nella volta del salone d'onore). Nel 1807 fu acquistato dal Papa cesenate Pio VII (Barnaba Chiaramonti) per donarlo al nipote Scipione Chiaramonti. Agli inizi dell'800 fu ristrutturato secondo il gusto neoclassico dall'arch. Pietro Tomba; nella seconda metà dell'ottocento conobbe ulteriori modifiche con la creazione di una nuova facciata in Via Sacchi e la decorazione dei soffitti del secondo piano commissionati a Lucio Rossi. Un ampio androne immette nel giardino interno a pianta rettangolare, delimitato da corpi di fabbrica adibiti a servizi. La famiglia Chiaramonti è ancora proprietaria dell'immobile.



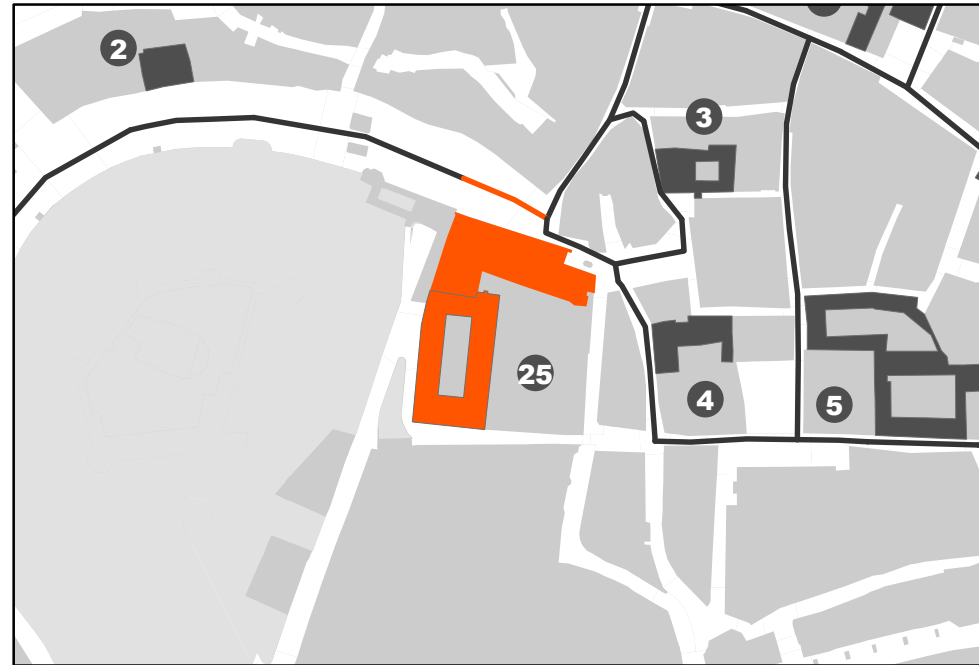
24 Palazzo del Ridotto

Fu costruito tra il 1465 e il 1480 da maestranze lombarde per dare una degna sede ai Conservatori e per tenere le assemblee del Consiglio generale e del Consiglio ristretto o particolare. Denominato nel '700 palazzo del "Ridotto dei nobili", perché luogo del loro ritrovo ("Ardotta"), assunse l'aspetto attuale nel 1782 -'87 quando venne realizzata la nuova facciata progettata in stile neoclassico dall'arch. Cosimo Morelli per collocarvi nel 1792 la statua di Pio VI, opera in bronzo di Francesco Calligari. Nel 1870 -'74 con la realizzazione di Piazza Fabbri fu rifatta la facciata ovest; oggi l'edificio è sede della galleria Comunale d'arte.



25 Palazzo Comunale

La parte anteriore dell'edificio, dove oggi ha sede il Comune di Cesena, risale alla ristrutturazione radicale avvenuta intorno al 1722 che ha inglobato il Palazzo Pubblico di età comunale(sec. XII-XIII) e il Palazzo del Governatore o del Legato Pontificio, edificato nel 1359-'62 per il cardinale Egidio Albornoz e più volte abbellito nei secoli successivi. Del nucleo albornoziano si conservano alcune aperture nei fronti occidentale e orientale e all'interno un fregio di ispirazione michelangiolesca eseguito dal cesenate Francesco Masini nel 1584. Pertinente all'intervento settecentesco è la "Sala degli Specchi" in stile Rococò. Fino a metà ottocento il fronte sulla piazza era diviso da una strada che conduceva alla sommità del Colle Garampo, dove venne poi aperto l'accesso al Foro Annonario, costruito tra 1854 e il 1861 su progetto dell'ing. Davide Angeli al posto dell'antica Tesoreria; inoltre nel 1850 venne edificata in adiacenza la Caserma Ordellaffi. L'odierno Mercato coperto risale alla ricostruzione del 1961 ed è in corso la sua ristrutturazione.

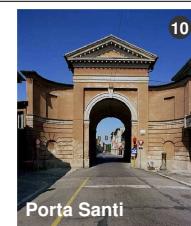
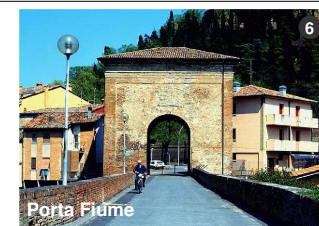




Percorso Mura e Sistema Difensivo

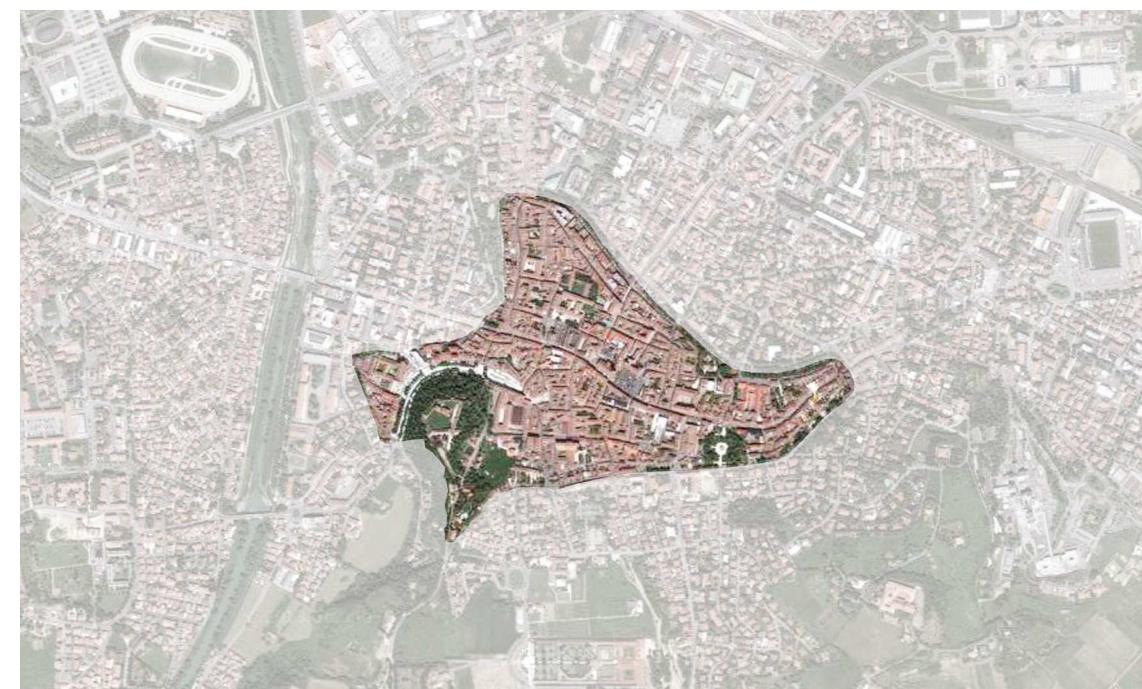
- 1 Cinta muraria
- 2 Murata
- 3 Rocca Vecchia
- 4 Rocca Malatestiana
- 5 Rocchetta di Piazza
- 6 Porta Fiume
- 7 Torrione Ex Lazzeretto
- 8 Barriera Cavour
- 9 Torrione Beluxorum
- 10 Porta Santi
- 11 Torrione poligonale Mura di Levante
- 12 Portaccia
- 13 Porta Montanara
- 14 Verde pubblico adiacente le mura

- Verde attuato
- Verde non attuato



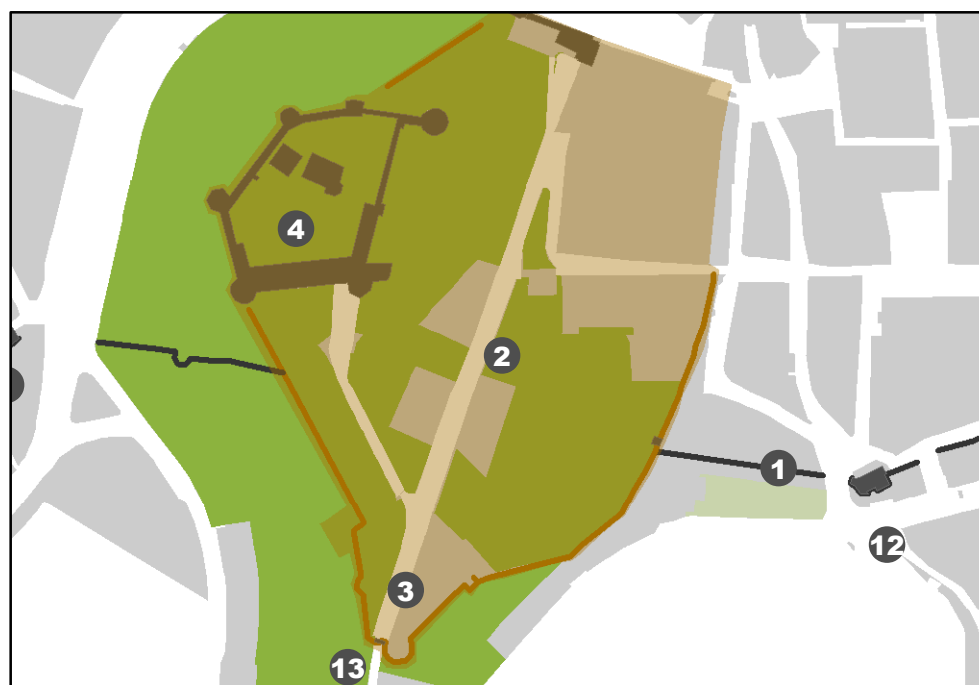
1 Cinta Muraria

La cinta muraria a forma di “scorpione”, originariamente circondata da un fossato, risale alla ristrutturazione iniziata da Malatesta Novello (1445 - '68), che ripristinò l'intero perimetro fortificato, incluse le porte e i torrioni, sotto la supervisione dell'arch. Matteo Nuti. Ai fini di una migliore difesa, tutto il perimetro fu rilevato nel 1502 da Leonardo da Vinci, a quel tempo al servizio di Cesare Borgia. Nel settore occidentale (mura di Serravalle) i torrioni conservano ancora le tracce delle arcate di connessione alle mura e al camminamento sopraelevato di ronda che li congiungeva. Solo pochi segmenti del tracciato sono stati demoliti nella prima metà del sec. XIX° e all'inizio del sec. XX°.



2 Murata

Della più antica “MURATA” (cioè il nucleo cittadino - fortificato sul colle Garampo di epoca medievale) citata dalle fonti, abbiamo solo una descrizione molto tarda del Cardinal Anglico (1371): “Ancora nella detta città di Cesena vi è una parte chiamata Murata posta sulla parte alta del Monte, circondata da un alto muro, nella quale si trovano due grandi palazzi uno vecchio e l'altro nuovo che fece costruire il signore di Santa Sabina (cioè il cardinal Albornoz). Inoltre nella Murata vi sono tre porte con sentinella a difesa: la porta Montanara, per il tramite della quale si va verso la montagna, è posta vicino alla rocca (l'attuale Porta Montanara è più a monte rispetto all'ubicazione antica), la seconda porta si trova in mezzo ai sopraddetti palazzi sopra la piazza di Cesena (all'inizio di via Malatesta Novello, fu detta Del Leone) e per il tramite di essa si entra nella Murata venendo dalla piazza (.....); la terza porta si trova vicino al luogo degli Eremitani di S.Agostino (.....)”; quest'ultima, detta Del Soccorso, ubicata all'inizio di via Fattiboni, sarà abbattuta nel sec. XVIII°.



3 Rocca Vecchia

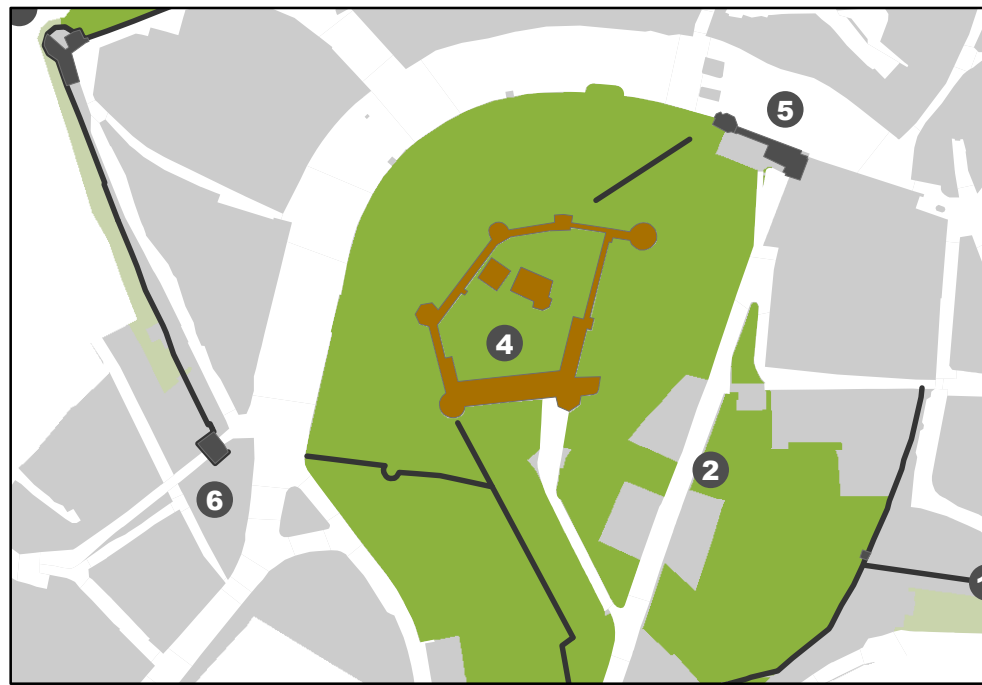
La prima fortezza, detta “Rocca antica”, si trovava più a monte, al Beccavento, sull'antico “castrum romanum”, e venne distrutta da una frana provocata da una piena del fiume Savio intorno all'anno 1000. Successivamente venne costruita più a valle la seconda, detta “Rocca vecchia” nota come “dell'Imperatore” perché vi soggiornò Federico Barbarossa. Nel 1357 Cia degli Ordelaffi, moglie di Francesco II Ordelaffi, signore di Forlì, vi sostenne con coraggio e valore l'assedio del Cardinale Albornoz. La Rocca venne distrutta nel 1377 dall'esercito dei Bretoni guidati dal cardinale Roberto da Ginevra, che saccheggiarono e incendiarono l'intera città. In seguito divenne cava di materiale da costruzione e nel 1630 sui ruderi vennero edificati il Convento e la chiesa di S.Francesco di Paola, poi demoliti nel 1808; il materiale di recupero venne usato per erigere il muro dello Sferisterio e sull'area fu costruita un'abitazione privata. I ruderi della Rocca vecchia sono ben visibili, specie i cosiddetti “occhi della civetta”, probabilmente i resti del camminamento di ronda fra Rocca vecchia e nuova. Sono visibili alcuni torrioni escluso il torrione quadrangolare di levante in quanto compreso nell'abitazione privata.



4 Rocca Malatestiana

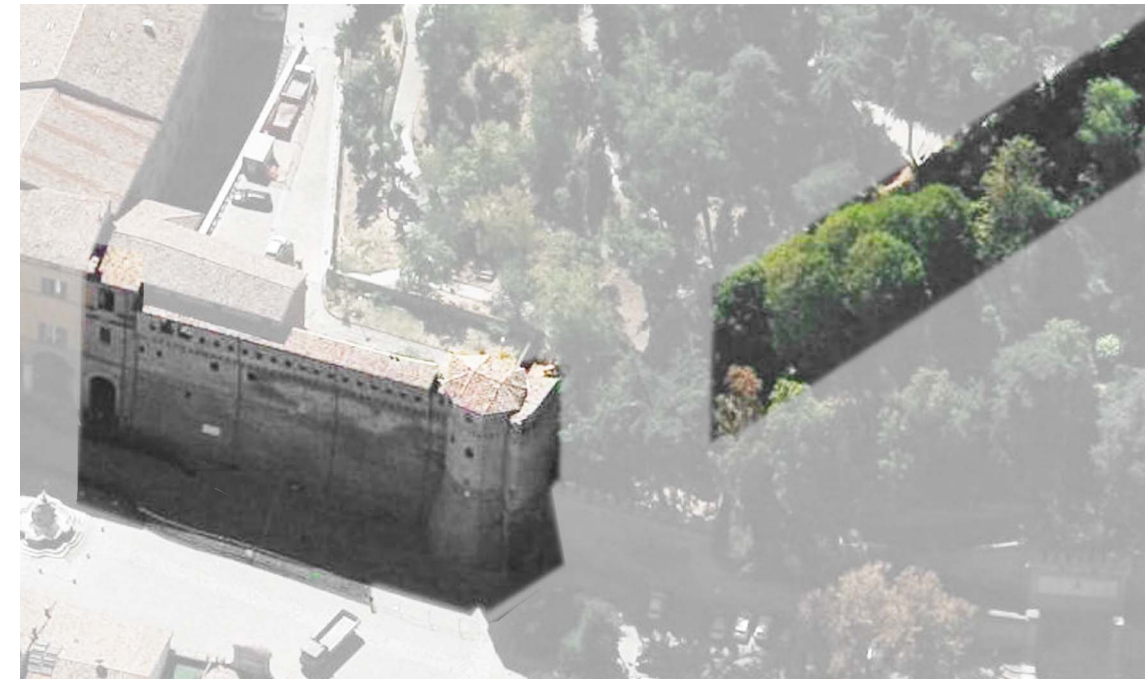
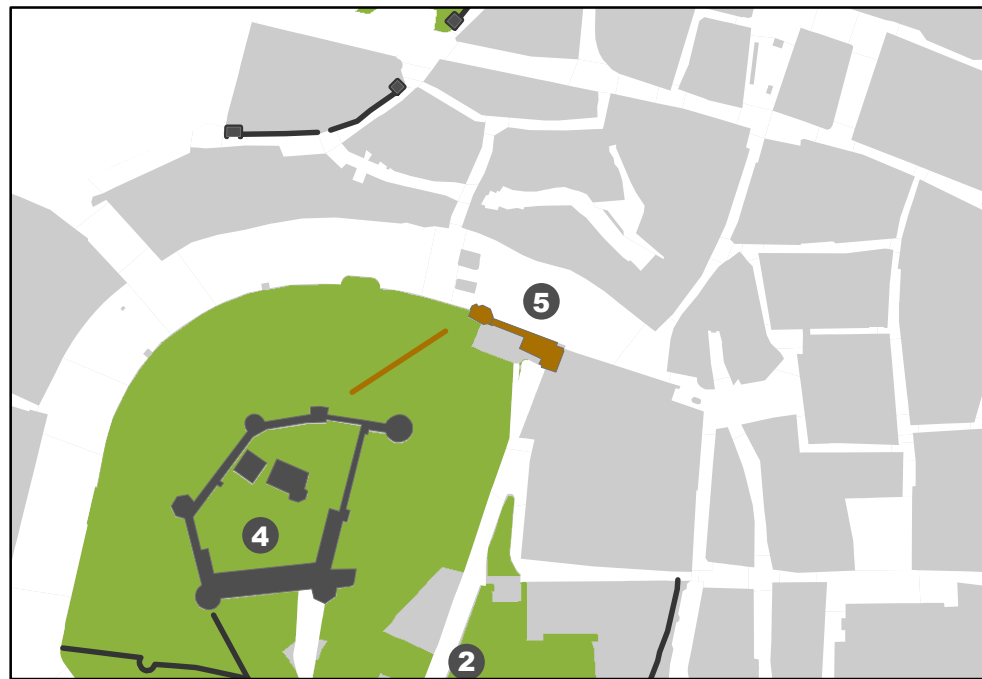
Iniziata da Galeotto Malatesta a partire dal 1380, la Rocca venne proseguita dai suoi successori Angrea e Malatesta Novello e ultimata durante il dominio pontificio, intorno al 1480. Il perimetro a pianta pentagonale, percorso da camminamenti interni quasi tutti visitabili, presenta due ingressi ed è costituito da possenti cortine intervallate da tre torrioni poligonali e tre circolari; quello circolare di levante fu realizzato sotto la direzione dell'arch. Matteo Nuti.

All'interno della cinta due imponenti architetture, il maschio e la femmina, costituiscono la cittadella fortificata, dove oggi ha sede il Museo della Civiltà contadina unitamente ad altri reperti storici.



5 Rocchetta di Piazza

Elemento del sistema difensivo della cittadella "MURATA", costituiva il collegamento tra il Palazzo del legato pontificio e la Rocca Malatestiana. La struttura, commissionata da Papa Paolo II° e realizzata dall'arcivescovo Lorenzo Zane, è composta dalla Loggetta Veneziana, probabilmente in origine cortina di contenimento del colle Garampo, dal torrione poligonale opera dell'arch. Matteo Nuti e dal muro con camminamento superiore detto "corridore", che univa il torrione di piazza alla Rocca, oggi non più agibile.

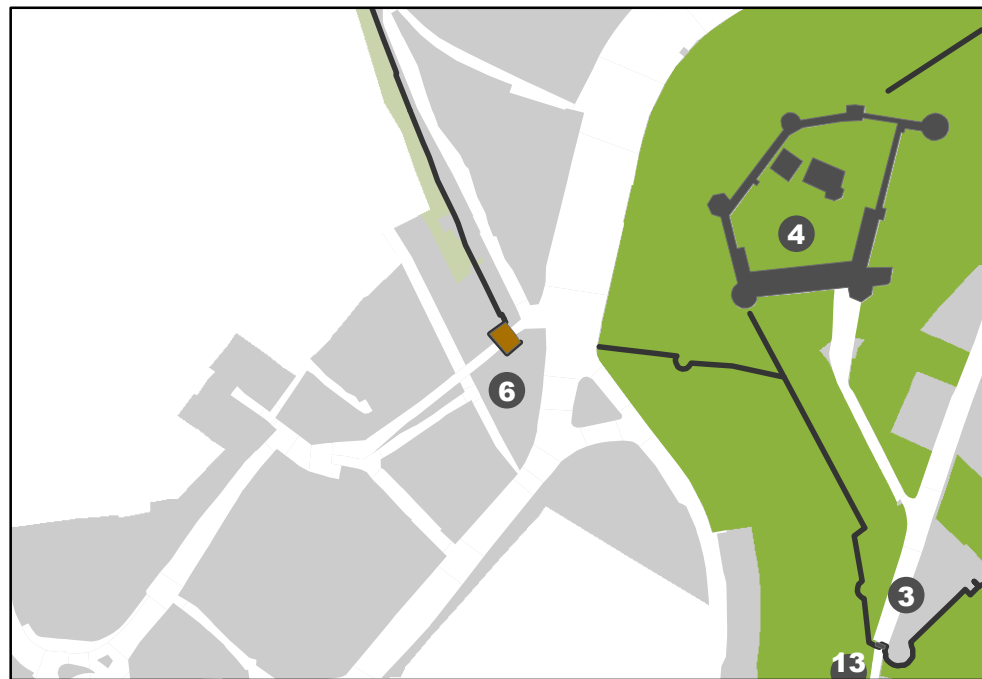


6 Porta Fiume

Accesso urbano occidentale già esistente nei sec. XII° - XIII°, la Porta Fiume o Porta Franca risale nelle forme attuali al 1491.

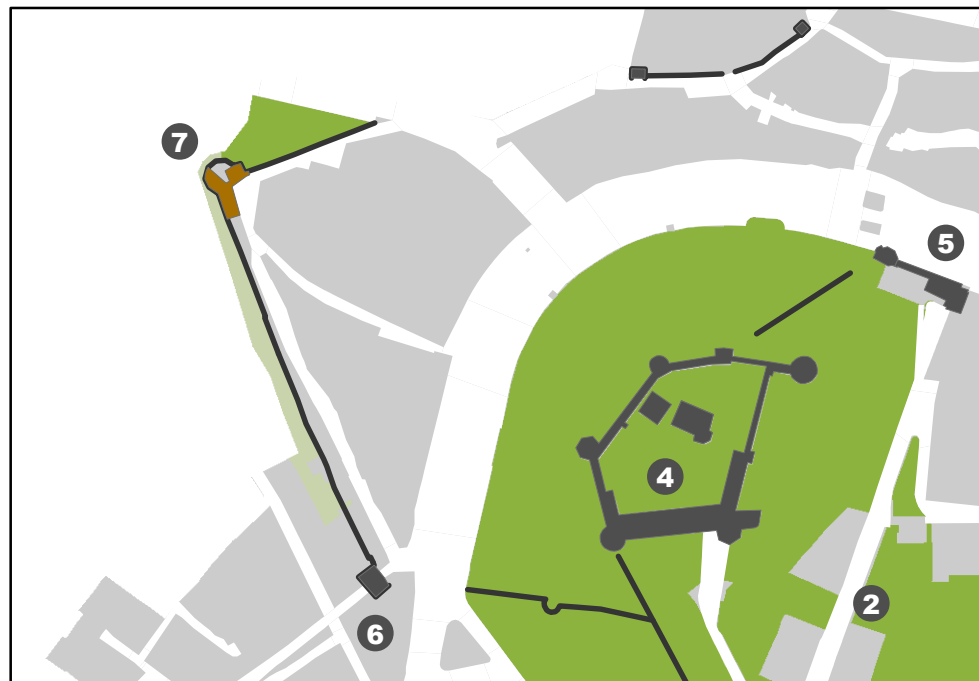
Si tratta dell'unica torre di controllo superstite delle due collocate agli estremi del Ponte di San Martino, che scavalcava il fiume Savio fino al 1393, quando una frana ne deviò il corso e il vecchio alveo fu occupato dal Canale dei Molini.

Nella porta sono ancora visibili la merlatura ghibellina e, nella parte interna del barbacane, i caratteristici vani a volta dell'apparato difensivo con feritoie e canne fumarie per le bocche da fuoco



7 Torrione ex Lazzaretto

Nonostante l'attività di filanda per la lavorazione della seta, qui insediata nel sec. XIX° e il progetto di trasformazione in ospedale per le malattie infettive dal 1897 al 1913, questo imponente torrione circolare delle mura malatestiane conserva quasi integralmente la struttura originaria. Nella parte superiore si intravede la merlatura ghibellina, mentre sul lato Nord è riconoscibile in un grande sperone l'innesto dell'ampliamento della cinta chiamato "Terra Nova", iniziato nel 1518, abbandonato dopo il 1572 e progressivamente smantellato. Tale settore si estendeva verso Nord-Ovest e poi si congiungeva al torrione Beluxorum, situato all'estremità delle mura del Serraglio.



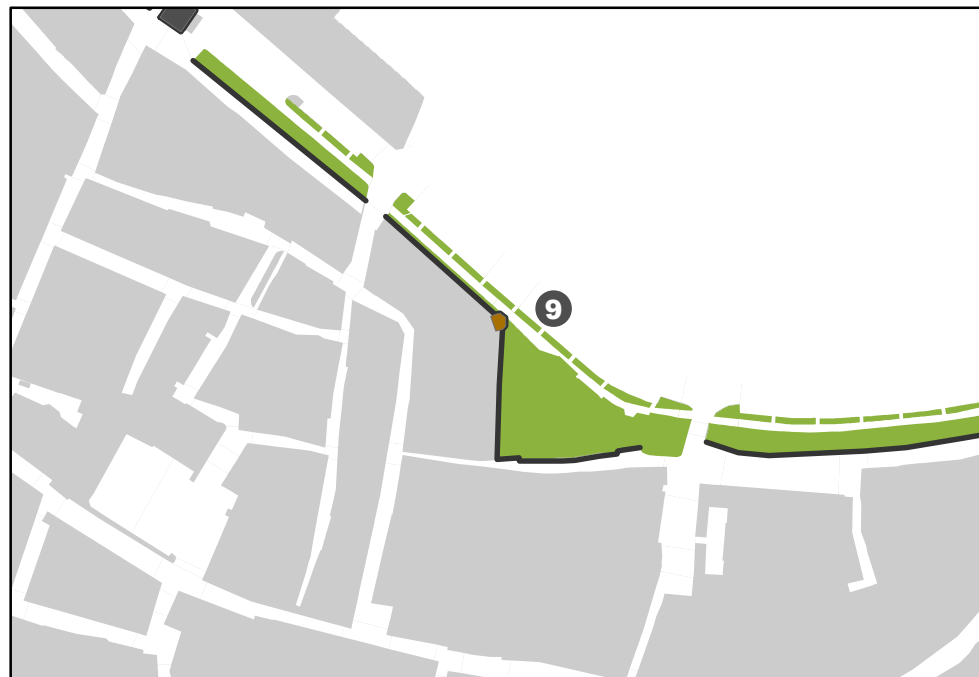
8 Barriera Cavour

I due padiglioni della barriera daziaria, chiusa fino agli inizi del sec. XX° da un cancello in ferro (oggi riutilizzato nella recinzione del Giardino Pubblico), furono costruiti nel 1864 su progetto dell'ing. Davide Angeli, nel sito della porta Cervese, documentata sin dalla fine del sec. XIV° e riedificata nel 1452-'60. Dell'antica porta malatestiana è ancora visibile un tratto del muro a scarpa di fondazione al piano interrato dell'attuale bar. I due corpi ottocenteschi speculari, porticati su di un lato, sono ornati da lesene doriche e da un fregio con triglifi.



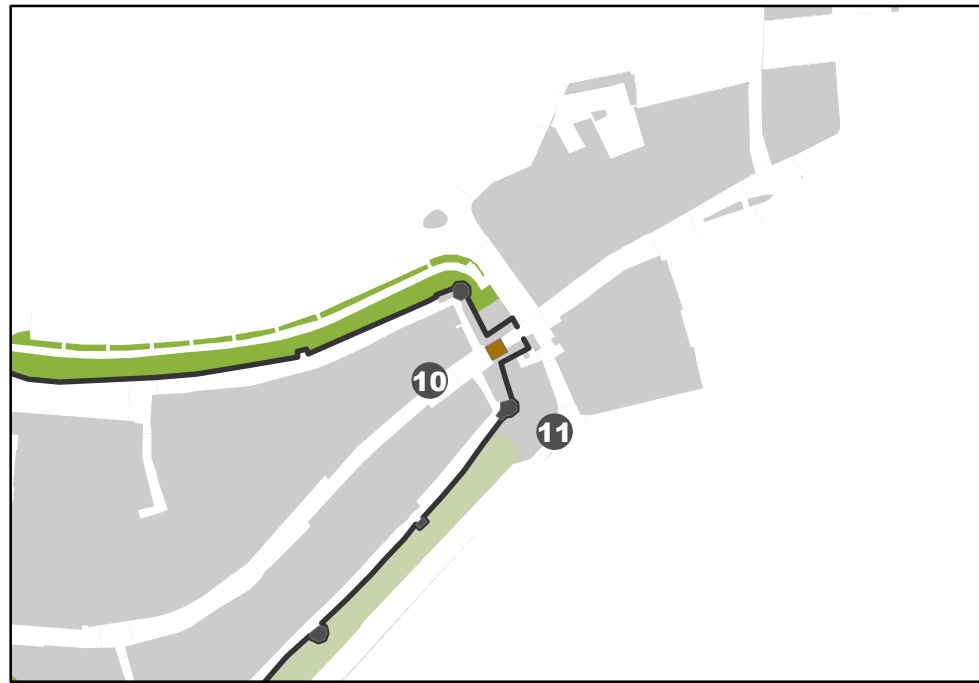
9 Torrione Beluxorum

Questo torrione poligonale d'angolo delle mura malatestiane, costruito nel 1452, era collegato al torrione delle Mamole, appartenente al tratto murario meridionale (presso l'attuale teatro Bonci), mediante le distrutte mura del "Serraglio", annotate nel 1502 da Leonardo da Vinci, nelle quali si apriva "Porta Sapiigna". Al torrione Beluxorum si sarebbe dovuto saldare l'ampliamento cinquecentesco della cinta muraria chiamato "Terra Nova".



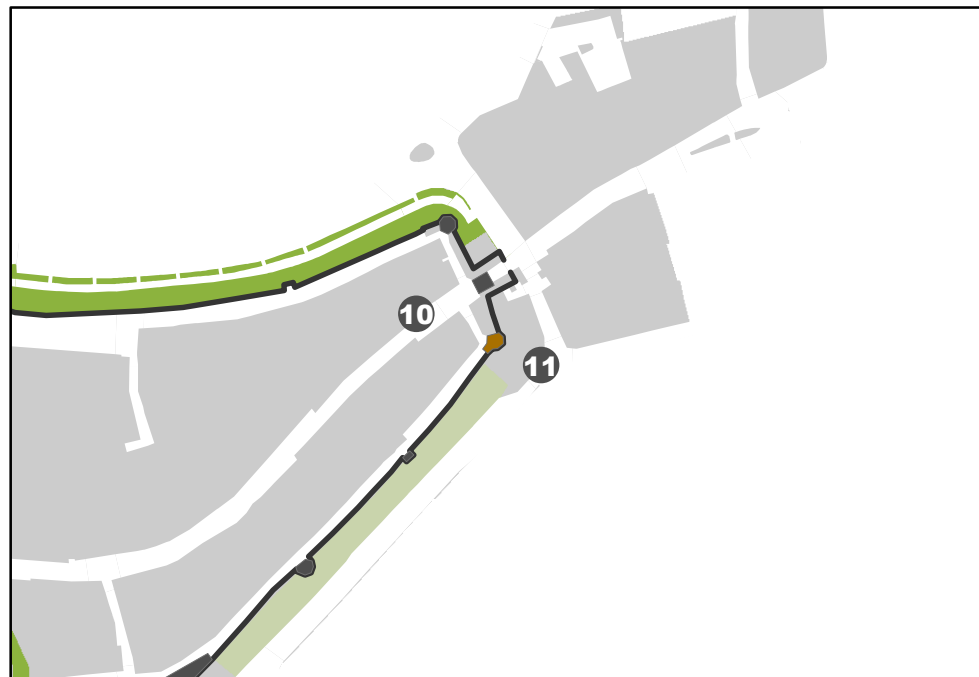
10 Porta Santi

Detta anche Porta Romana, perché posta sulla strada per ROMA e menzionata già alla fine del sec. XIV°, fu ristrutturata nella prima metà del sec. XV°. Nel 1819 la porta fu monumentalizzata nelle forme attuali su progetto dell'arch. Curzio Brunelli in onore del Papa cesenate Pio VII°, come testimoniano l'iscrizione e gli stemmi.



11 Torrione poligonale Mura di Levante

Il torrione d'angolo appartiene alla cinta muraria di Sud-Est risalente alla fine del XIV° secolo e probabilmente ripristinata nella prima metà del XV° secolo. E' uno dei quattro torrioni poligonali delle mura, a pianta ottagonale di cui sono visibili solo cinque lati (quattro fuori le mura e uno dentro le mura) a seguito di ampliamenti e collegamenti con il tessuto edilizio. Ristrutturato nel 1990, presenta un alzatao composto dal barbacane con muri a scarpa e da due piani soprastanti.

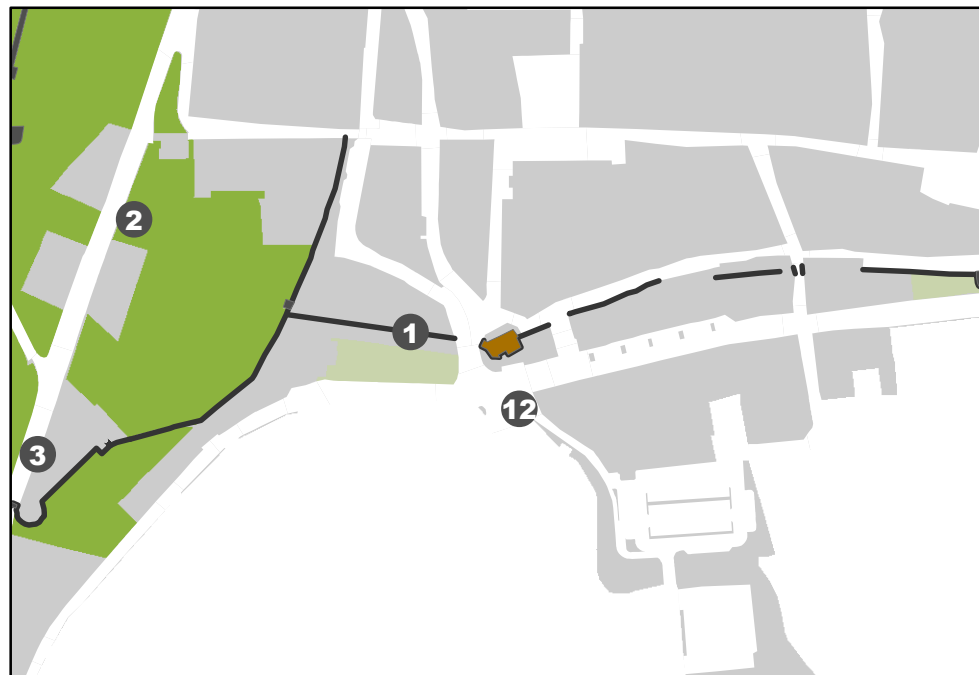


12 Portaccia

Porta fluviale posta a difesa dell'ingresso in città del torrente Cesuola, fu ricostruita nel 1466 nell'ambito del ripristino murario avviato in età malatestiana; era abbinata all'altra portaccia situata all'uscita del corso d'acqua, nelle mura di porta Fiume.

Tracce della merlatura sono visibili nei due corpi di fabbrica uniti da una volta a botte, dalla quale veniva calata la grata di sbarramento, difesa da beccatelli con piombatoie.

La dimensione della portaccia fu rilevata da Leonardo da Vinci nel 1502.



13 Porta Montanara

La porta Montanara o Porta Nuova fu costruita nel 1619 a Sud di quella originaria, a seguito dell'apertura di una strada sulle rovine della Rocca vecchia.

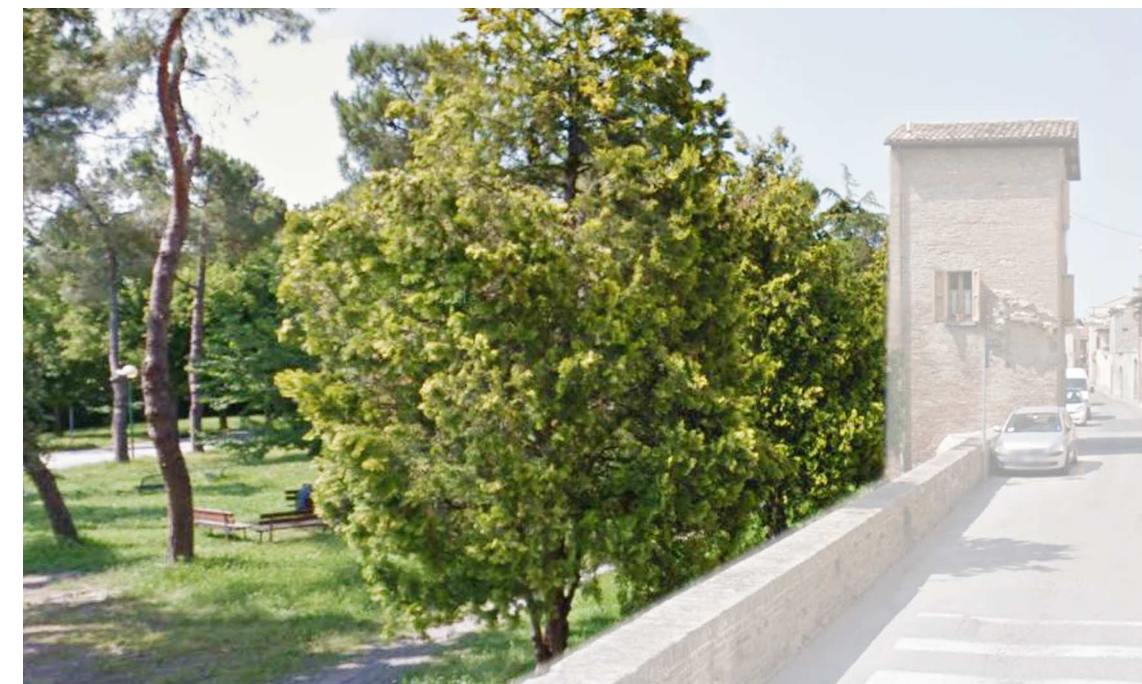
L'antico ingresso documentato dalla fine del sec. XIV°, di cui rimangono tracce lungo il muro di collegamento tra le due rocche, permetteva l'accesso dalla collina alla "MURATA" sul colle Garampo.



14 Verde Pubblico adiacente le mura

Nel percorso di cui trattasi è stato evidenziato anche il verde pubblico realizzato in adiacenza della cinta muraria che consente la fruizione diretta di tale bene comune.

Solo in alcuni tratti a Sud del percorso, il verde è rimasto di proprietà privata e non è stata realizzata la previsione del Piano Regolatore. Prevedere una forma di acquisizione di queste aree, per restituirle ad uso pubblico, permetterebbe di creare una fascia di rispetto continua per tutta la cinta muraria.





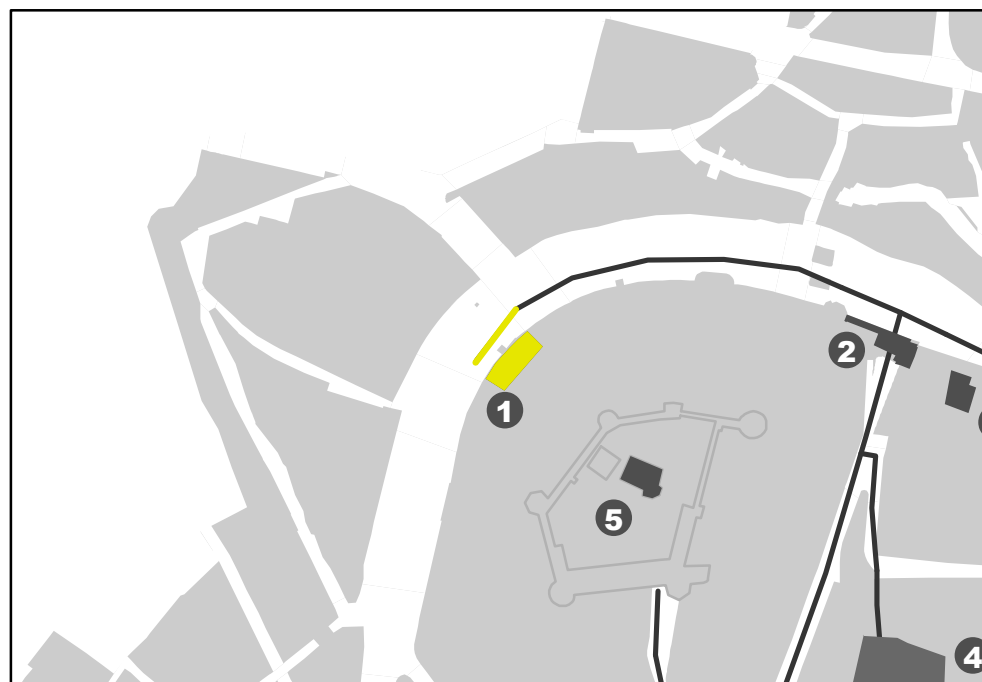
Percorso Luoghi Culturali

- 1 Rifugio Antiaereo
- 2 Museo di scienze naturali
- 3 Il Mosaico della Domus di Piazza Fabbri
- 4 Parco Archeologico del Garampo
- 5 Museo di Storia dell'Agricoltura
- 6 Galleria Ex Pescheria
- 7 Galleria Comunale d'arte
- 8 Museo della Cattedrale
- 9 Istituto di Cultura Musicale "Arcangelo Corelli"
- 10 Galleria della Crédit Agricole Italia
- 11 Teatro Comunale "Alessandro Bonci"
- 12 Laboratorio strumenti musicali
- 13 Teatro Comandini
- 14 Pinacoteca Comunale
- 15 Casa museo "Renato Serra"
- 16 Biblioteca "Giovanni Ghirotti"
- 17 Archivio di Stato
- 18 Museo Archeologico
- 19 Biblioteca Malatestiana



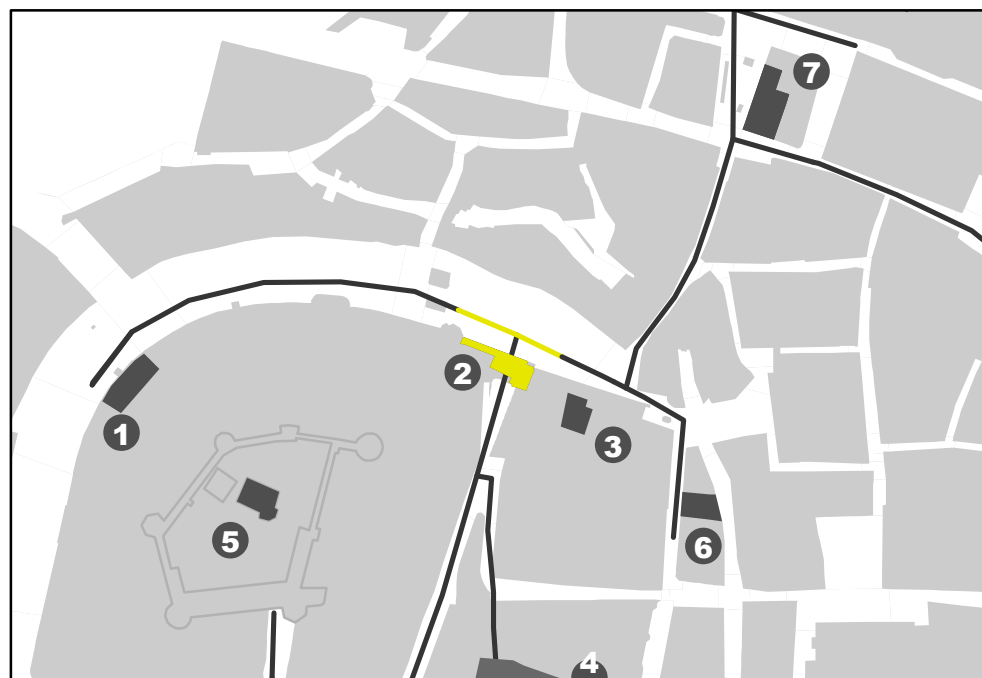
1 Rifugio antiaereo

Progettato dall'Ing. Mario Tellerini nel 1937, fu costruito al di sotto del colle della Rocca nei primi mesi del 1940 e fino alla primavera del 1944 fu occupato dagli sfollati. Dal 13 maggio 1944, con l'inizio dei bombardamenti su Cesena diventò il più frequentato dei rifugi cittadini. Dopo la liberazione della città gli alleati lo utilizzarono come deposito di pezzi di ricambio dei mezzi militari. Negli anni Sessanta vi fu impiantata una coltivazione di funghi poi, abbandonato per anni, è stato recuperato a partire dal 2002 e utilizzato per visite ed esposizioni temporanee.



2 Museo di scienze naturali

Collocato negli spazi della Rocchetta di Piazza, il Museo espone collezioni di reperti storici provenienti dai laboratori del Liceo Classico (animali naturalizzati, minerali, piante, strumenti scientifici), presentati con criteri espositivi filologici e nuclei di reperti contemporanei (conchiglie, animali naturalizzati), presentati con criteri espositivi innovativi: dal confronto tra le due sezioni è possibile valutare l'evoluzione, nell'arco di circa un secolo, delle specie animali e vegetali presenti sul territorio cesenate. Il Museo è completato da un collegamento organico con il confinante Parco della Rocca, costituito da esemplari rari e significativi che formano un vero Orto botanico. Lo spazio museale attualmente è gestito dall'Associazione Parco naturale del Fiume Savio che collabora con il Settore Cultura nella programmazione annuale delle attività didattiche.



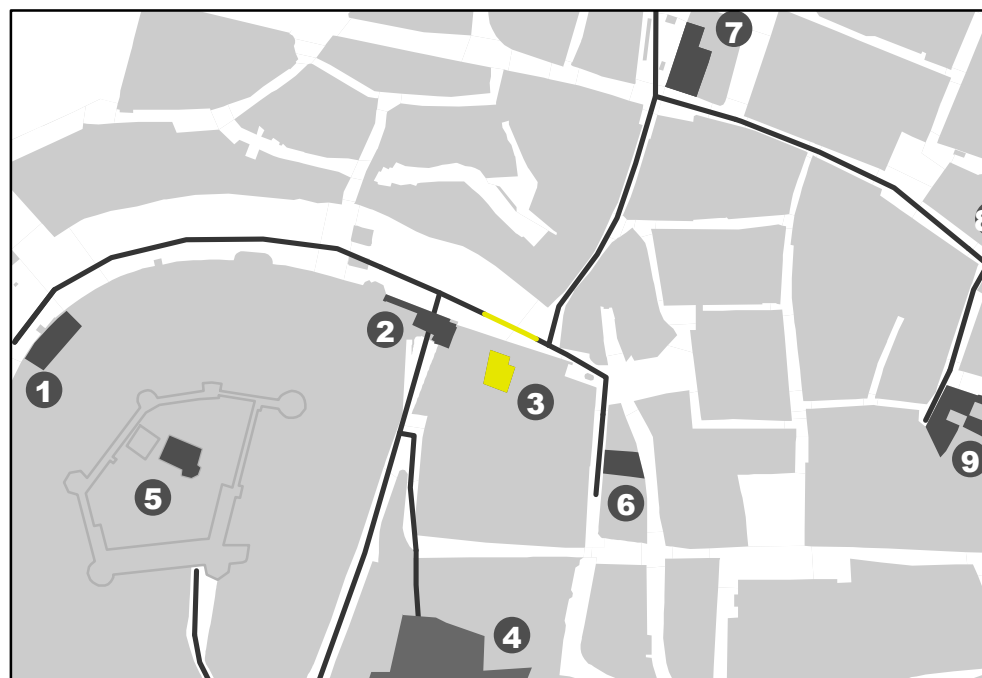
3 Il Mosaico della Domus di Piazza Fabbri

Nel Salone del Palazzo Comunale è esposto un mosaico di epoca romana proveniente dalla Domus di Piazza Fabbri.

Durante lo scavo per un parcheggio sotterraneo in Piazza Fabbri fra il 1997 e il 1998 è stato rinvenuto un'abitazione antica, una domus, con all'interno un pavimento musivo.

Il mosaico occupa una superficie di circa 50 mq. ed è costituito da una decorazione geometrica in tessere bianche e nere; una zona delimitata con un elemento figurato doveva evidenziare la soglia di accesso della stanza.

Dopo i restauri è ora possibile ammirare il mosaico nella sua completezza, quasi come fosse un quadro o un arazzo.

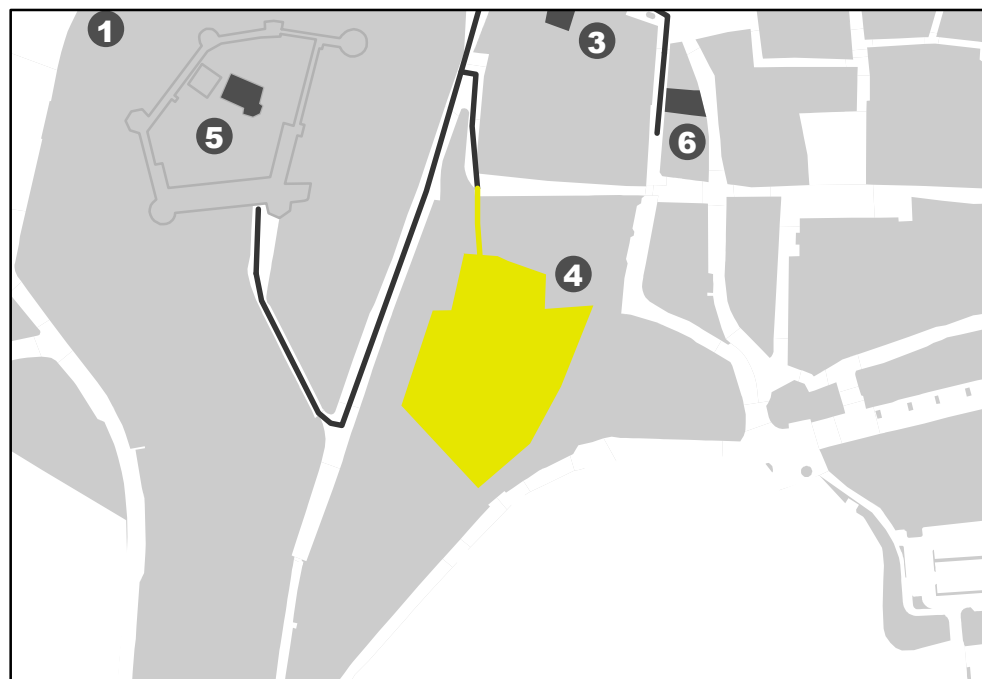


4 Parco archeologico del Garampo

I sondaggi archeologici eseguiti nel corso del 1993 nell'area di proprietà comunale sita fra via Fattiboni e via Malatesta Novello, sul colle Garampo (nucleo generatore dell'antico abitato di Cesena), in seguito al progetto di attuazione del piano parcheggi urbani, hanno rilevato la presenza di una stratigrafia archeologica eccezionale, rapportabile nei suoi esiti più antichi ad epoca romana.

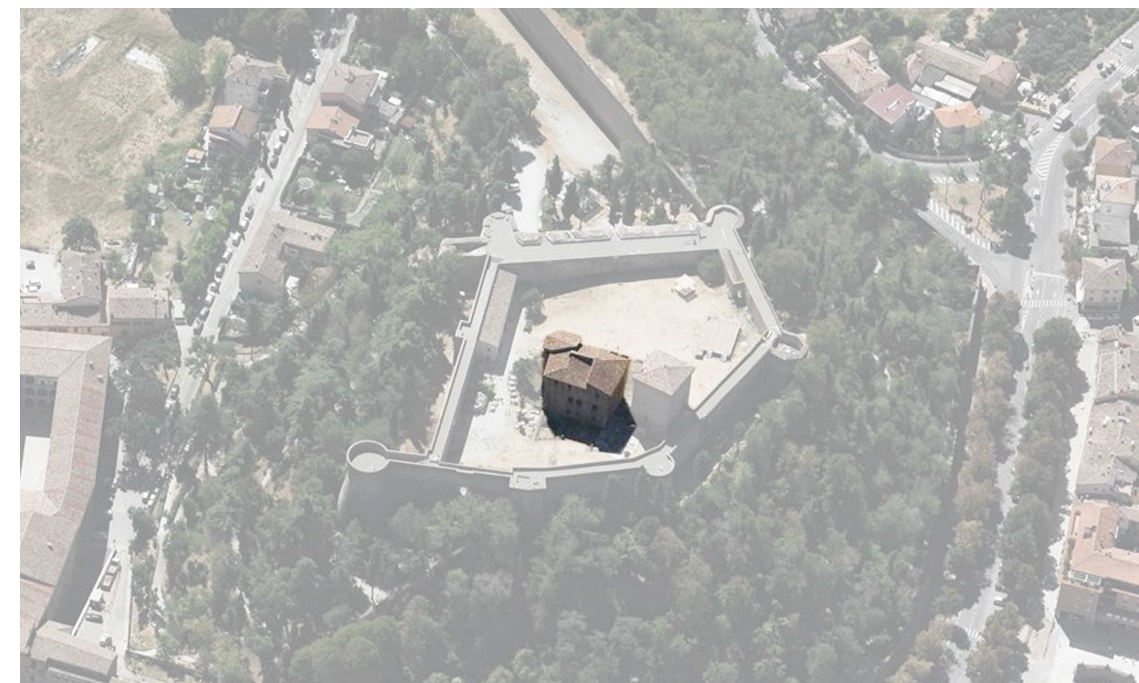
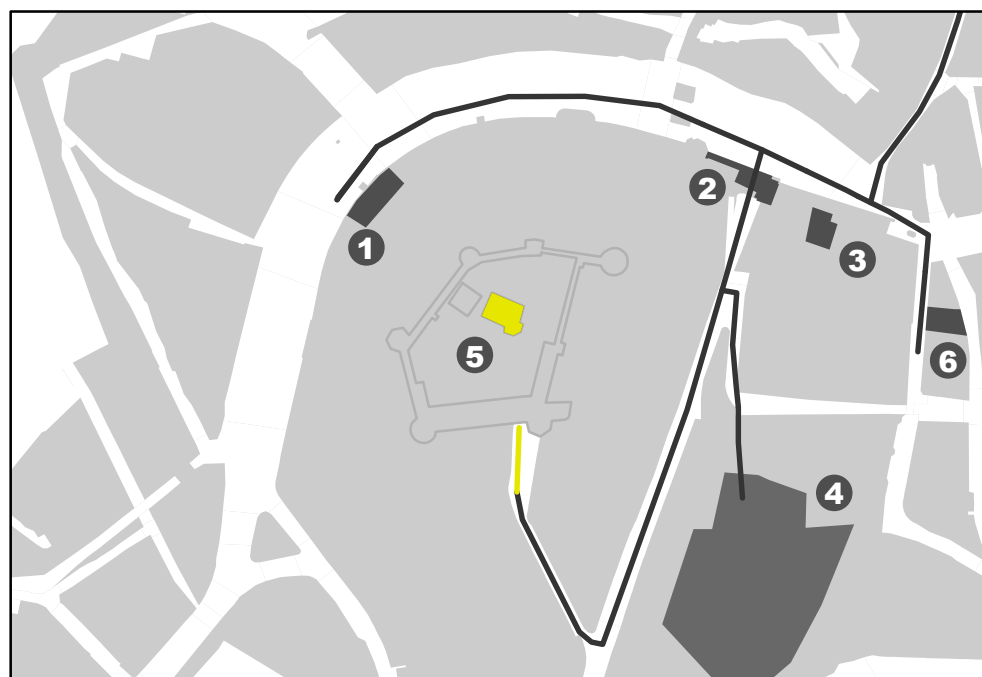
In particolare hanno messo in luce ciò che resta di un quartiere basso-medioevale della città, con abitazioni, una strada che attraversava l'area e una linea difensiva di mura. Insomma un tassello di città medioevale miracolosamente conservato nel cuore più antico di Cesena (la cd. Murata più volte menzionata dalle fonti letterarie), uno dei luoghi storici più suggestivi, compresi fra la Rocca e l'antico Palazzo del Governatore.

L'Amministrazione comunale ha fatta propria la proposta di allestire in futuro un Parco Archeologico debitamente attrezzato e organizzato per le visite.



5 Museo di Storia dell'Agricoltura

Il Museo di Storia dell'Agricoltura, ospitato all'interno della Rocca Malatestiana, è nato grazie alla donazione alla città dell'artista Mario Bocchini nel 1974 e rappresenta nel settore una delle collezioni più ricche dell'intera regione. Collocato su tre piani all'interno del torrione "femmina" (il Palatium), cui va aggiunto il piano interrato, il museo è uno specchio sull'attività che fin dalle origini ha segnato l'economia e la società cesenate, cioè l'agricoltura. Sono esposti strumenti di lavoro, oggetti di uso quotidiano e mezzi di trasporto provenienti dal territorio romagnolo e risalenti ad un' epoca storica tra la fine dell' ottocento e i primi del novecento, appena precedente alla meccanizzazione delle produzioni agrarie. Introdotto da una corposa parte storica, il museo è organizzato secondo i cicli produttivi che armonizzavano la vita campestre: il grano, il mais, la canapa, i mestieri della campagna, la vite e il vino, l'allevamento, i trasporti e infine la stanza degli oggetti. Ogni utensile o mobile è indicato sia in italiano che in dialetto romagnolo.

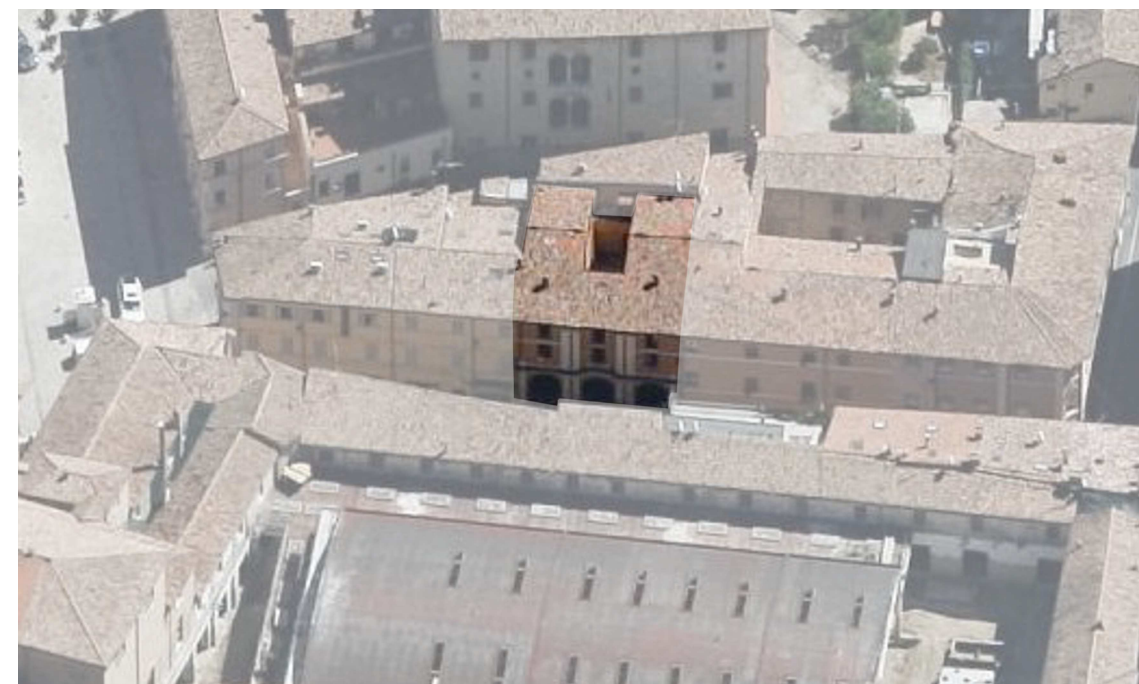
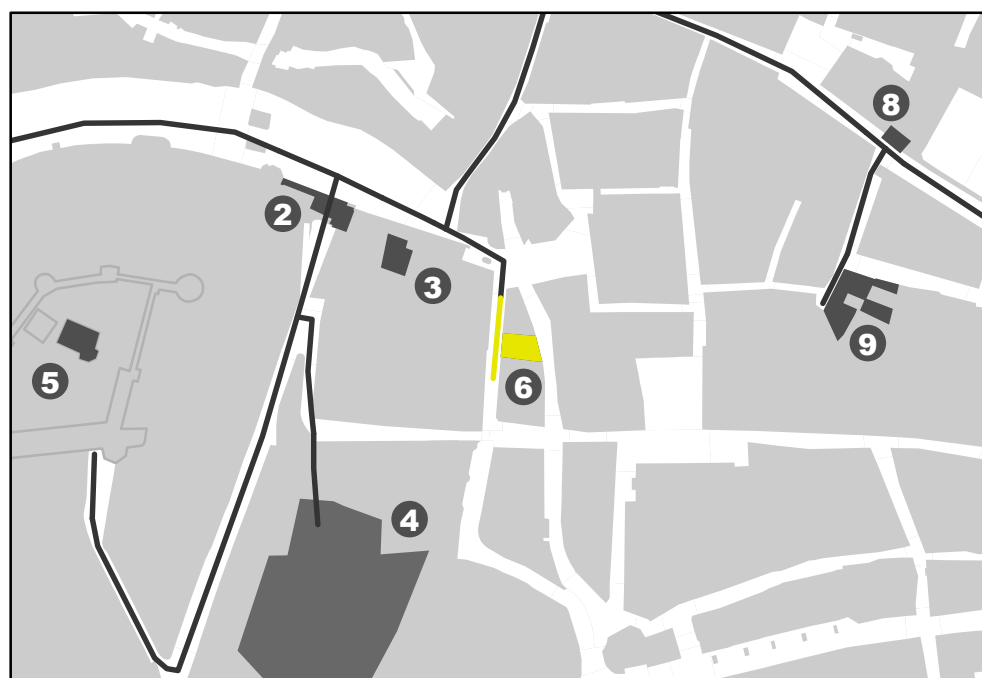


6 Galleria Ex Pescheria

La Galleria "Ex Pescheria" è gestita dal Settore cultura, per l'allestimento di alcune delle più importanti mostre d'arte e di fotografia della città.

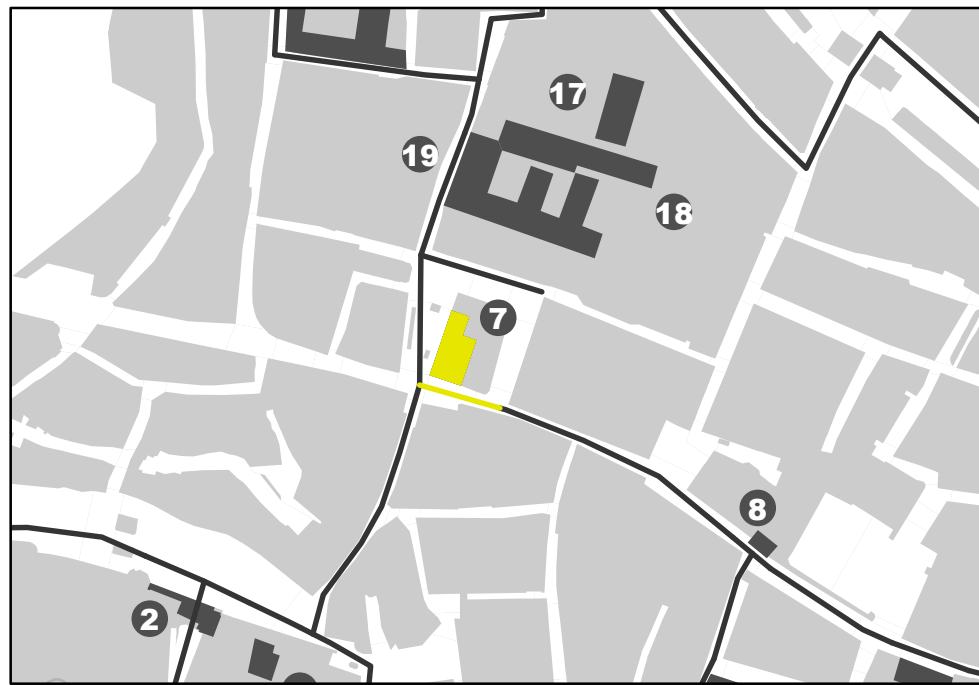
La Pescheria fu costruita nel 1767-'70 dall'arch. Pietro Carlo Borboni su richiesta del Comune, in sostituzione di edifici fatiscenti di proprietà dell'Abbazia del Monte. La struttura costituita da tre navate longitudinali chiuse da cancelli in ferro del 1851, fu drasticamente alterata all'inizio del XX secolo.

Ha riacquisito decoro grazie ai restauri alla fine del secolo scorso, quando è stata ricavata l'attuale galleria per esposizioni.



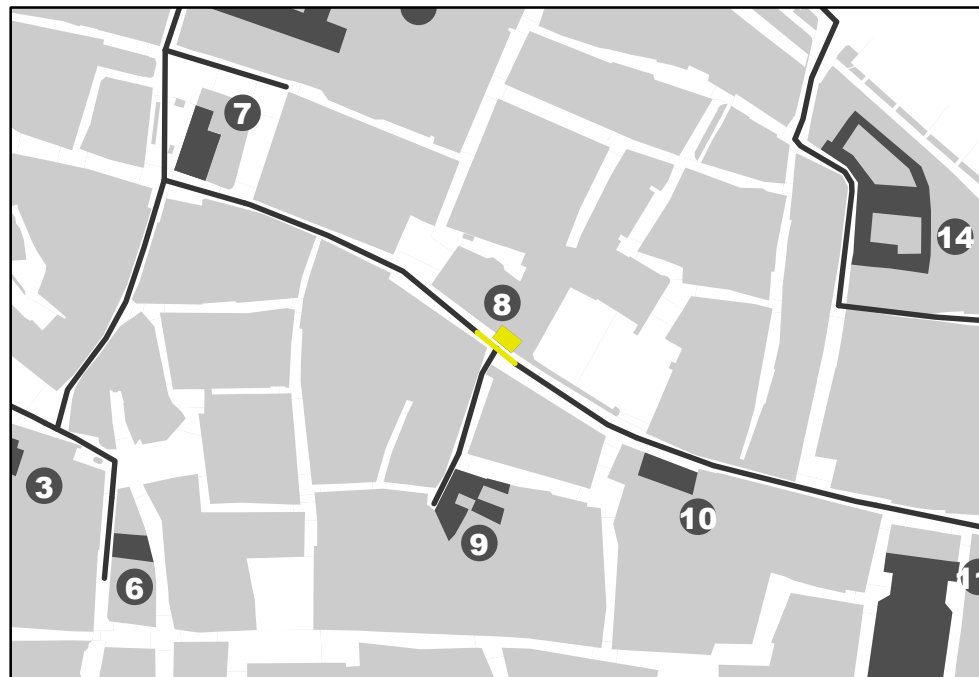
7 Galleria Comunale d'arte

La Galleria Comunale d'arte di Cesena ha la sua sede presso l'antico Palazzo del Ridotto sito in piazza Almerici, angolo corso Mazzini. Dopo i riadattamenti e i restauri avvenuti nel secolo scorso che hanno previsto la riapertura del porticato al piano terra, il palazzo ospita la Galleria Comunale d'arte destinata a esposizioni temporanee, mentre il salone al primo piano è utilizzato per convegni e manifestazioni pubbliche.



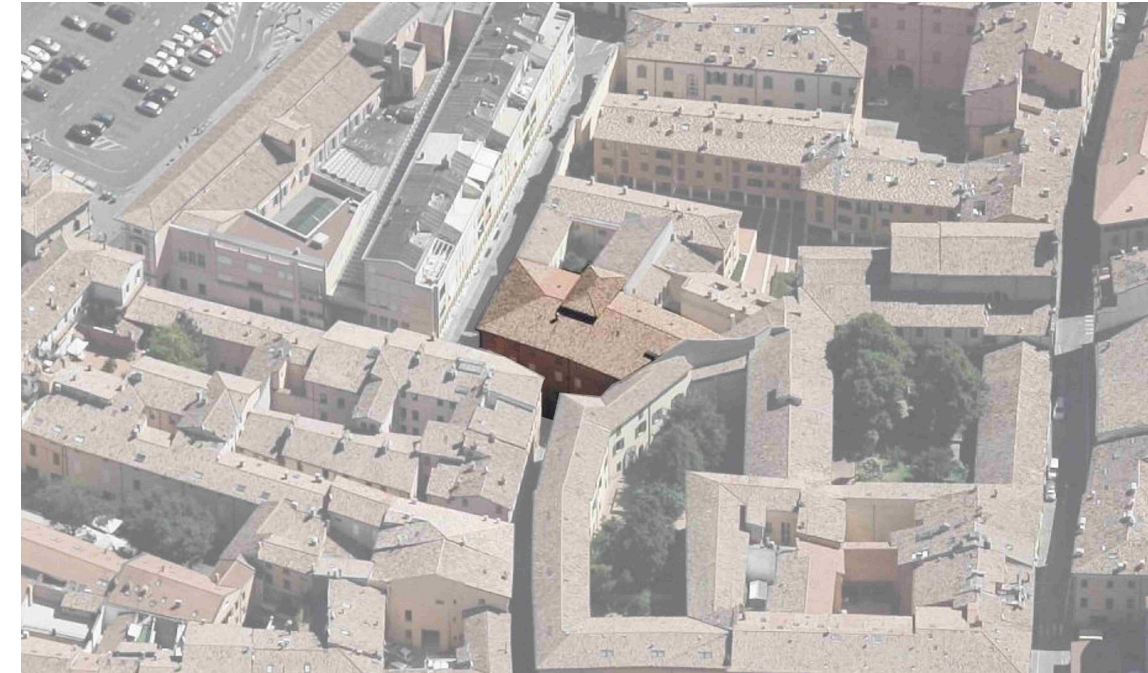
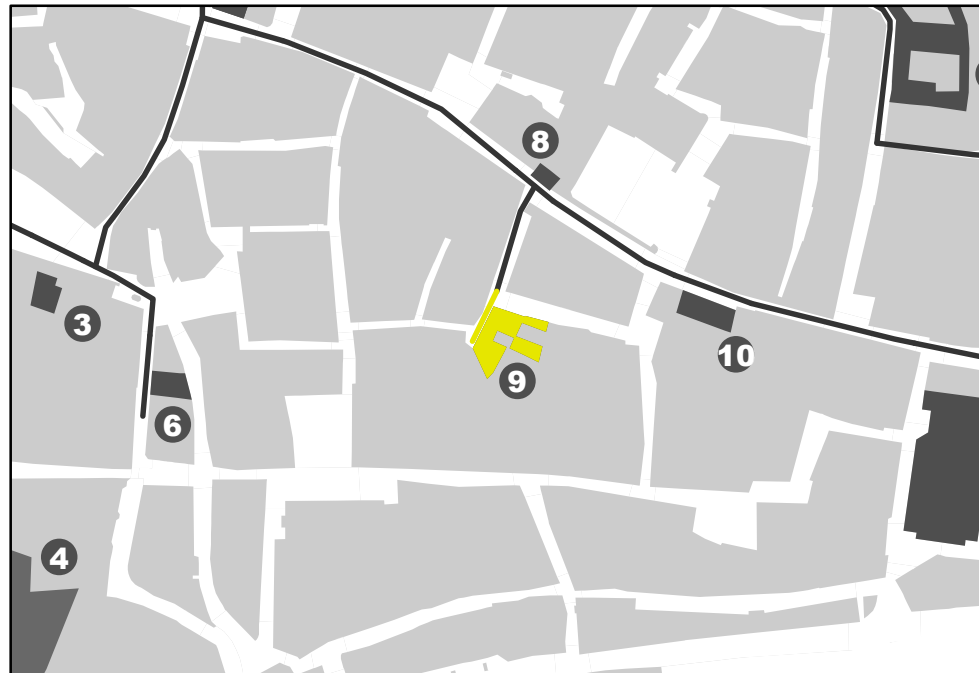
8 Museo della Cattedrale

Il Museo della Cattedrale è allestito nella cappella di San Tobia, collocata sul fianco destro della Cattedrale sul lato opposto al campanile. La cappella di San Tobia venne costruita nel 1528 con impianto e fattura rinascimentali, quale elemento integrante del già esistente Ospedale di San Tobia, ben nota istituzione assistenziale e caritativa della città, soppresso nel 1797 e accorpato al vicino ospedale del Crocefisso. La chiesa, non più officiata dal 1959 e poi usata per la collocazione dell'organo della cattedrale e ridotta a pubblico passaggio, fu nuovamente ristrutturata negli anni dal 2000 al 2003 e adibita a spazio museale per l'esposizione di alcuni paramenti sacri e oggetti appartenuti ai Vescovi di Cesena provenienti prevalentemente dalla Cattedrale, nonché alcune opere artistiche di pregevole fattura (tra cui la famosa "Madonna della Pera" di Paolo Veneziano).



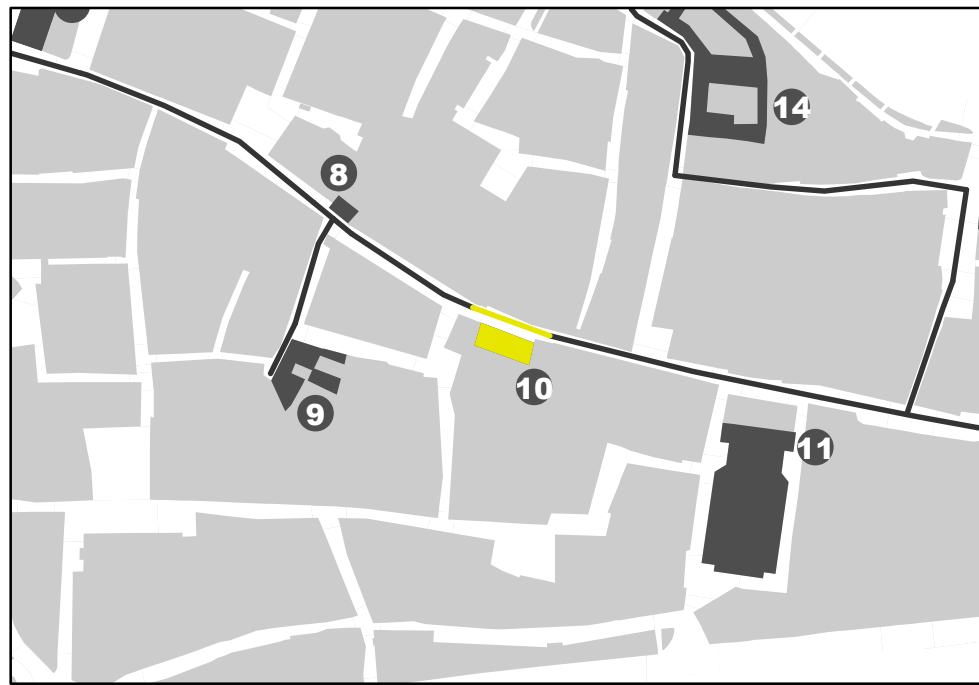
9 Istituto di Cultura Musicale "Arcangelo Corelli"

L'Istituto Musicale Corelli è una delle scuole comunali più antiche d'Italia: dagli archivi risulta fondato nel 1806 quale struttura scolastica comunale con finalità formative musicali. Nel 1979, in seguito all'istituzione di una sezione staccata a Cesena del Conservatorio di Bologna, il Corelli è stato ridefinito nei compiti e trasformato in "Istituto di cultura musicale", assumendo nel corso degli anni la funzione sempre più specifica di servizio di formazione ed educazione musicale di base, con lo scopo di diffondere la pratica strumentale e la cultura musicale nel territorio cesenate. L'Istituto Corelli, presente e attivo nella nostra città da più di duecento anni, oggi ha sede presso il "Palazzo Nadiani" in Via Dandini, 5.



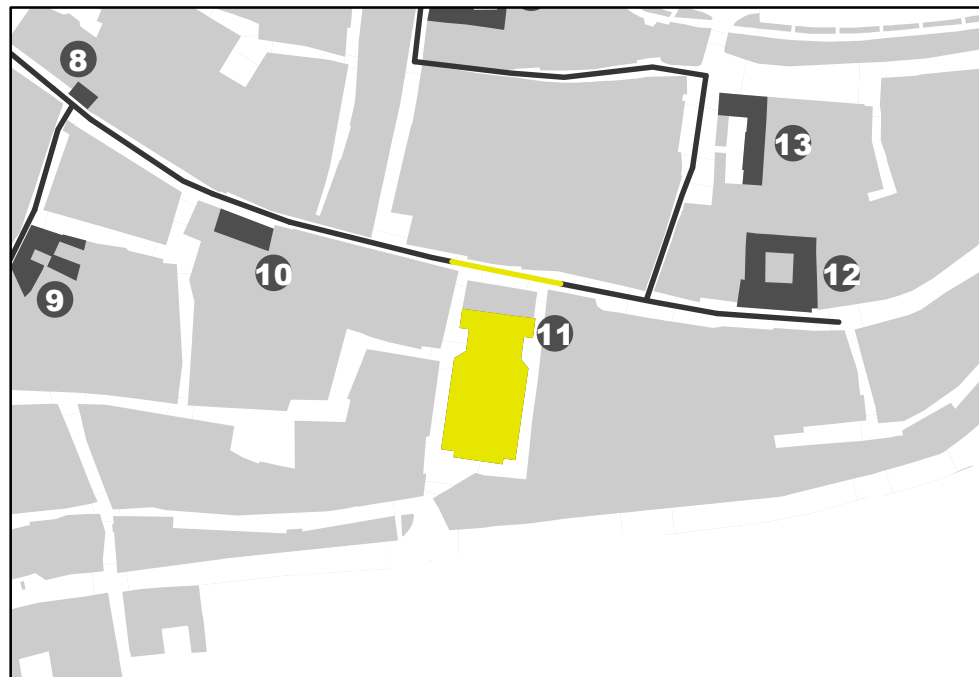
10 Galleria della Crédit Agricole Italia

La Galleria dei dipinti antichi della Crédit Agricole Italia è una Pinacoteca piccola ma aperta al pubblico, che conserva dipinti principalmente di scuola emiliana e romagnola. La collezione comprende opere dal XV al XIX secolo che sono state acquisite principalmente negli ultimi 30 anni. Dal 1991 è esposta presso il Palazzo della Crédit Agricole Italia, la sede centrale degli uffici della banca.



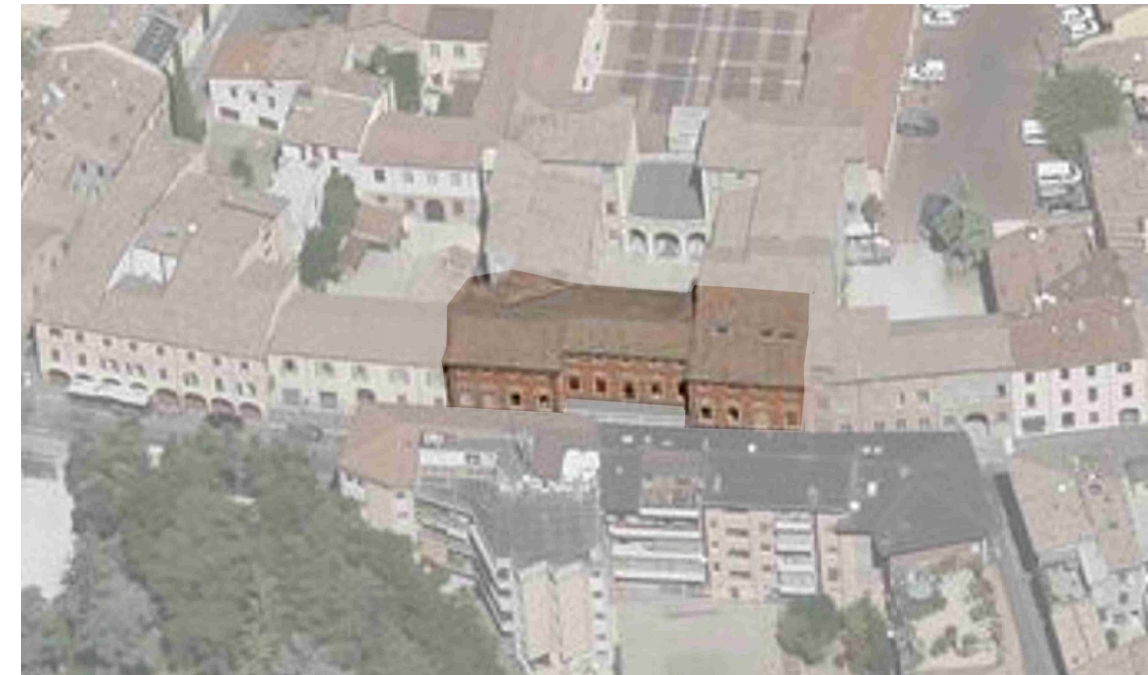
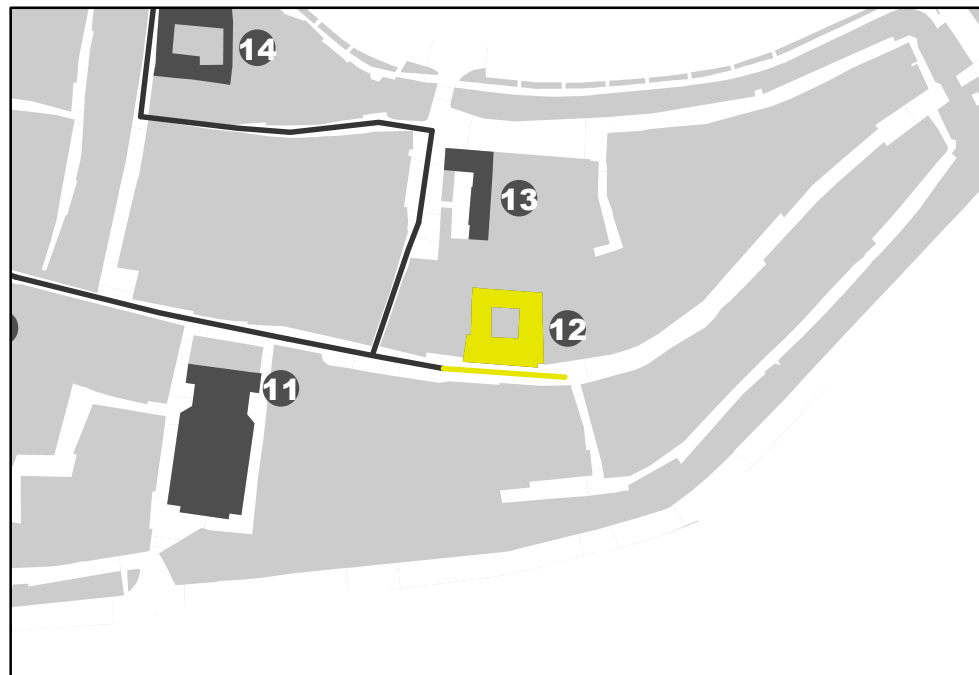
11 Teatro Comunale "Alessandro Bonci"

Si trova all'interno della cinta muraria del Centro Storico in Piazza Guidazzi, di fianco ai Giardini Pubblici. Fu realizzato dall'arch. Vincenzo Ghinelli negli anni 1843-1844 e fu inaugurato il 15 agosto del 1846 in luogo di Palazzo Spada, precedente sede teatrale. L'edificio in sobrio stile neoclassico presenta una facciata con rilievi mitologici e, ai lati dello stemma cittadino, le personificazioni dei fiumi Savio e Rubicone, opera di Gaetano Bernasconi. All'interno la sala a ferro di cavallo è impreziosita da stucchi dorati e dai dipinti di Francesco Migliari. Subito si distinse per la rappresentazione delle migliori produzioni drammatiche e liriche, testimoniate dalla presenza di prestigiosi interpreti italiani del periodo. Il teatro fu dedicato al grande tenore cesenate Alessandro Bonci dopo le sue esibizioni nel 1904 e 1927. È membro del circuito italiano delle Strade Europee dei Teatri Storici.



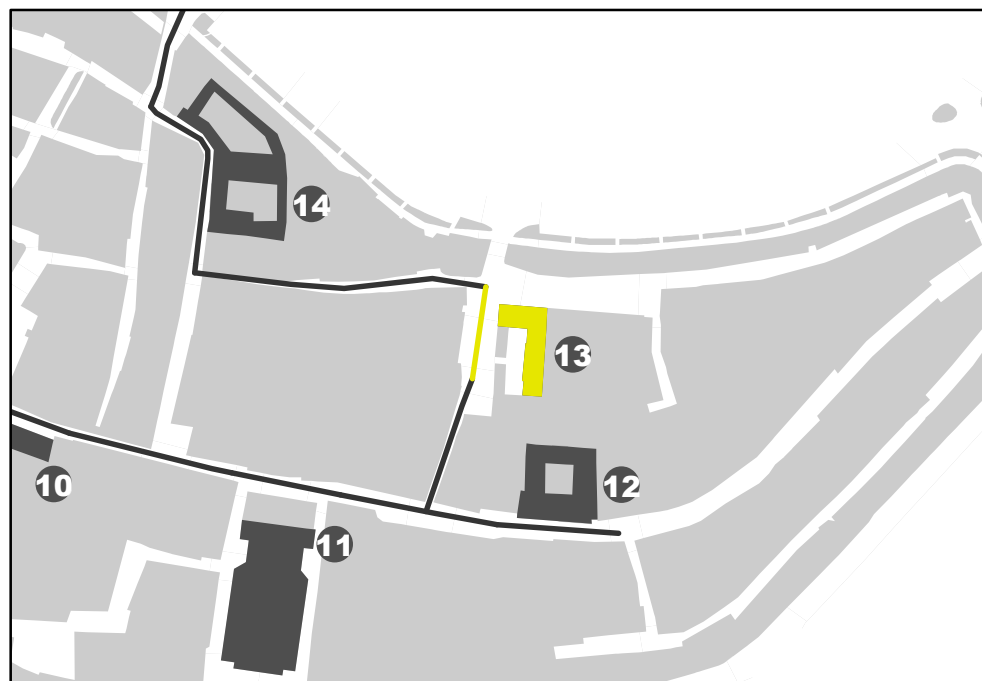
12 Laboratorio strumenti musicali

Si tratta di un'aula didattica di spessore storico, collocata all'interno di Palazzo Guidi. Conserva il laboratorio del liutaio Arturo Fracassi con strumenti di lavoro e materiale di documentazione, che nella ricostruzione consente di esaminare le fasi di lavorazione di uno strumento musicale dal progetto al prodotto finito.



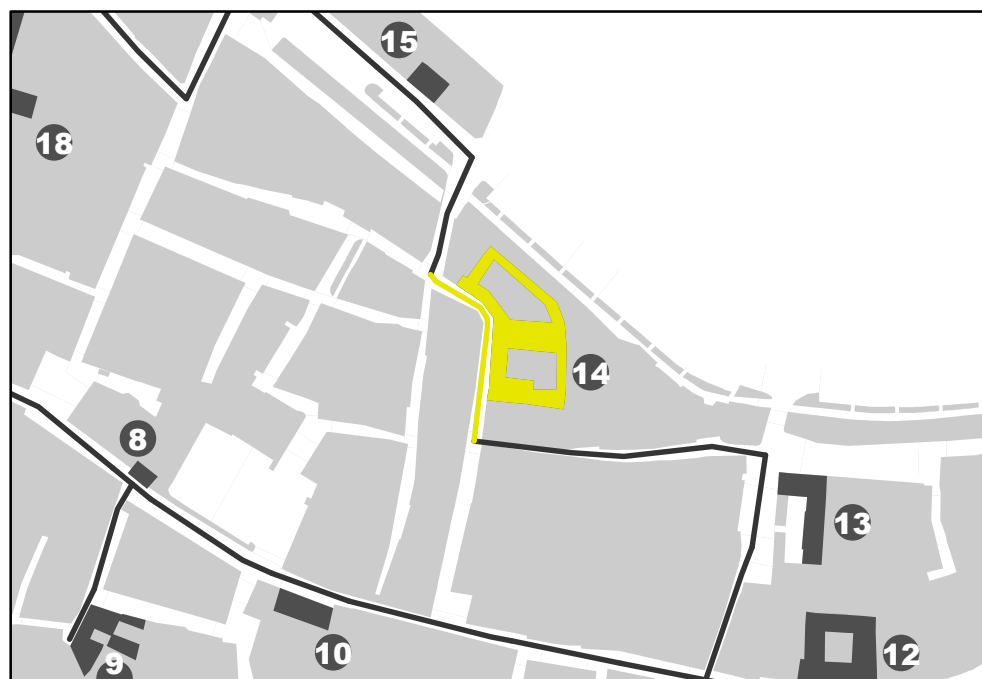
13 Teatro Comandini

Il Teatro Comandini in Corte del Volontariato 22, un tempo Istituto e Laboratorio per fabbri e tornitori del ferro, è dal 1989 sede della compagnia teatrale Societas Raffaello Sanzio di Cesena. Il rapporto del Teatro Comandini con la città di Cesena si è profondamente modificato negli ultimi anni. Fino al 2004 il Teatro ha aperto solo episodicamente le proprie porte al pubblico ed esclusivamente in occasione delle rappresentazioni della Societas. A partire dal 2004 la direzione artistica della Raffaello Sanzio ha avvertito l'esigenza di aprire le porte del Teatro Comandini alla città. Nel 2008 è nato "Mantica", che ha coniugato l'idea del festival e quella dell'accademia, proponendo una serie di laboratori di pratica vocale accanto a sessioni di ascolto, spettacoli, concerti, ecc..



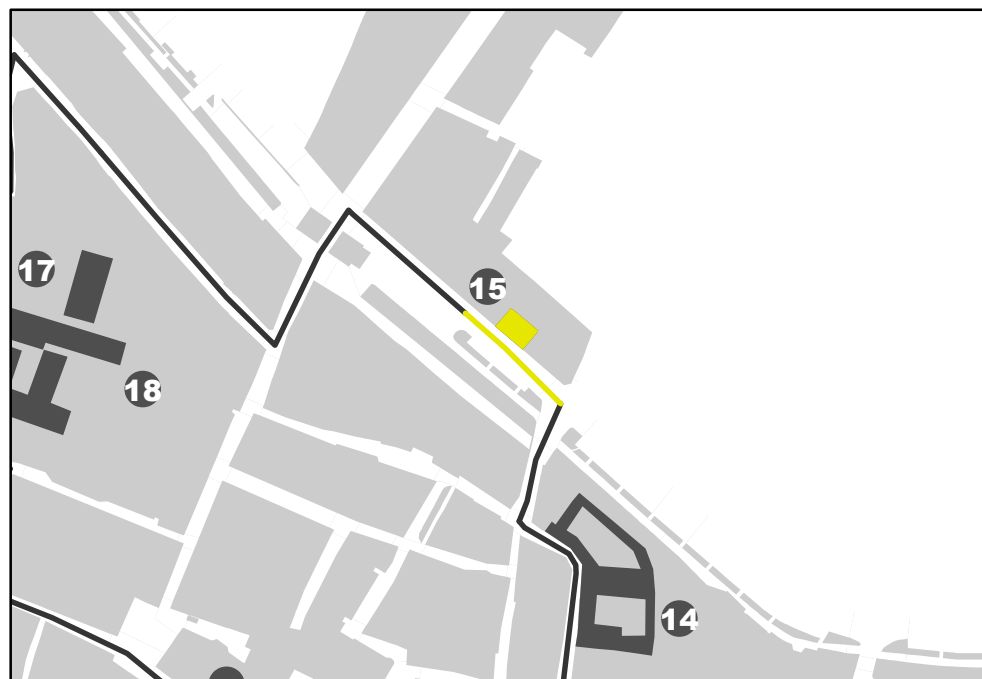
14 Pinacoteca Comunale

E' situata presso il Centro Culturale San Biagio, dove sono esposti dipinti su tavola, su tela e sculture dal tardo medioevo all'età contemporanea, prevalentemente di area emiliano-romagnola. Di particolare rilievo sono le opere di Antonio Aleotti, Bartolomeo Coda, Scipione Sacco, Giuseppe Milani, Giambattista Piazzetta e del Sassoferrato nonché la sezione contemporanea intitolata al pittore astrattista Luigi Veronesi con opere dello stesso artista, di Giordano Severi, Anselmo Gianfanti, Tullo Golfarelli, Gino Barbieri e Giannetto Malmerendi (di area locale), di Renato Guttuso, Corrado Cagli, Mario Schifano e Alberto Sughi tra gli altri (di area nazionale). Una curiosità è rappresentata dal nucleo di caricature in terracotta di Mario Morigi, che rappresentano personaggi del mondo cesenate del periodo tra le due guerre mondiali.



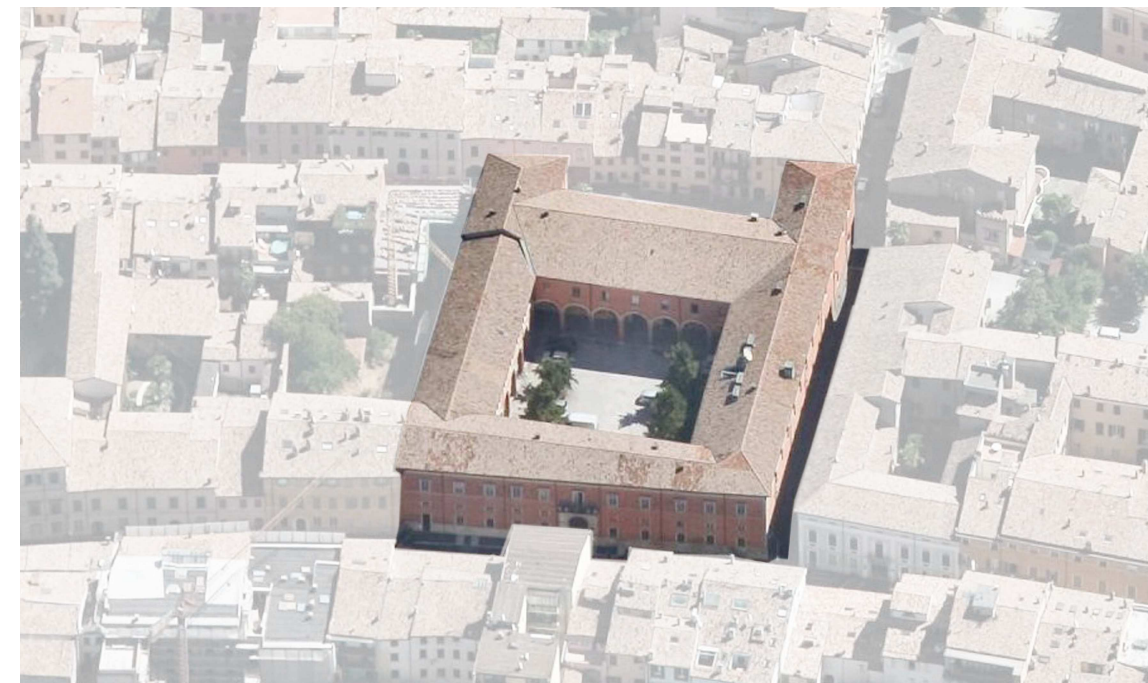
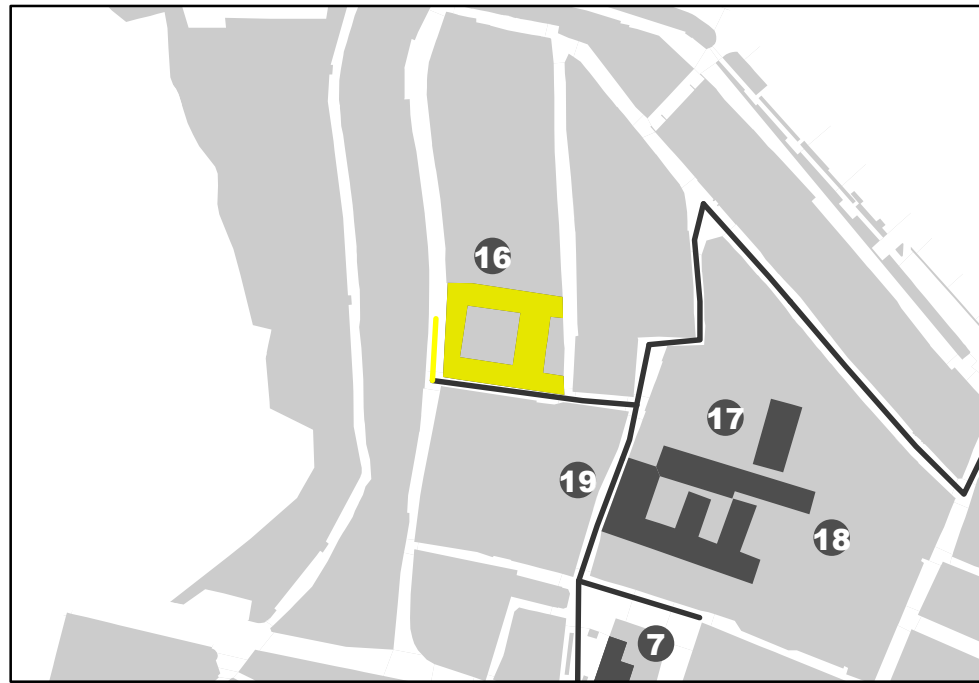
15 Casa museo "Renato Serra"

Fa parte dei luoghi della memoria e delle dimore d'autore, con sede in Viale Carducci, 29. Nella casa-museo si dispiega una galleria di gessi, dipinti, disegni e incisioni, opere di artisti cesenati, romagnoli e italiani tra i più significativi dell'Ottocento e del Novecento. Dipinti, incisioni, fotografie e sculture rivivono in stanze e gallerie dai colori suggestivi, che offrono al visitatore un percorso attraverso le memorie non solo dell'esistenza di Serra, ma anche della vita artistica e culturale di Cesena.



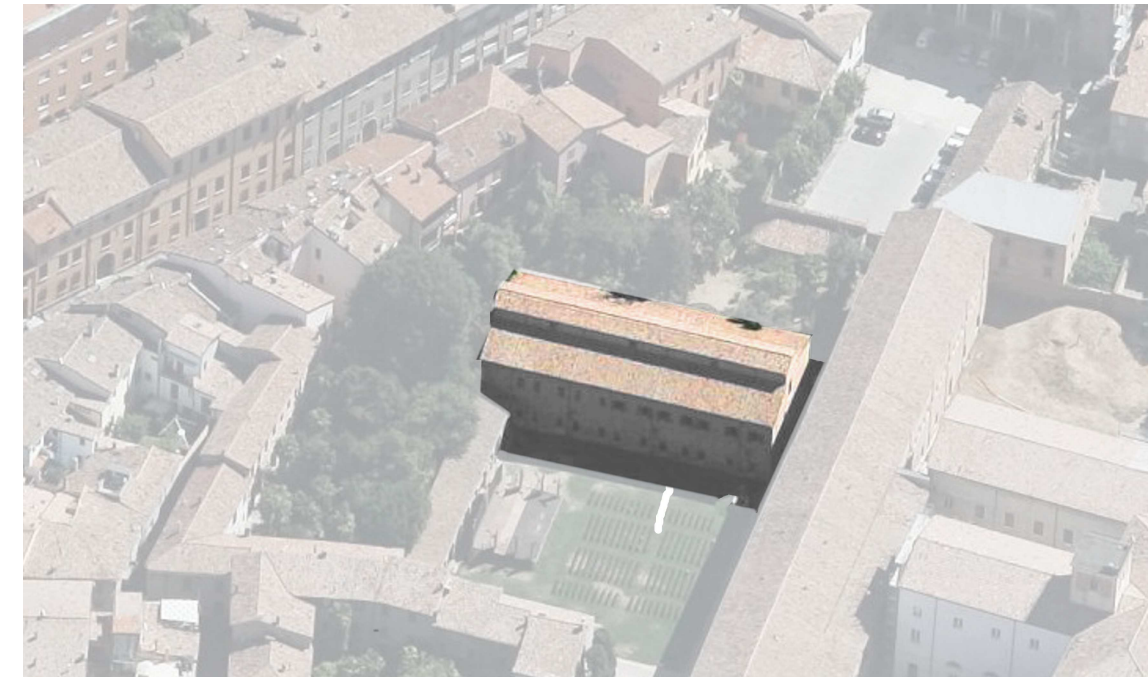
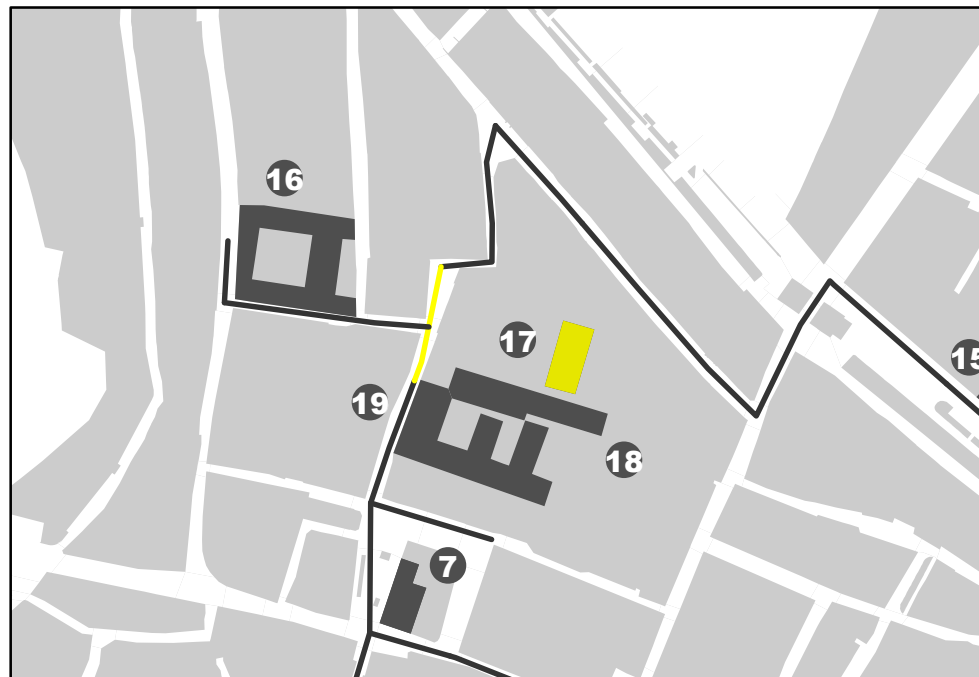
16 Biblioteca "Giovanni Ghirotti"

La biblioteca di scienze giuridiche ed economiche della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, è stata creata da un fondo librario e documentario che Giovanni Ghirotti (1906-1974) rese disponibile come supporto professionale per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Cesena, di cui egli fu presidente dal 1950 al 1974. Dalla data di apertura al pubblico, avvenuta nel 1974, la biblioteca si è costantemente arricchita grazie ad importanti donazioni e continue acquisizioni dedicate principalmente agli interessi di operatori economici, studiosi, professionisti e soprattutto studenti, in funzione dei programmi di studio degli istituti universitari di discipline economiche e giuridiche presenti sul territorio. Attualmente la biblioteca, che aveva sede a Palazzo Romagnoli, si è trasferita a Palazzo Mazzini - Marinelli via Chiamonti 38, non distante dalla prestigiosa Biblioteca Malatestiana.



17 Archivio di Stato

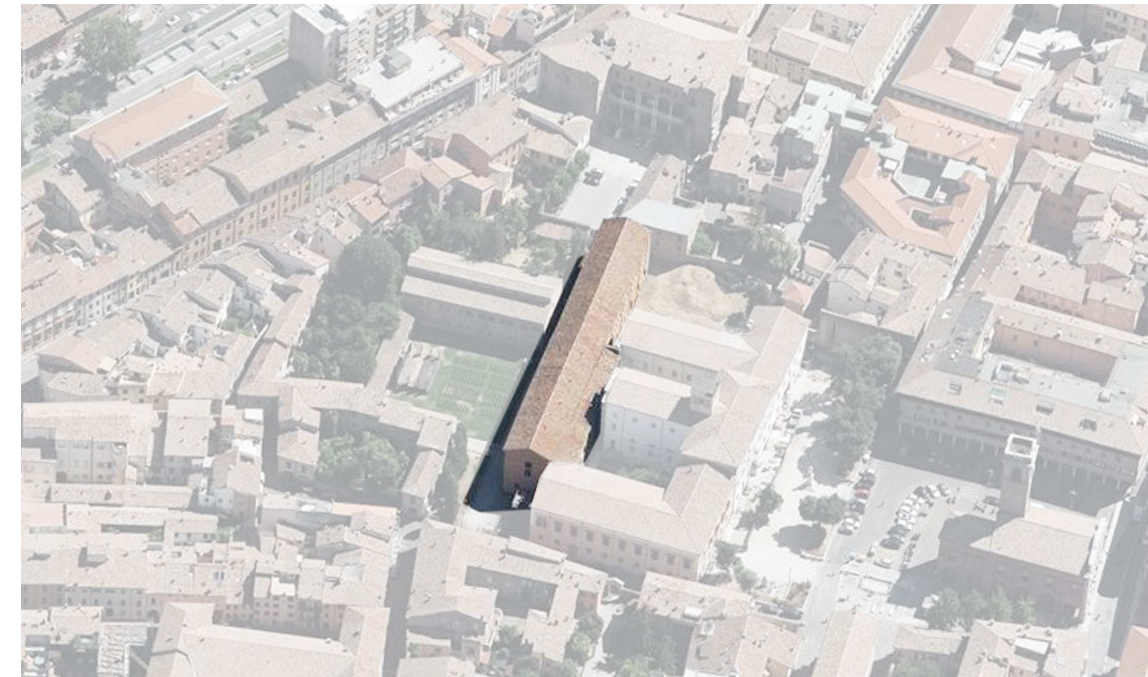
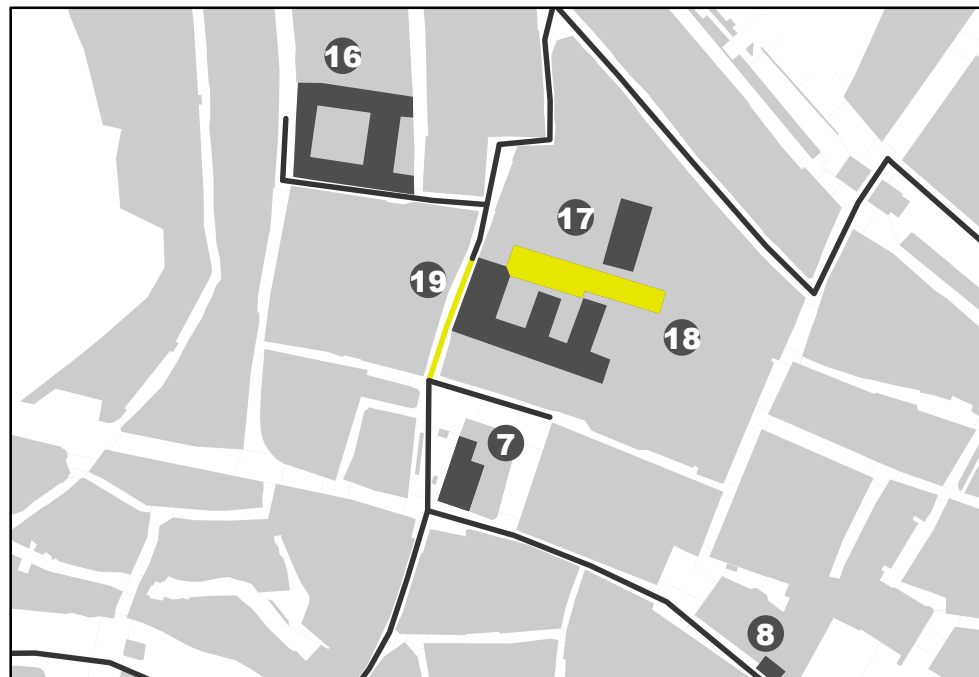
La Sezione di Archivio di Stato di Cesena è un Istituto culturale del Ministero per i Beni e le Attività culturali (MiBAC), collocato nel complesso conventuale francescano, all'interno del Chiostro di San Francesco. Istituita con decreto ministeriale 2 marzo 1970 su richiesta dell'Amministrazione Comunale di Cesena, conserva archivi e documenti relativi a Cesena e al suo circondario, sia di provenienza comunale che statale: archivio storico del Comune di Cesena, antichi catasti ed estimi, archivi notarili, archivi dell' O. I. R., dell'E.C.A. e della Congregazione di Carità, archivi degli antichi monasteri. Tutti i fondi archivistici conservati in questo Istituto sono descritti in SIAS (Sistema Informativo degli Archivi di Stato).



18 Museo Archeologico

Il Museo è collocato nel complesso conventuale francescano, al piano terra della Biblioteca Malatestiana ed ha accesso dal Chiostro di San Francesco.

Sono esposti reperti provenienti da scavi archeologici in area cesenate, databili dalla preistoria all'umanesimo e prevalentemente riconducibili al periodo romano. Di particolare rilievo il percorso espositivo complessivo che, presentando anfore, monete, sculture, mosaici, permette sia di ricostruire la storia degli insediamenti umani nel cesenate, sia di proporre un inconsueto spaccato di cronaca di un programma di scavi di particolare intensità, tuttora in pieno svolgimento. Sono di grande valore i due piatti argentei del IV secolo d.c. (ritrovati nel 1948 sulle pendici del colle Garampo), il nucleo di ceramiche di età malatestiana e la lucerna bronzea (1° secolo a.C.)

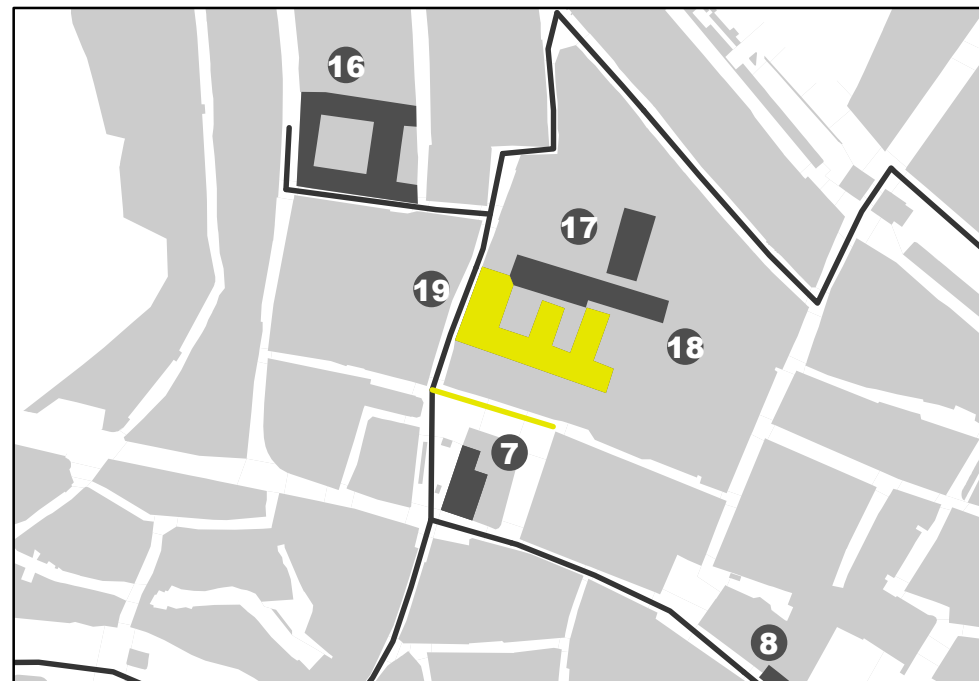


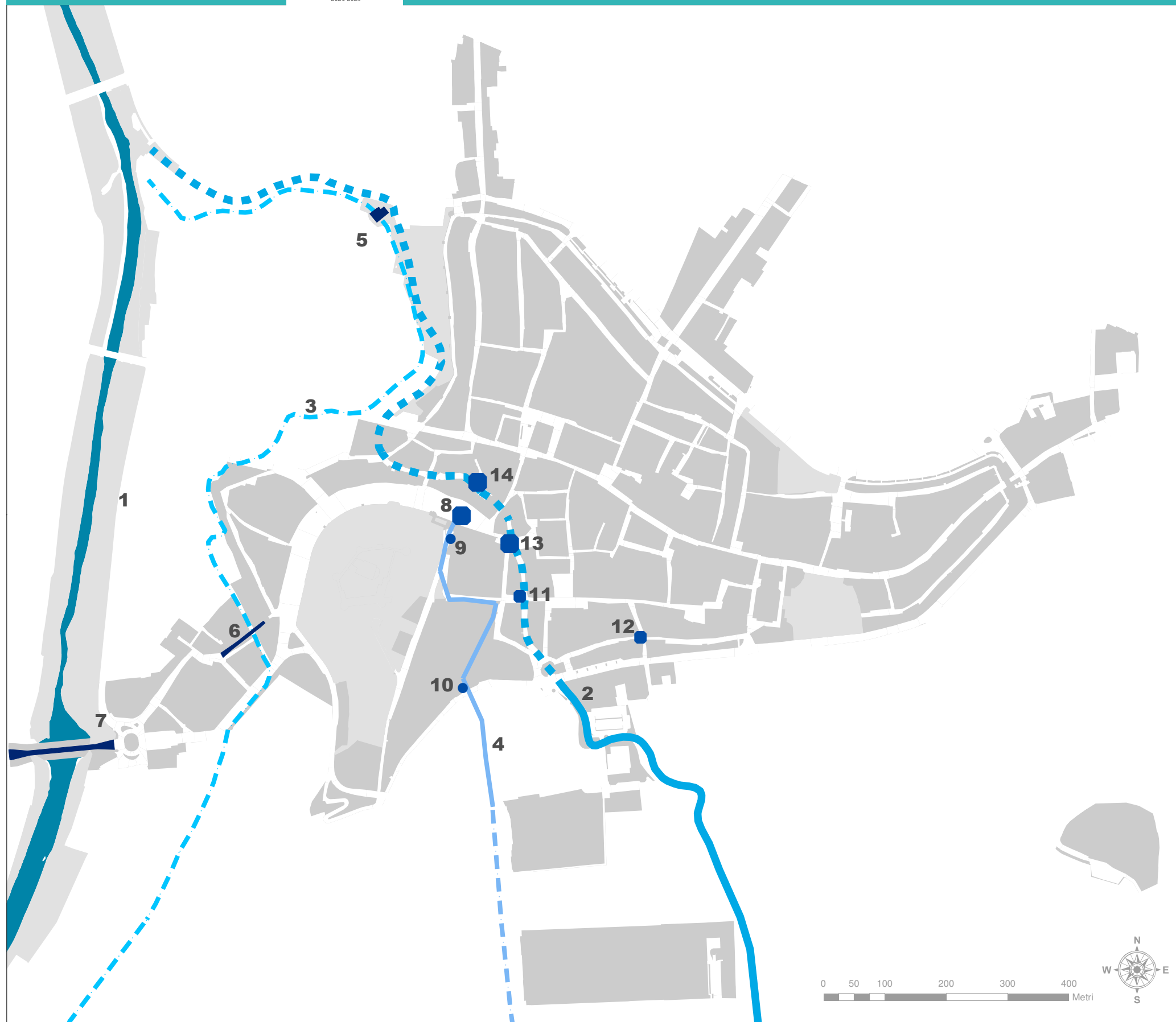
19 Biblioteca Malatestiana

Sorta all'interno del Convento francescano per volontà di Malatesta Novello, fu iniziata nel 1447 e ultimata nelle parti strutturali da Matteo Nuti nel 1452. Splendido esempio di Biblioteca monastico-rinascimentale, rimasta intatta in ogni sua parte per la custodia congiunta dei frati e del Comune, conserva gli arredi originali e un importante fondo di codici miniati. Vi si accede da uno splendido portale quattrocentesco, su cui campeggia il simbolo dell'elefante malatestiano. L'Aula ha forma di basilica, a tre navate e la centrale è coperta da una volta a botte illuminata da un grande rosone; nelle navate laterali scandite da agili colonne con capitelli ornati da simboli malatestiani, si susseguono i plutei, anch'essi originali del 1400, con gli antichi codici su cui si diffonde la luce che viene da finestrelle di tipo veneziano, progettate proprio per la luminosità necessaria allo studio ed alla lettura.

L'Unesco ha riconosciuto nel 2005 l'importanza culturale della Malatestiana inserendola, prima in Italia, nel Registro della "Memoria del Mondo".

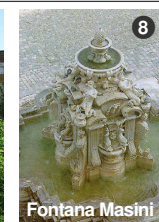
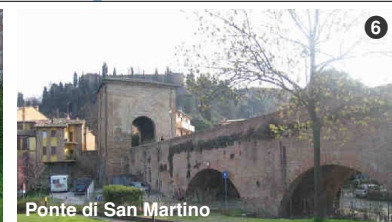
Il corpo di fabbrica del Convento, soppresso in epoca napoleonica, fu trasformato negli anni 1839-'86 in scuola pubblica su progetto dell'ing. Davide Angeli e attualmente è sede della Biblioteca Comunale.





Percorso Acqua

- 1 Fiume Savio
- 2 Torrente Cesuola
- 3 Canale dei Molini
- 4 Acquedotto rinascimentale
- 5 Molino di Serravalle
- 6 Ponte di San Martino
- 7 Ponte Vecchio
- 8 Fontana Masini
- 9 Serbatoio dello scalone comunale
- 10 Sebatoio dei Cappannelli
- 11 Fontana dei Tre Monti
- 12 Fontana Santa Maria
- 13 Lavatoio
- 14 Nuova fontana in vicolo Cesuola

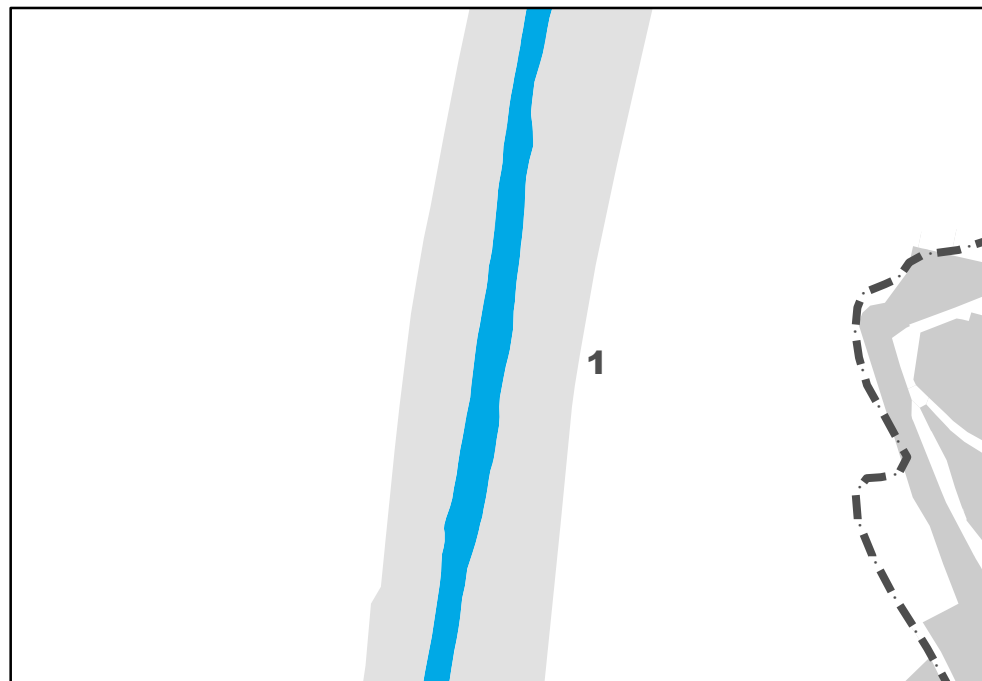


1 Fiume Savio

Il Fiume Savio è un fiume appenninico che nasce sul confine con la Toscana nel massiccio del monte Fumaiolo, ad una quota di circa 1400 m. Il corso d'acqua ha un'estensione di oltre 120 km e scorre nella propria valle attraverso l'Appennino romagnolo arrivando in pianura, dove sfocia nel Mar Adriatico tra le località di Lido di Classe e Lido di Savio.

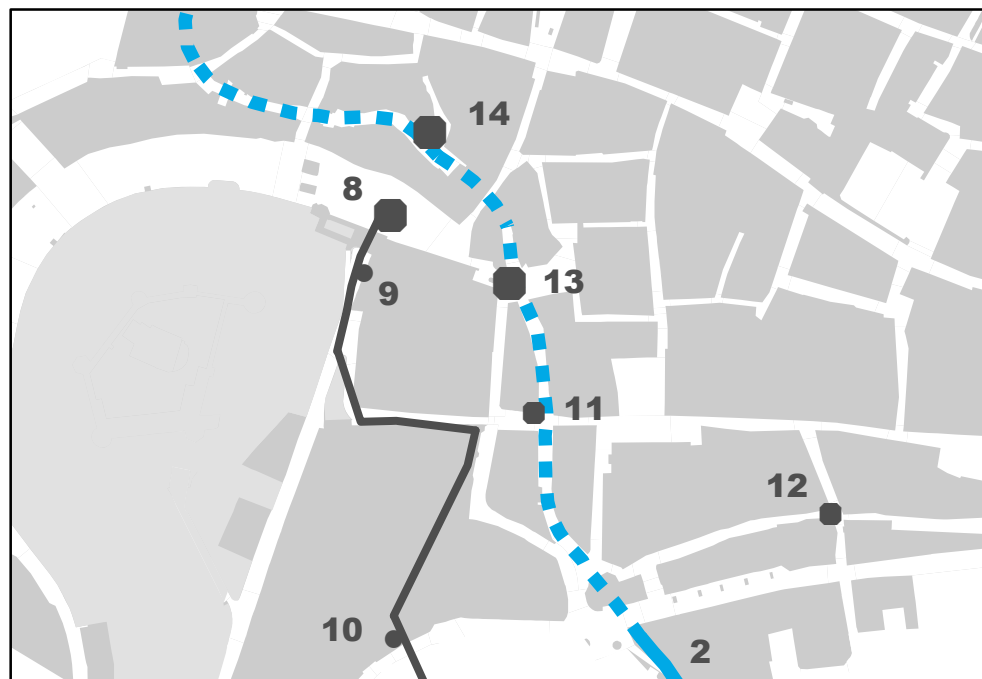
Ha un regime spiccatamente torrentizio con piene turbinate in autunno e magre quasi totali in estate e come tale è stato soggetto in passato a frequenti spostamenti dell'alveo che hanno condizionato prima la nascita e poi lo sviluppo della città di Cesena, costringendo al continuo rinnovo delle strutture atte al suo attraversamento.

L'intensa attività estrattiva degli anni passati ha inoltre alterato l'equilibrio del corso d'acqua innescando una continua azione erosiva, per cui è stato creato un "Parco Fluviale" per preservare uno dei pochi ambienti naturali rimasti nell'ambito della pianura cesenate. Verso valle il Parco entra nel centro urbano della città, dove, tra i due ponti storici di Cesena, assume la connotazione di parco urbano.



2 Torrente Cesuola

Il torrente Cesuola o "Giula" in dialetto, nasce nella vallata preappenninica che nel XIII secolo accolse l'eremita San Giovanni Bono e passava anticamente di fianco al nucleo abitativo della città romana. Il Cesuola si addentrava nella campagna, passando presso l'attuale fabbrica "la Cesenate" per raggiungere la costa, mescolandosi ad altri torrenti in una conformazione fluviale incerta. Attorno all'anno mille, il corso del Cesuola fu deviato per creare una cinta difensiva alle mura che arrivavano, dalla parte della piazza, a metà di Via Zeffirino Re. Con l'espansione dell'abitato, il Cesuola risultò ormai inglobato al suo interno e perse il suo compito difensivo, per cui fu utilizzato per prelevare acqua, alimentare i fossati attorno alle nuove mura, ma anche come scarico fognario; durante i temporali il torrente esondava violentemente e allagava quasi tutto il centro storico. Per motivi igienici il tratto cittadino del torrente è stato coperto negli anni dal 1932 al 1934 e successivamente è stato coperto fino al punto in cui termina il suo corso nel fiume Savio. Questo ha restituito alla città nuovi spazi quasi completamente pedonali, proponendo un percorso alternativo per la città e un itinerario ricco di motivi di interesse.



3 Canale dei Molini

È possibile collocare nel periodo antecedente il 1381 l'origine del canale e dei primi quattro molini: di Palazzo (vecchio), di Serravalle, di Mezzo e del Pino. In quell'anno infatti si ha notizia di una convenzione tra il Comune ed i proprietari dei quattro molini che viene ricordata in un atto del Consiglio Comunale datato 5 marzo 1393. Questi molini, il loro canale e la chiosa che lo alimentava (posta a valle del monte della Brenzaglia), formavano già un ente economico unitario, organicamente completo ed espresso in una società di fatto. La società fu sin dai primi tempi un'emanazione dell'aristocrazia locale e vide tra i componenti del suo consiglio di amministrazione la signoria Malatesta, di cui il massimo esponente fu Malatesta Novello, Signore della Città di Cesena. Dopo aver ereditato la compagnia, ne divenne l'unico proprietario e, al fine di dare slancio all'economia locale, nel 1459 i molini furono portati a cinque (di Cento, di Palazzo-nuovo, di Serravalle, di Mezzo e del Pino), alimentati da un canale che partiva dalla nuova chiosa in località molino di Cento che, dopo aver sottopassato il monte della Brenzaglia (il primo traforo di questo monte è ricordato dagli storici locali come "opera somma di ardirimento e di tecnica", rinnovato poi verso la fine del '700 sotto la supervisione dell'architetto ed idraulico ravennate Camillo Morigia), si incanalava nel suo ultimo tratto lungo il vecchio corso del Savio, scorrendo sotto il ponte di S. Martino, lungo le mura della città (dietro la Chiesa di San Domenico) e affiancando il torrente Cesuola.

Nel 1475 la Camera Apostolica ereditò la Compagnia da Malatesta Novello e la rivendette ad un gruppo di famiglie nobili cesenate, tra le quali, la famiglia dei marchesi Guidi di Bagno.

Nel 1890 si effettuò la conversione dei molini in officine elettriche.

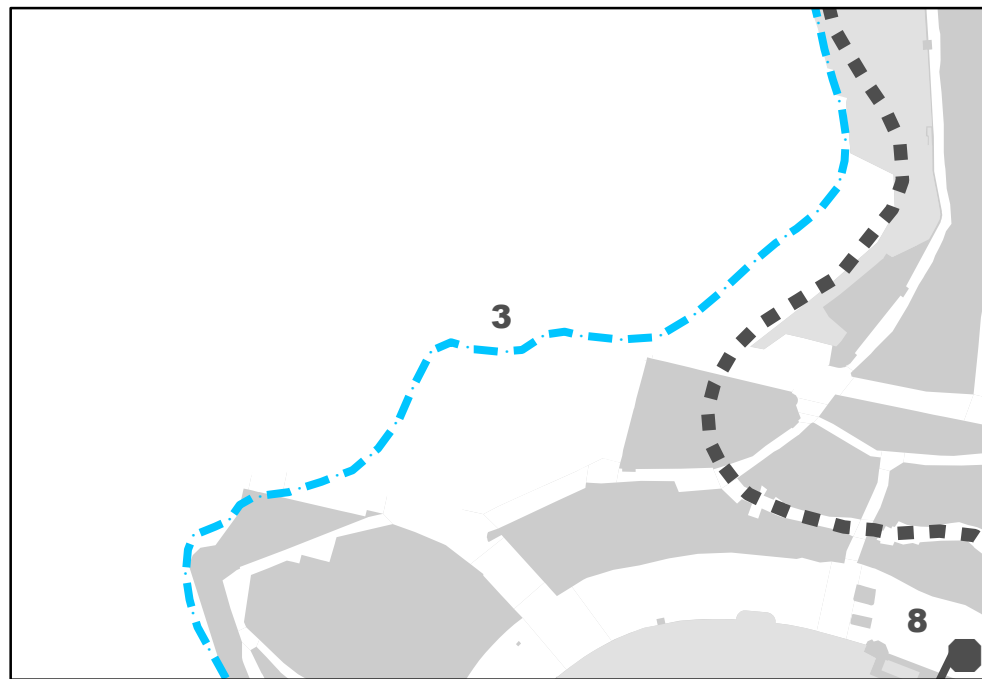
Nel 1902 la compagnia stipulò un contratto con il Comune di Cesena per la fornitura pubblica di energia elettrica.

Nel 1919 venne cambiata la ragione sociale in Società Elettrica Romagnola (SER), controllata successivamente dalla SADE e infine acquisita da ENEL.

Il tratto del canale a valle della centrale "Brenzaglia" è stato soppresso negli anni cinquanta del novecento.

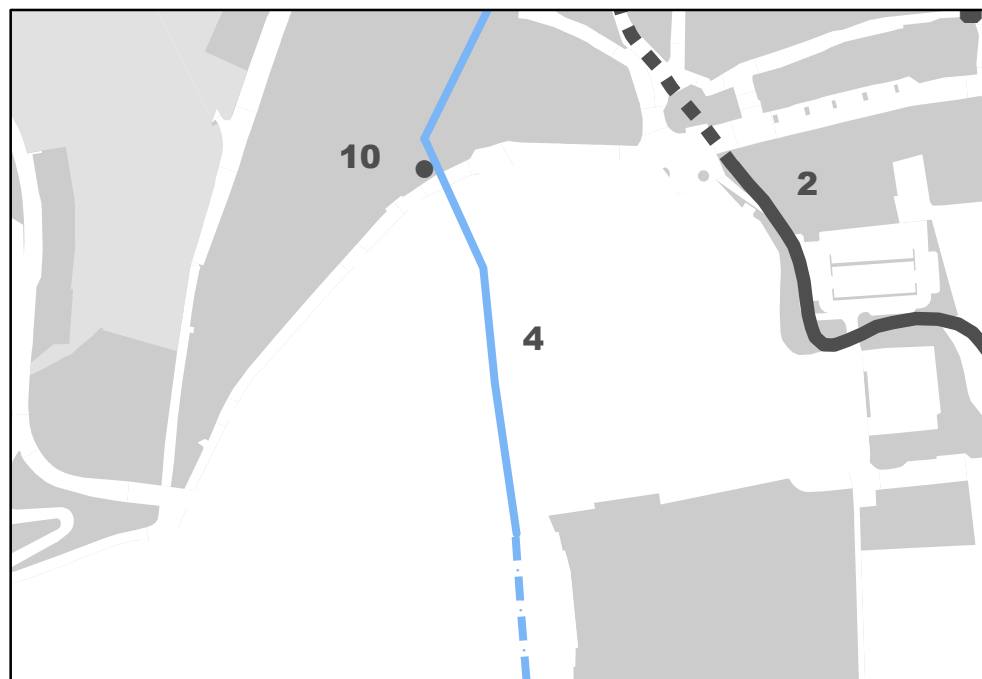
Al giorno d'oggi la centrale idroelettrica Brenzaglia (in funzione dal 1924), il canale e la chiosa sono di proprietà di ENEL Green Power, mentre il molino di Serravalle è di proprietà del Comune di Cesena.

Il progetto del Parco Fluviale prevede di ristrutturare il molino di Cento per destinarlo a museo della forza cinetica dell'acqua a fini energetici e di valorizzare il canale come percorso naturale e di archeologia industriale, dallo sbarramento fino alla centrale "Brenzaglia".



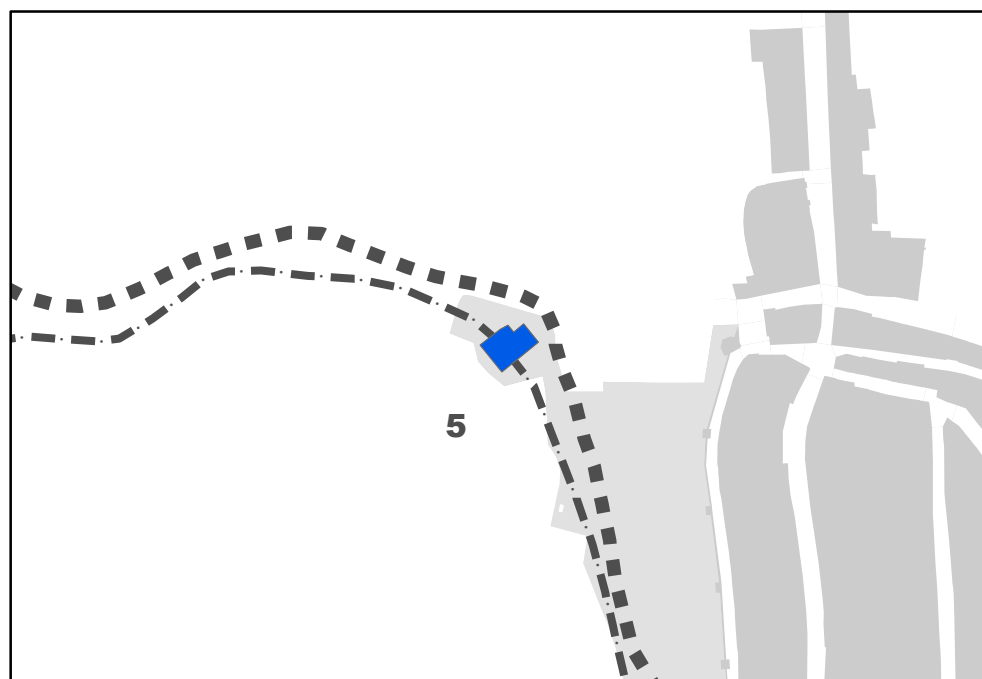
4 Acquedotto rinascimentale

Nell'ultimo ventennio del Cinquecento, su progetto dell'architetto Tomaso Laureti del 1581, venne realizzato a Cesena un Acquedotto per costruire una fontana nella Piazza principale che servisse come approvvigionamento idrico al centro cittadino. Dalla valle del torrente Cesuola tra Ponte Abbadesse e Rio Eremo, dove erano presenti numerose sorgenti, l'acqua veniva captata e convogliata (mediante condotti in cotto) a fondo valle in una cisterna nella zona di Ponte Abbadesse. Di qui veniva inviata in città mediante una galleria ancora esistente parallela alla via del cimitero che varcava la cinta muraria all'inizio di via Garampa, costeggiava via Quattordici e via Fattiboni ed infine, dallo scalone del Palazzo Comunale, penetrava in Piazza del Popolo alimentando la fontana Masini. Negli anni successivi furono eseguite diverse diramazioni dell'acquedotto per portare l'acqua all'Abbeveratoio alla base della Rocchetta di piazza, al Lavatoio sul Cesuola, alla Piazza di S. Agostino dove venne eretta una seconda fontana oggi demolita, alla Pescheria e alla fontana dei Tre Monti; vennero poi costruite diverse cisterne e serbatoi per l'accumulo di acqua e la rete idrica venne potenziata realizzando fonti dislocate un po' ovunque da Porta Trova alla Barriera Cavour, da Porta Santi a Porta S. Maria, ecc.. Alla fine dell'Ottocento, nonostante i vari interventi, la portata dell'acqua risultava insufficiente. Dopo l'abbandono del progetto di addurre le acque del Monte Fumaiolo, nel 1924 l'acqua veniva trovata nella zona dell'Ippodromo e nel 1925 veniva inaugurato il nuovo acquedotto cittadino.



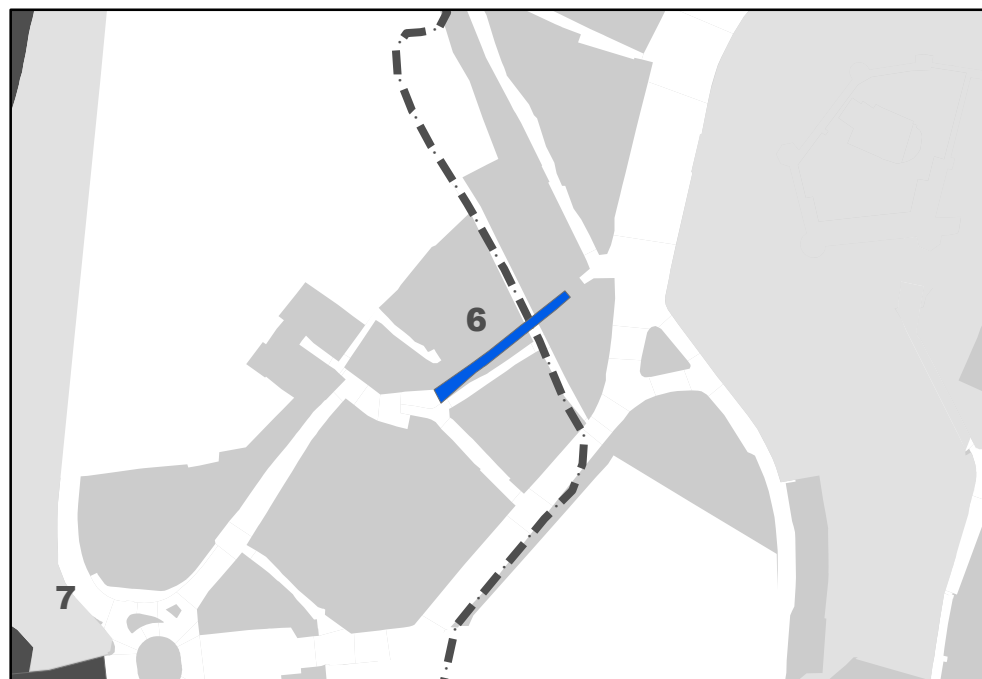
5 Molino di Serravalle

Uscendo dal giardino di Serravalle si incontra sulla sinistra un edificio attualmente in abbandono, costituito da due corpi affiancati che seguono l'andamento irregolare del terreno, risalente nelle forme attuali all'Ottocento, con evidenti segni di manomissioni e aggiunte successive, come ad esempio la scala che corre diagonalmente lungo la facciata. Il corpo centrale dell'edificio risale alla seconda metà del XIV sec.



6 Ponte di San Martino

Poco prima del Mille si costruisce il Ponte di S. Martino (presso Porta Fiume), un grande manufatto a sei arcate, con due torri alle estremità, sotto cui scorreva il fiume Savio che nel Medioevo lambiva il colle Garampo; ma già nel sec. XIV la situazione idrogeologica mutava nuovamente e finì col suo alveo più a ponente (circa ove scorre oggi) tanto che il ponte di S. Martino nel Quattrocento avrà il modesto compito di scavalcare il Canale dei Molini. Oggi le arcate dell'antico ponte sono completamente all'asciutto, anzi sotto le arcate del ponte passa un vicolo omonimo e alcune abitazioni private hanno ricavato le strutture murarie utilizzando alcune arcate.

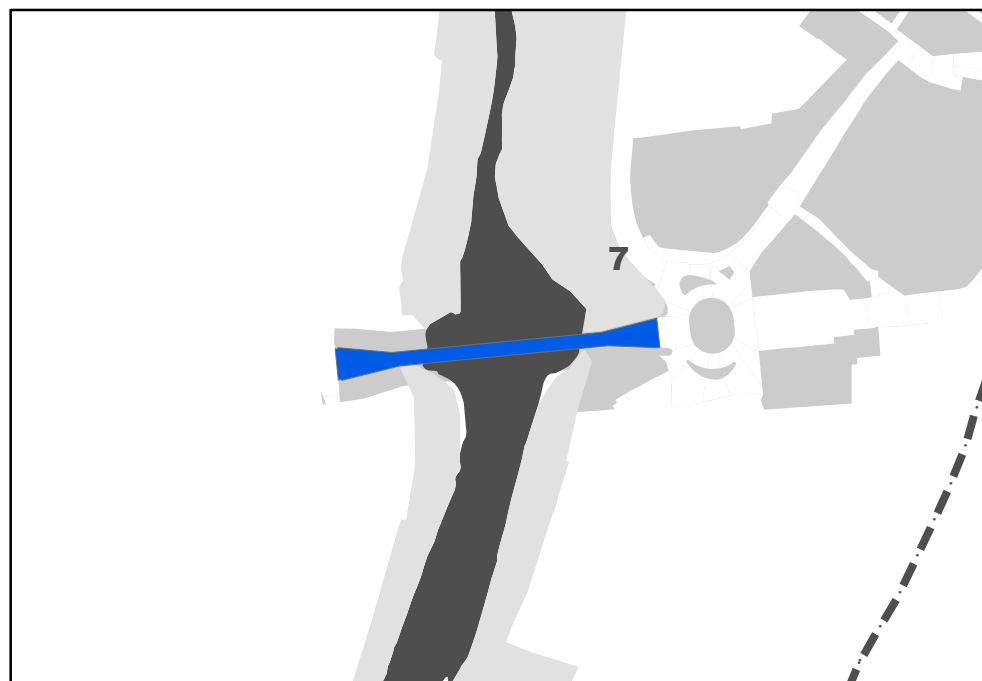


7 Ponte Vecchio

Il Ponte Vecchio, o Ponte Clemente, è uno dei simboli della città di Cesena. L'originario tracciato romano della Via Emilia attraversava il fiume Savio con un ponte in legno che si trovava più o meno nel luogo dell'attuale Ponte Vecchio. Crollato e sempre ricostruito, il ponte romano venne infine sostituito da un ponte in pietra, edificato un po' più a valle per volontà di Andrea Malatesta e poi completato sotto Novello. Nel corso del Cinquecento e del Seicento il ponte venne più volte danneggiato dal Savio in piena; nel 1684 avvenne il definitivo crollo, cui fece seguito la costruzione di un ponte in legno, che però crollò irrimediabilmente nel 1727.

Nel 1733, dietro interessamento di Papa Clemente XII e sotto la direzione di Domenico Cipriani, si dette inizio alla costruzione del nuovo ponte in pietra che prese il nome del pontefice, Ponte Clemente, ma con forme diverse dalle attuali; nel 1766 ripresero i lavori su progetto di Pietro Carlo Borboni approvato da Ferdinando Fuga e Luigi Vanvitelli. Nel 1773 - '79 il ponte poteva dirsi completato nelle forme a noi note.

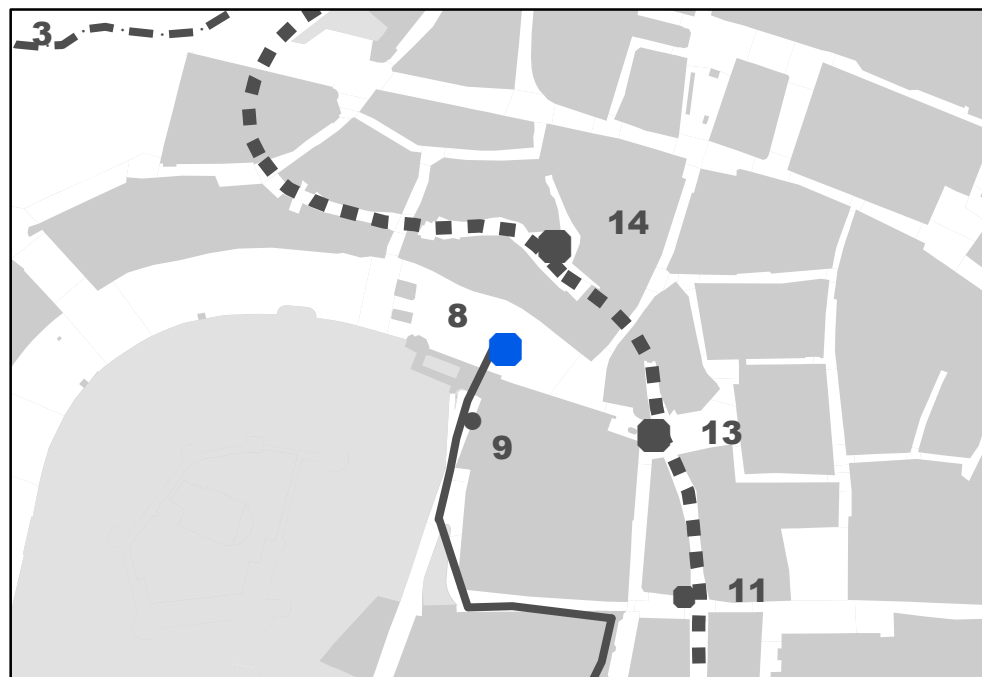
Durante la Seconda guerra mondiale, quando i tedeschi lasciarono Cesena libera (20 ottobre 1944), fecero saltare in aria l'arcata centrale del ponte, che però venne immediatamente riedificata.



8 Fontana Masini

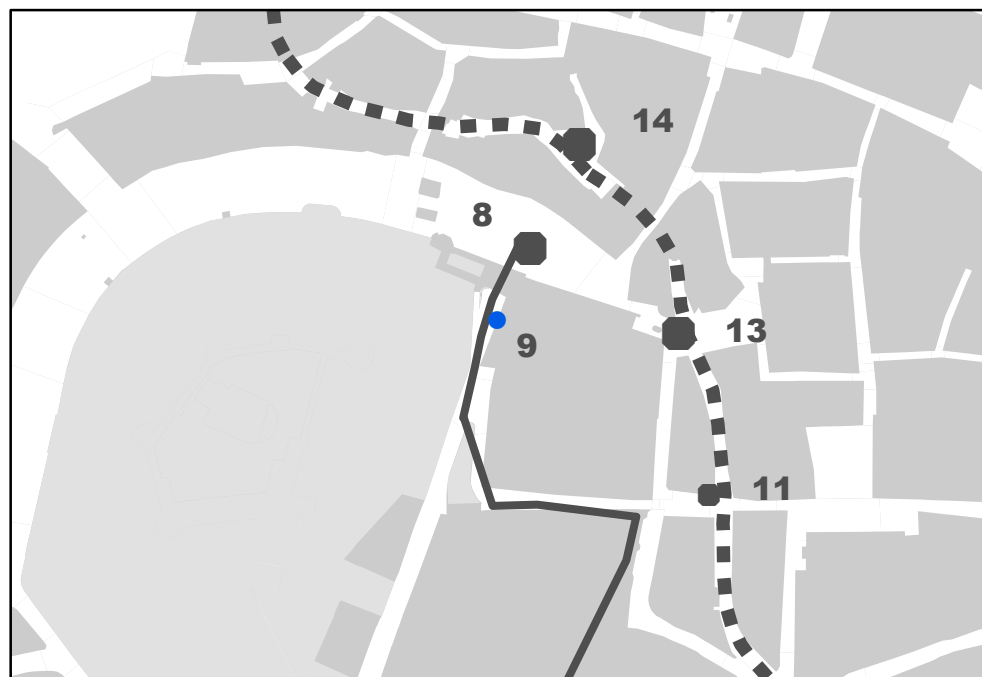
Collocata scenograficamente al centro di Piazza del Popolo, fu ideata per la parte ornamentale dal pittore e architetto cesenate Francesco Masini nel 1589, sulla base di un progetto idraulico eseguito da Tommaso Laureti nel 1581 e realizzata in pietra d'Istria dallo scarpellino Domenico da Montevercchio, che la portò a compimento nel 1590.

Simbolo più conosciuto di Cesena, costituisce un bel esempio di architettura-scultura manierista, coeva del Nettuno bolognese, dal quale però differisce nettamente, soprattutto nell'apparato ornamentale. È rialzata di tre gradini sul livello di piazza del Popolo e presenta una vasca polilobata ornata da mascheroni, cartigli, figure in rilievo e tarsie di marmi policromi. Al centro si eleva una struttura a base quadrata a sostegno di due catini sovrapposti. Ogni prospetto è decorato da una coppia di lesene scanalate che sorreggono timpani mistilinei, all'interno dei quali è inserito uno stemma araldico. Agli angoli trovano posto quattro erme a voluta, sormontate da tritoni che gettano acqua soffiando in una tromba marina. Una pigna corona la sommità della fontana.



9 Serbatoio dello Scalone Comunale

A metà dello scalone esterno del Palazzo Comunale si aprono due porte: dalla prima si accede alla galleria sotterranea dell'acquedotto cittadino, mentre dalla seconda si accede alla vasca di raccolta ricostruita nel 1768 su progetto dell'architetto Pietro Carlo Borboni. Una lapide posta sopra l'apertura ricorda l'esecuzione dei lavori.



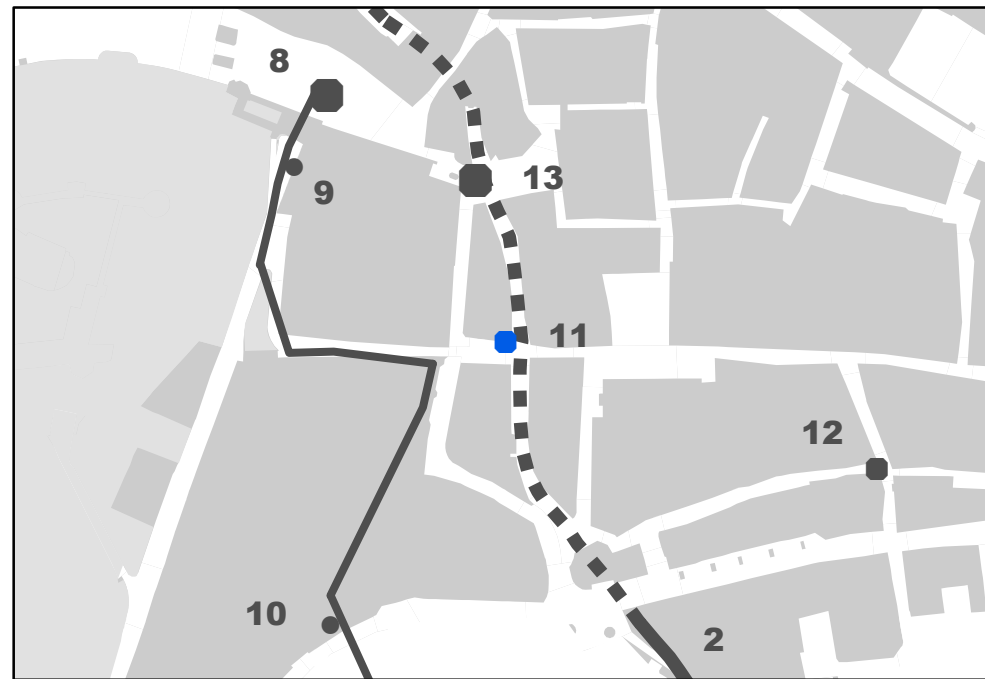
10 Serbatoio dei Cappannelli

Nella metà dell'Ottocento furono fatti interventi migliorativi all'acquedotto cittadino con la costruzione di diverse cisterne per l'accumulo di acqua. Il progetto per la costruzione del serbatoio dei Cappannelli in via Garampa risale al 1848; attualmente l'edificio è in stato di abbandono.



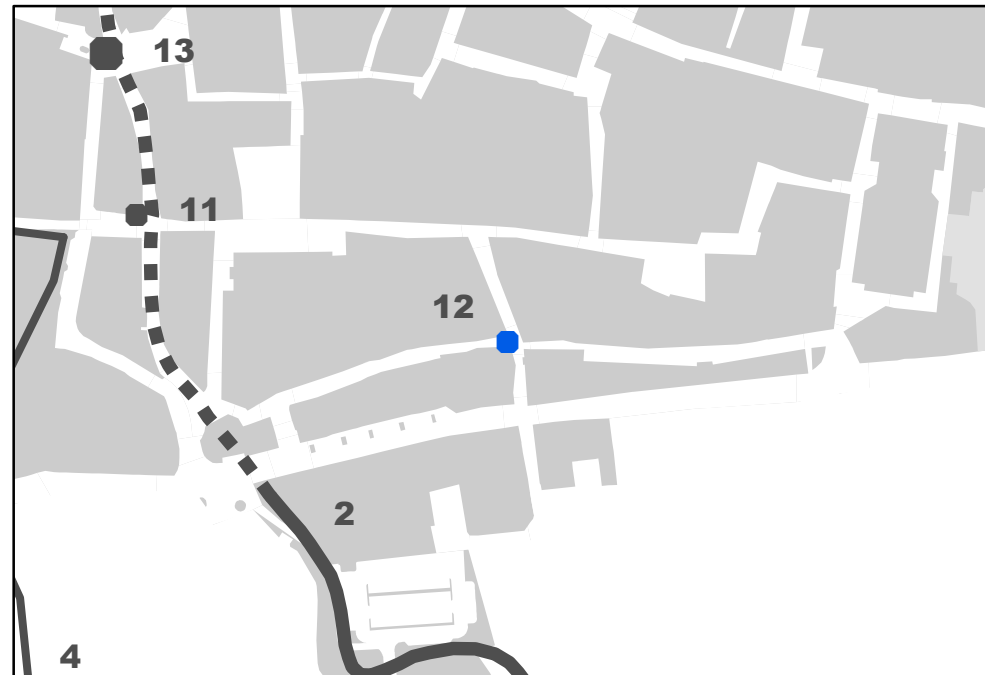
11 Fontana dei Tre Monti

Nel complesso progetto del 1581 predisposto dell'architetto Tomaso Laureti per l'acquedotto cittadino, rientrava anche il suo ampliamento per alimentare altre fontane pubbliche. Verso la fine del 1500 furono realizzate diramazioni per portare acqua nella Pescheria, alla fontana detta "dei Tre Monti" e a quella in piazza S. Agostino, quest'ultima purtroppo demolita in tempi recenti. La fontana dei Tre Monti, ricostruita nel XVIII secolo, è stata restaurata nel 1999 ed è conservata in buono stato.



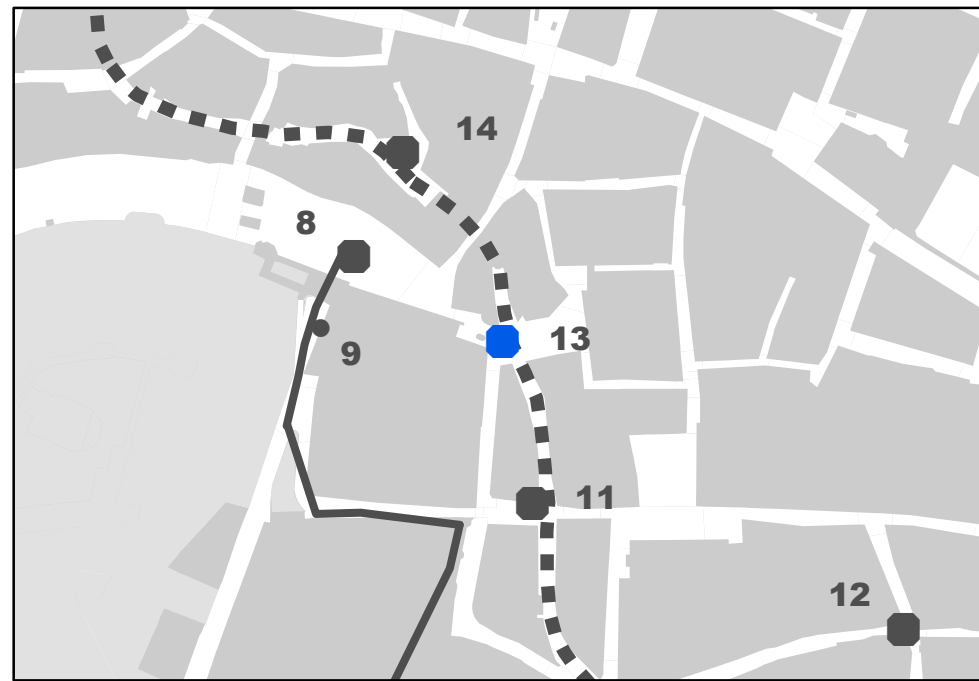
12 Fontana di Porta Santa Maria

Nell'ultimo ventennio dell'Ottocento si progettò di distribuire in modo migliore la rete idrica all'interno della città, realizzando altre fonti fra cui quella di Porta Santa Maria nel 1894, che si è conservata nelle sue forme originarie ed è stata recentemente restaurata.



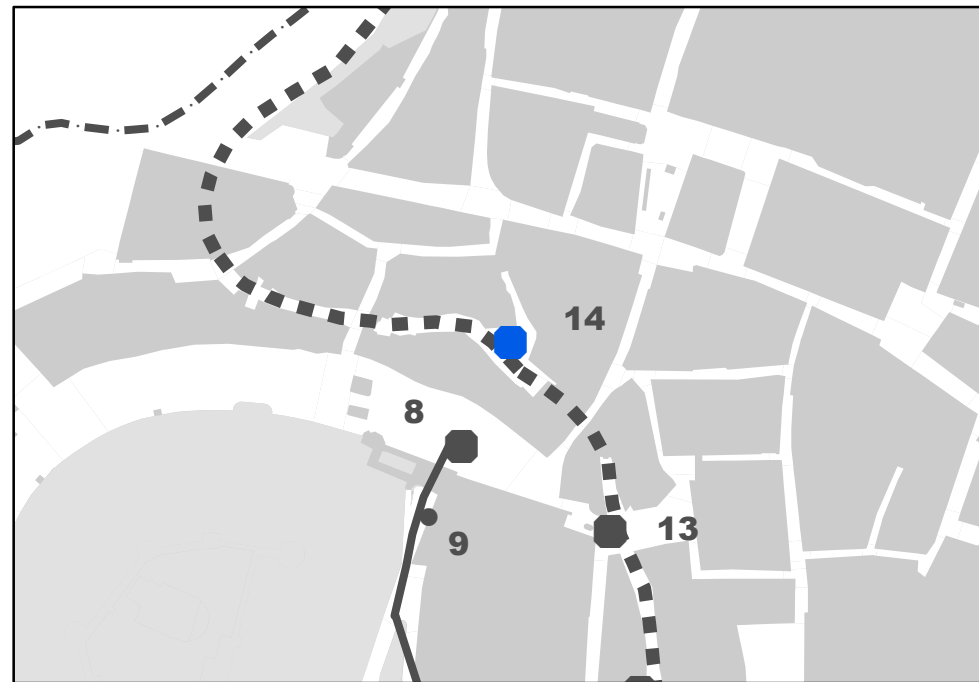
13 Lavatoio

Il Lavatoio, deliberato nel 1604, fu realizzato due anni dopo (1606) per andare incontro alle necessità della popolazione, che ne faceva pressante richiesta per un servizio più adeguato al fine di lavare gli indumenti. Nel 1856 venne ricostruito il pilastro con la fonte. Il Lavatoio venne abbattuto negli anni trenta del Novecento, quando fu deliberata la copertura del torrente Cesuola. Successivamente il sito venne compreso nella realizzazione della Piazza Amendola. In occasione della ristrutturazione della Piazza, nel 2009 è stato ricostruito il pilastro con la fonte nello stesso punto in cui sorgeva il Lavatoio



14 Fontana in vicolo Cesuola

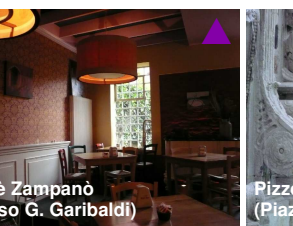
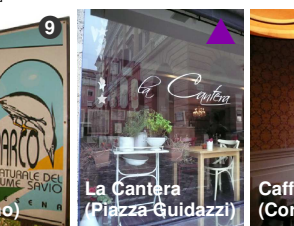
In vicolo Cesuola nel 2001 è stata rifatta la rete dei sottoservizi (acqua, gas, telefono, energia elettrica, illuminazione pubblica, fognatura) e la pavimentazione in pietra, creando sul retro della principale e scenografica Piazza del Popolo, un delizioso "anfiteatro" ingentilito da un albero e da una graziosa moderna "fontana artistica" a cannelle, sul modello di quella aquilana.





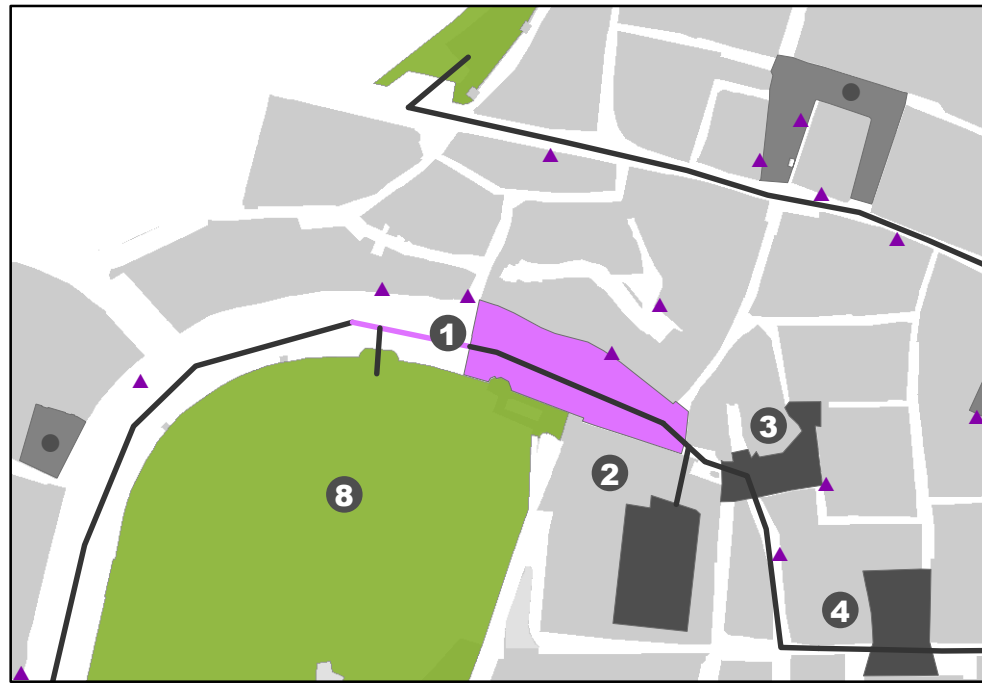
Percorso Piazze, Parchi, Ristoro

- 1 Piazza del Popolo
 - 2 Foro Annonario
 - 3 Piazza Amendola e Albizzi
 - 4 Piazza Aguselli
 - 5 Piazza della Libertà
 - 6 Giardino Pubblico
 - 7 Giardino di Serravalle
 - 8 Parco della Rimembranza
 - 9 Parco Fluviale (tratto urbano)
 - 10 Giardini Savelli
- ▲ Punti di Ristoro
- Piazze principali
- Piazze minori:
Piazza Guidazzi, Piazza Fabbri-Almerici,
Piazza Bufalini, Piazza San Domenico,
Piazza Isei, Piazza Giovanni Paolo II,
Corte Dandini



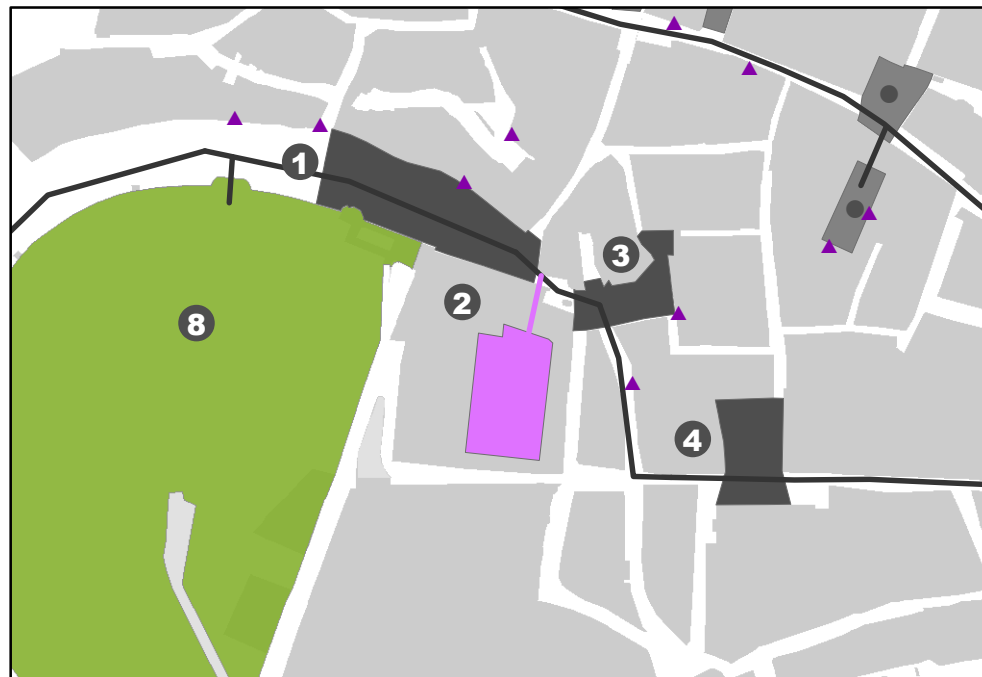
1 Piazza del Popolo

La piazza, di forma pressoché rettangolare, è attualmente priva del quarto lato, a causa della demolizione del Borgo Chiesanuova avvenuta nella seconda metà del secolo XIX. La piazza, anticamente passaggio della romana via Emilia (187 a.C.), confluisce oggi senza soluzione di continuità nel Viale Mazzoni. Nelle mattine di mercoledì e sabato ospita il mercato ambulante. La sua caratteristica architettonica è il contrasto tra l'imponenza del Palazzo Comunale (o palazzo Albornoz) e della Loggetta Veneziana con le ben più ridotte dimensioni delle strutture opposte costituite da una serie di edifici di antico impianto, unificati da un lungo porticato, oltre il quale si inserisce anche la Chiesa dei SS. Anna e Gioacchino. La piazza nei secoli passati è stata anche chiamata piazza Inferiore (per distinguerla da quella superiore nella Murata), piazza Maggiore e piazza Vittorio Emanuele. Al centro della piazza è posta la fontana Masini.



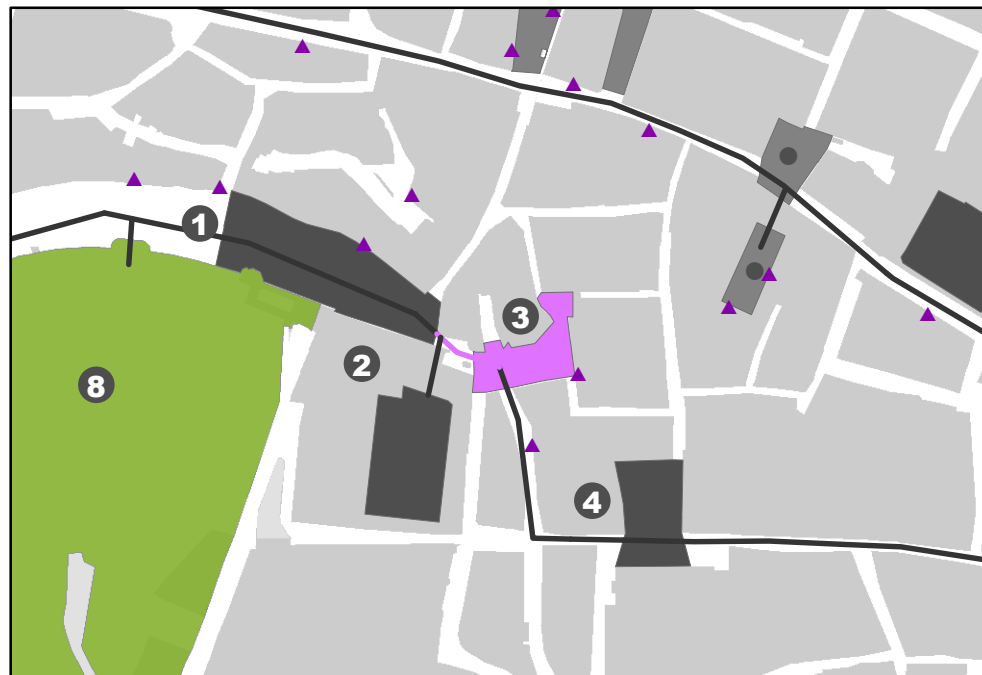
2 Foro Annonario

Costruito tra il 1854 e il 1861 su progetto di Davide Angeli per ospitare botteghe per la vendita di generi alimentari, il complesso originario, snaturato da un radicale intervento effettuato negli anni '60 del Novecento, era costituito da un'ampia piazza rettangolare, dotata di una fontana al centro e delimitata da un elegante portico con colonne in cotto. Attualmente il Foro è stato ristrutturato con il sistema del "project financing". L'intervento proposto all'Amministrazione Comunale (proprietaria del complesso) da un raggruppamento di soggetti privati locali, prevede che la spesa per la costruzione e la gestione della struttura sia a loro carico, in cambio dei proventi per tutta la durata della concessione.



3 Piazza Amendola e Albizzi

La piazza Amendola è sorta negli anni trenta del XX secolo per effetto della demolizione di alcuni edifici, fra cui un antico lavatoio e la copertura del torrente Cesuola ed è stata oggetto di un intervento di riqualificazione nel settembre del 2008 che ha coinvolto anche l'esistente piazza Albizzi. Fra le varie opere sono stati rifatti e potenziati i sottoservizi e rinnovato completamente l'impianto di illuminazione pubblica, l'asfalto è stato sostituito con una pavimentazione in pietra e al centro della piazza è stata collocata una fonte che ricorda il vecchio modello ottocentesco.

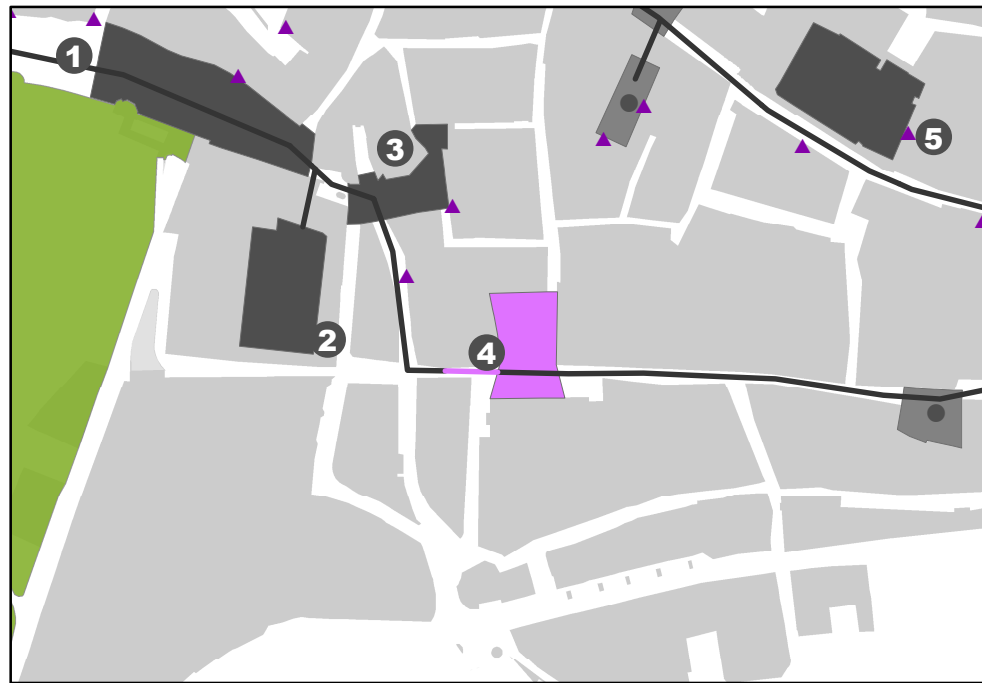


4 Piazza Aguselli

Piazza Aguselli era il luogo dove in passato si svolgeva il mercato delle sementi (la "piazza dal garneli"). Inoltre in piazza Aguselli e via Strinati si era sempre tenuta l'annuale fiera d'Agosto (istituita sul finire del Quattrocento) fino all'inizio dell'Ottocento, quando la fiera fu trasferita in piazza del Popolo.

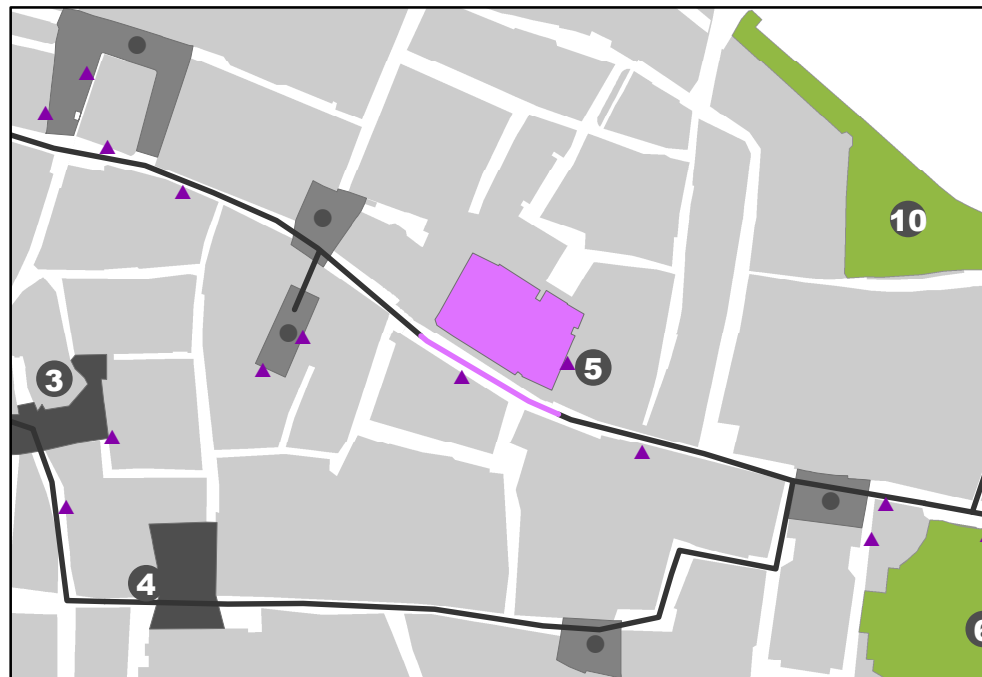
La piazza di forma rettangolare, chiusa dalla grande fiancata della Chiesa di S. Agostino e dal vecchio palazzo Martini (oggi rifatto), aveva al centro una fontana eretta fin dal 1588 e composta da una vasca con pilastro centrale che, dopo vari anni di disuso e abbandono, è stata demolita nel 1958.

Attualmente piazza Aguselli è aperta al traffico e viene utilizzata come parcheggio.



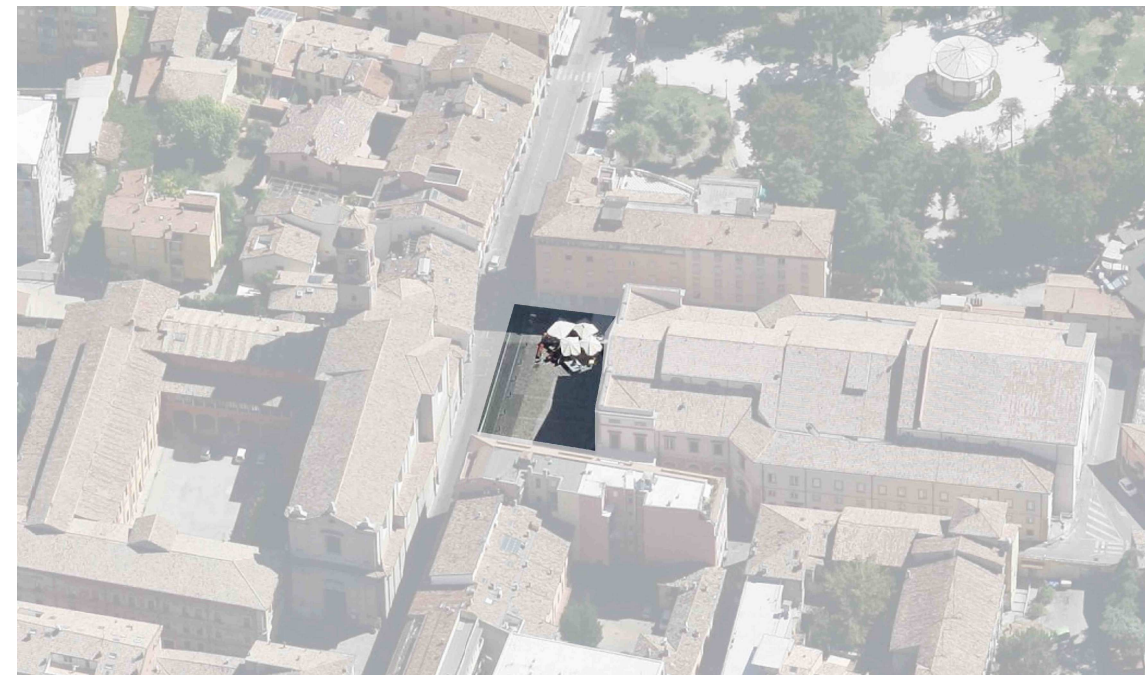
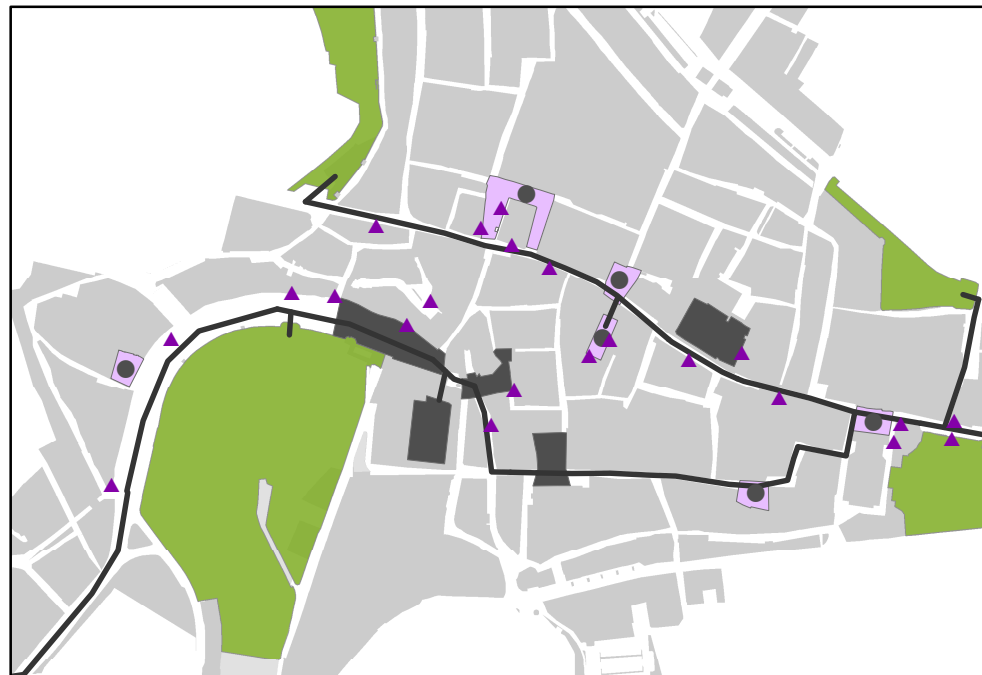
5 Piazza della Libertà

Col "Piano di ricostruzione e di ampliamento" del 1946 venne prevista l'apertura di una nuova piazza, che doveva diventare il centro d'affari cittadino. Per la sua realizzazione si demolirono, nel corso dei 10 anni successivi, l'antico palazzo Mori-Venturelli, il vecchio palazzo delle Poste (ex Convento del Carmine) e, fra via Verdoni e la cappella di San Tobia, gli edifici appartenenti al Seminario ed al capitolo della Cattedrale che costeggiavano l'antica Via del Carmine. La vicenda edilizia della nuova piazza della Libertà, iniziata nel 1956, si concluderà solo alla fine degli anni '60, con il quasi completo rinnovo degli edifici che la fronteggiano. Il primo ad essere costruito nel 1955-56 è il palazzo della Timo, subito seguito nel biennio successivo dal nuovo palazzo delle Poste. Nel 1962-63 furono costruiti due nuovi edifici condominiali e infine si realizzò l'isolamento dell'abside e del campanile del Duomo con la sistemazione del portico di passaggio tra la Piazza e via Vescovado. E' stato realizzato (fine lavori 2020) il progetto di riqualificazione di piazza della Libertà per chiuderla definitivamente al traffico, restituirla alla vita sociale, farla diventare luogo di incontro e di svago ed essere a disposizione per l'animazione e il tempo libero.



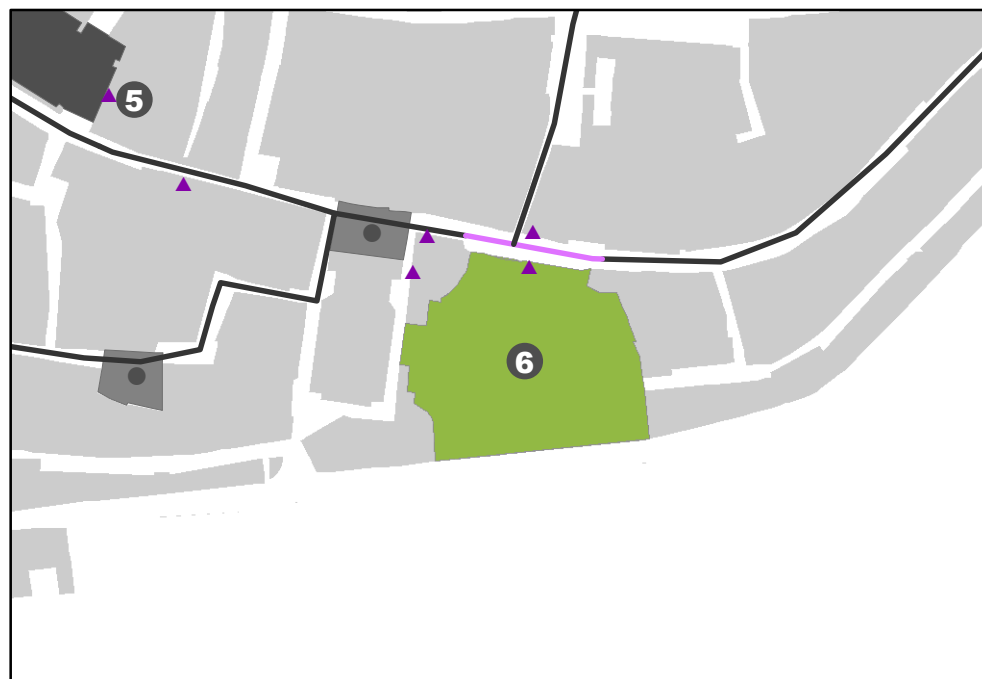
● Piazze minori

(Piazza Guidazzi, Piazza Fabbri-Almerici, Piazza Bufalini, Piazza San Domenico, Piazza Isei, Piazza Giovanni Paolo II, Corte Dandini)



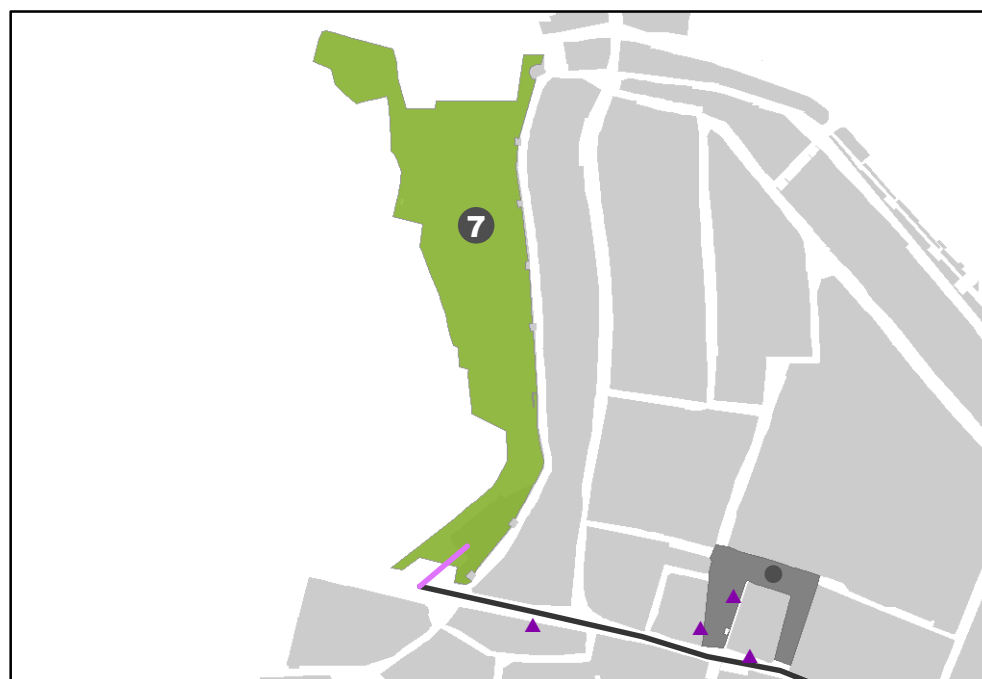
6 Giardino Pubblico

Il giardino pubblico di Cesena venne realizzato nel 1843 sull'area lungo le mura sud-orientali che fu donata alla città dal conte Paolo Neri, in precedenza occupata dalla chiesa di San Michele Arcangelo, chiamata anche Domus Dei (cioè Casa di Dio). Successive modificazioni ne hanno snaturato l'aspetto originario. L'intervento di ripristino terminato nel 2008 ha eliminato la cesura introdotta negli anni quaranta del Novecento, quando fu costruita Via Verdi e ha permesso di restituire ai cittadini uno spazio diventato marginale nel corso del tempo, grazie anche al gazebo centrale utilizzato per concerti e all'arredo urbano composto da alcuni elementi storici di grande pregio che trovano qui una collocazione adeguata al loro valore. Tra questi spiccano il cancello della Barriera Cavour, recuperato dagli artigiani della Cna e i dodici lampioni ottocenteschi in ghisa, che circondano il gazebo provenienti da otto diverse città europee e dal Ponte Vecchio di Cesena. Sul lato che si affaccia su Via Padre Vicinio da Sarsina si trova un'area giochi per bambini.



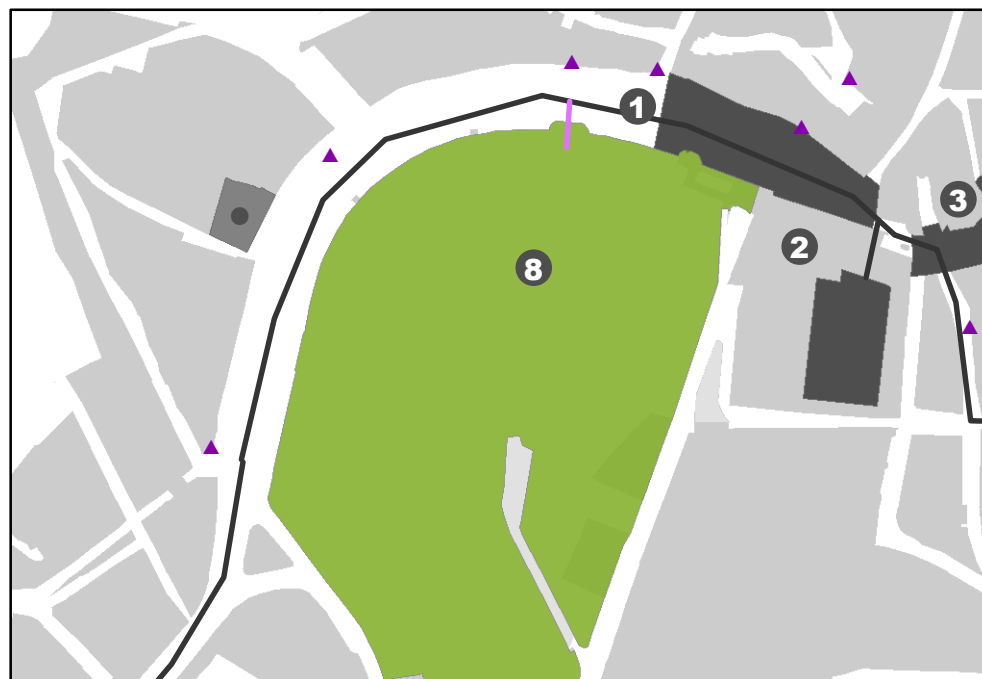
7 Giardino di Serravalle

Il Giardino di Serravalle costeggia il tratto est della cinta muraria; a metà degli anni sessanta del Novecento, l'Amministrazione Comunale, al fine di "bonificare" la zona di Serravalle dove il Cesuola scorreva ancora a cielo aperto, ha portato a termine importanti lavori di copertura del torrente ed ha trasformato la zona in un'ampio giardino pubblico, attrezzato con strutture e giochi per i bambini. La presenza delle mura e dei torrioni, rende estremamente interessante la passeggiata lungo il giardino, che viene a trovarsi in una posizione ribassata rispetto al centro urbano. Alcuni corpi scala consentono di superare il dislivello e di portarsi sopra le mura.



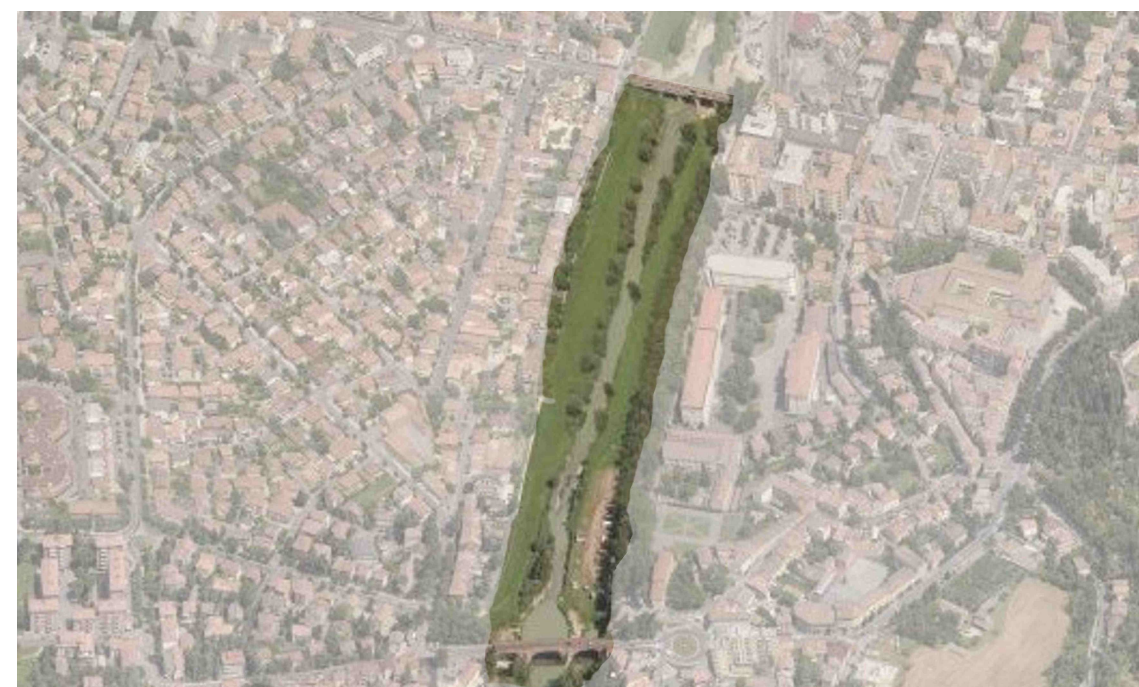
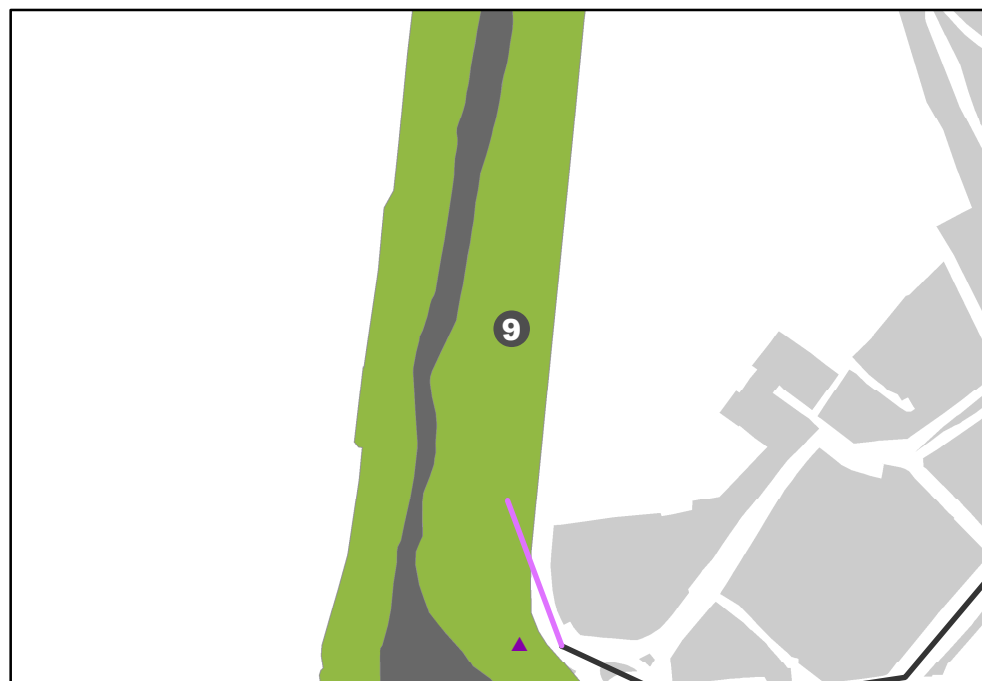
8 Parco della Rimembranza

Qualcuno potrebbe pensare che la Rocca sia sempre stata circondata dal maestoso parco che abbraccia il Colle Garampo scendendo fino a Viale Jacopo Mazzoni. E invece non è così, in quanto l'area verde fu creata negli anni venti del Novecento. Ricco di piante rare, il Parco della Rimembranza è percorso da numerosi sentieri che salgono fino alla Rocca e che costituiscono una piacevole passeggiata; è attrezzato con aree di sosta fornite di panchine e tavolini.



9 Parco Fluviale (tratto urbano)

Il Parco naturale del fiume Savio si sviluppa lungo il corso del Savio e rappresenta un "corridoio ecologico" che conserva le proprie caratteristiche. Verso valle l'area di riequilibrio ecologico entra nel centro urbano della città, dove, tra i due ponti storici di Cesena, assume la connotazione di "parco urbano". Ospita un'ampia varietà di uccelli e di mammiferi selvatici, dagli aironi alle poiane, dalle lepri ai caprioli.



10 Giardini Savelli

I Giardini Savelli sono stati rinnovati completamente nel 2011 e dati in concessione dal Comune ad una Società privata che ha realizzato la ristrutturazione secondo la formula del "project financing", ottenendo in cambio la gestione e i relativi proventi per 29 anni. I lavori eseguiti hanno riguardato la sostituzione del chiosco-bar e del palco per spettacoli esistenti con nuove strutture, la completa riorganizzazione dell'area verde e dei percorsi interni, salvaguardando gli alberi esistenti, il rinnovo dell'orto botanico, degli arredi e dell'impianto di illuminazione. Fra le novità più rilevanti, oltre al nuovo chiosco, c'è il gazebo circolare che fungerà da palco per gli spettacoli, ma potrà essere utilizzato anche come punto di ritrovo al coperto. Le opere realizzate hanno reso ancor più gradevole e fruibile uno spazio molto amato dai cesenati e questo nuovo assetto contribuisce alla valorizzazione complessiva del Centro Storico.

